



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



L'ADUNATA SEZIONALE DEI DUE GRUPPI





Anno LXI
Settembre 2015
n. 3

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Raffaele Panno

Direttore

Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Alessandra Metelka,
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Toni Zanatta

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Daniele Bassetto, Arnaldo Brunetto,
Mario Callegari, Remo Cervi, Maurizio
Fabian, Ivano Gentili, Gr. di Nervesa,
Gr. di Oderzo, Gr. di Paderno, Gr.
di Resana, Gr. di S. Maria d. V.,
Giampietro Longo, Giovanni Lugaresi,
Marino Marian, Ugo Mariuz, Livio
Parisotto, Raffaele Piovesan, Ivano
Piva, Antonio Polito, Giampaolo
Raccanelli, i referenti del Museo
Emotivo, Marco Simeon, Daniele
Tinti, Rodolfo Tonello, Stefano Zanatta,
Franco Zorzan

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 - Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2015



Copertina: alcune delle più significative immagini
dell'Adunata sezionale del maggio scorso, con
l'inaugurazione della sede degli alpini dei Gruppi di Nervesa
della B. e di Bidasio uniti nello sforzo realizzativo.



EDITORIALE



In un mese abbiamo partecipato alle tre manifestazioni che per noi alpini sono fra gli eventi associativi più importanti dell'anno.

Alla sfilata dell'ottantottesima Adunata nazionale la Sezione di Treviso si è presentata con oltre 1.600 partecipanti, nonostante la distanza e lo scetticismo iniziale di molti. I timori di incontrare difficoltà logistiche in una città ancora fortemente segnata da una lenta ricostruzione, si sono rivelati infondati. Gli alpini di tutta Italia, presenti in massa, sono stati accolti con grande disponibilità e calore dalla popolazione aquilana, che ha così ripagato la fiducia e la solidarietà offerte nei momenti tragici del terremoto.

Il 24 maggio, data drammatica per la nostra storia nazionale, siamo stati a Nervesa della Battaglia per l'Adunata sezionale, impreziosita non solo dalla presenza del presidente nazionale ing. Sebastiano Favero, dal vicepresidente Ferruccio Minelli, dal consigliere nazionale gen. Renato Genovese, ma soprattutto dalla numerosa presenza degli alpini di tutti i nostri Gruppi e da numerosi Vessilli di Sezioni estere ed italiane.

L'inaugurazione della nuova sede comune dei due Gruppi di Bidasio e Nervesa ha ricevuto il plauso dei vertici nazionali e mi auguro possa essere il segnale di apertura per ulteriori aggregazioni di piccoli Gruppi, senza che essi debbano perdere la propria identità e le proprie tradizioni.

La terza manifestazione cui vorrei far riferimento è il Raduno Triveneto a Conegliano, con una sfilata degna delle migliori sfilate nazionali e la nostra Sezione ha fatto la sua parte.

Grazie alle vostre presenze siamo stati ancora una volta una delle Sezioni più numerose.

Ora rientrati nella "normalità" quotidiana, saremo impegnati nel continuare a preparare al meglio la presentazione dell'Adunata nazionale del 2017. L'ufficialità delle candidature di Treviso e Modena ci fa sperare che l'assegnazione sia una partita aperta, e che le nostre possibilità siano al cinquanta per cento.

Non potendo parlare ad ognuno personalmente, mi affido alla voce del nostro giornale. Chiedo a tutti i soci un favore: non fate dichiarazioni, interviste o altre considerazioni pubbliche sull'assegnazione dell'Adunata nazionale. Dopo l'assegnazione siete liberi di esprimere tutte le vostre opinioni. Mi ripeto con questa richiesta perché purtroppo a qualche socio piace apparire e non pensa ai danni che causa. Questa non è solo una mia fissazione, ma l'idea di tutto il gruppo di alpini che hanno lavorato per presentare un primo progetto di Adunata al Consiglio Direttivo Nazionale e che ringrazio per l'impegno ed il grande lavoro svolto fino ad ora.

Spero abbiate fatto delle buone vacanze, da ora ci aspettano mesi pieni di impegni, nell'attesa di buone notizie da Milano.

Il presidente sezionale

Raffaele Panno



Anche noi sosteniamo i nostri
marò detenuti in India



UN SENTITO RINGRAZIAMENTO

Il 21 marzo 2015 si è svolta nella sala maggiore dell'hotel Maggior Consiglio di Treviso l'Assemblea nazionale dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi per cause di servizio. Nell'occasione gli alpini Antonio Benetti e Romeo Schiavinato, entrambi del Gruppo di Casale sul Sile, sono stati premiati per il gesto eroico compiuto il 6 maggio 1976, in occasione del tragico terremoto di Gemona del Friuli, quando hanno salvato la vita del commilitone Ornello Fuser, del Gruppo di Istrana.

Il riconoscimento è stato sottolineato da un lungo applauso dei presenti, i quali hanno potuto apprezzare anche la lettera scritta dall'art. alpino Fuser, che riportiamo integralmente:

"Sono un artigiere da montagna della Julia, Gruppo Udine, coinvolto nel sisma del 6 maggio 1976 e a causa del crollo della caserma "Goi-Pantanali" di Gemona del F., dove ero in servizio per il servizio di leva, privato dell'integrità fisica per infermità permanente.

In un istante, per molti, come me, la vita è cambiata. Menomazioni che hanno segnato la mia esistenza e per altri anche cambiato in modo radicale il normale modo di vivere. Penso a volte a quanto successo, alla gravità dell'evento e mi ritengo graziato molto più di altri che non lo possono raccontare. Il poter far conoscere quell'immane tragedia è anche un riconoscimento a quei miei "amici della libera uscita", che come angeli, senza sosta, si sono prodigati alla ricerca di quanti come me, sepolti vivi in quella prigione di polvere e cemento, devono a loro rivolgere il più immenso ringraziamento per aver salvato questa nostra vita.

Quante volte, quando nella mia solitudine penso a quanto è successo, il mio pensiero viene trasportato a quei momenti, a quegli istanti, che per me hanno cambiato tutto. Bastava un soffio più forte e tutto sarebbe finito; un attimo più in là o in qua e tutto veniva straziato. Interminabili momenti e l'angoscia faceva da padrona. Una disperazione struggente, l'aggrapparsi con tutto te stesso alla sopravvivenza... Oh, quanto il pensiero correva a cercare i volti delle persone amate! Crollavano gli ideali da raggiungere, i progetti di vita, i tanti sogni bramati da un ventenne. Il volto della mamma, della fidanzata che ti aspettava: quanto erano presenti lì in quella morsa!

Tutto svaniva in un'angoscia struggente, mai conosciuta prima. La sofferenza protratta nel lungo periodo trascorso così, parecchie ore, l'attesa che qualcuno potesse mettere fine a quello strazio, imprigionato, muto per la molta polvere e la gran sete, eterna nemica, posseduto dalla paura di quella morsa e che diventasse la

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta	3

Dalla Sezione 6



Adunata naz. a L'Aquila.....	6
------------------------------	---

Assemblea dei Delegati	14
------------------------	----



Adunata sezionale	18
-------------------	----

La statua di Paderno del Gr.	22
Monte Grappa tu sei la mia Patria	24

Centenario Grande Guerra 25

Raduni e anniversari 31



Triveneta a Conegliano	32
------------------------	----

Protezione Civile 44

Incontro dei coordinatori naz. ..	44
Codice rosso	46

Centro Studi 47



Progetto "QWERT"	47
------------------	----

Sport 50



Campionato naz. di marcia	51
---------------------------	----

Solidarietà 52

Disabili del Montello	54
-----------------------------	----

Cultura 55

Vincere o morire	57
------------------------	----

Portello Sile 61

Vita di Gruppo 63

Anagrafe 69

mia tomba. Pregavo, rivolgendosi al Supremo la richiesta che tutto ci risolvesse al meglio. Schiacciato da due blocchi di cemento con la gamba destra bloccata, infilzato da un tondino di ferro al fianco sinistro, due piani di caserma sopra la testa, così la mia esistenza era segnata dal fato. Quante suppliche la mia mente esprimeva o cercava di esprimere...

La paura era grande, mi bloccava in tutto, la mia tomba era lì e la rassegnazione diventava sempre più padrona di me. Le urla, le sofferenze dei compagni di sventura vicini, le imprecazioni arrivavano alla mente e il terrore era come volesse farmi scoppiare la testa. Oh sì, là sotto ho conosciuto ragazzi che con esempio di pura fede cristiana accettavano rassegnati l'abbandono con la preghiera! Quanti lì sotto imploravano la pietà della Vergine...

Stremato, afflitto per la compressione del torace, col respiro sempre più affannato, non volevo però accettare quello che forse si stava compiendo su di me. Cercavo di estraniarmi (non volevo più sentire le grida di disperazione e dolore dei vicini, che mi giungevano amplificate sotto quella morsa innaturale di un edificio implosivo in se stesso. Obbligavo la mente, per quello che riuscivo, a contare i numeri, per tenerla occupata in un'altra distrazione. Contavo 1,2,3 – respiro, 1,2,3 – respiro, e questo finché la stanchezza non ha vinto, imponendomi un sonno profondo.

Il tempo passava, intanto, e sentivo nel dormiveglia i rumori che giungevano dall'esterno: gli "angeli della libera uscita" che, con volontà e disperazione, si

prodigavano per quanto nelle loro possibilità e mezzi disponibili, intervenendo in nostro aiuto. La compressione era ancor più forte di prima, il torace si dilatava pochissimo per permettermi di respirare appena appena. Tutto era mostruosamente terribile, ma era la realtà. Ricordo, nei vari brevi "flash" di coscienza, la voglia di reagire e combattere, in una specie di torpore confusionale. Ricordo che non sentivo più dolori. Ho ben presente questa condizione e la grande serenità che provavo in quei momenti: la mia mente ne era investita completamente. Una grande sensazione di pace, una serenità rilassante: un piacere rilassante il sentirsi posseduto da queste sensazioni.

Mi sentivo assalito da questa serenità, la mia volontà non riusciva ad evitarla, sentivo come se stessi per essere condotto verso una nuova dimensione, un "qualcosa" di sereno che mai avevo conosciuto in vita mia. Ero molto stanco, il sonno si rimpadronì di me.

Rinvenni non so quanto tempo dopo: riuscivo a intendere la realtà in cui mi trovavo e cominciai a credere in me e mettere in campo le ultime mie forze nella resistenza necessaria a sopravvivere.

Mi assalì allora una grande frenesia quando sentii vicini i ragazzi della "libera uscita", i miei amici, i commilitoni tutti della caserma, lavorare concitati e parlare a voce alta tra loro quando spostavano le macerie.

Le mie forze però erano al lumicino. Non potevo gridare (non avevo il respiro necessario). Mi era impossibile aprire gli occhi per la sabbia e la polvere

presenti, li sentivo vicini ma non potevo indicargli la mia posizione. La mia mente implorava qualcuno che mettesse fine alla mia profonda angoscia.

Forse per le tante preghiere di mia madre, che pur lontana sentiva in cuor suo lo strazio del suo figlio ferito, i ragazzi che lavoravano ininterrottamente arrivarono a me.

Si accorsero dei miei capelli e ricordo che uno ha detto: «Ma è morto! Andiamo da quello che grida». Non so cosa sia stato, ancor oggi non riesco a capacitarmene, una forza (non comprendo dove sia riuscito a trovarla) ha fatto sì che riuscissi ad aprire gli occhi e a far capire loro che ero vivo e avevo bisogno del loro aiuto.

In poco tempo mi estrassero, non ricordo i volti di chi fossero: ancor oggi vorrei abbracciarli con grande riconoscenza. Qualcuno mi salutò e fui trasportato in elicottero all'O.C. di Palmanova. Avevo una gran sete.

All'ospedale alla mia persona successe di tutto. La sindrome da schiacciamento (CRESC SINDROME) si rivelò



Ornello Fuser, autore della lettera, posa (secondo da sin.) al termine della premiazione dei suoi due salvatori Antonio Benetti e Romeo Schiavinato (i due sulla destra) accanto al consigliere regionale Umberto Tonellato (al centro).

particolarmente distruttiva sull'organismo: blocco renale, blocco intestinale, difficoltà nella respirazione per la molta polvere ingerita, infezioni varie, ematomi, flebiti a causa della rottura dell'arteria della gamba destra, tra l'altro con cancrena in stadio avanzato.

Persi conoscenza arrivato lì ed entrai in coma naturale (poi me lo indussero farmaceuticamente). La mia esistenza era aggrappata a un filo e tanti hanno anche pregato per la mia guarigione, per una situazione che era al limite di tutto.

Passarono i giorni: 20 giorni dall'evento, ed ecco che il destino volle che io tornassi tra i viventi. Ricordo la prima cosa che vidi: alla mia destra c'era mia madre seduta su una sedia, rannicchiata su se stessa per la stanchezza, con la corona tra le mani, lo sguardo assente e gli occhi arrossati per le molte lacrime versate in tanti giorni e gli occhi ormai impossibilitati a piangere oltre. «Quante lacrime da parte di tante persone per te!», mi raccontò poi.

Mi ritorna in mente quel detto che "chi più di una mamma vuol fare, imbrogliava o non è vero nella sua persona". Da quel giorno iniziai il recupero del mio fisico: con la grande forza della mia mamma, sempre presente, sperai anche di poter recuperare completamente. Ricordo che spesso lei mi diceva, quando mi vedeva triste e rassegnato sul fatto di poter tornare come prima: «Ricordati Ornello che dopo un temporale, per quanto esso possa essere catastrofico, esce sempre il sole, a volte meglio di come era prima».

Ho superato tranquillamente i momenti della convalescenza e i più gravi problemi fisici. Tre anni di "dentro e fuori" dagli ospedali ma ora continuo felice la mia vita pur essendo a volte limitato in alcuni movimenti o impossibilitato a fare tutto quello che vorrei.

La fortuna nella vita mi ha assistito però. Ho conosciuto e sposato una splendida moglie che mi dona continuamente, ogni giorno, la sua vita. Mi ha regalato due splendidi figli che hanno pensato di aumentare la mia felicità rendendomi anche nonno.

Un GRAZIE infinito agli "angeli della libera uscita" che, grazie al loro prodigarsi, hanno fatto in maniera che io potessi essere ancora qui a raccontarvi tutto questo.

Ornello Fuser

*Un alpino sopravvissuto
al terremoto del 6 maggio 1976*

IL NOSTRO 24 MAGGIO

Cent'anni fa iniziava per molti italiani quella che, a prezzo del sacrificio immane dei soldati e civili sarebbe passata alla storia come la Grande Guerra.

Noi non abbiamo dubbi che lo sia, e siamo andati, insieme alle altre Associazioni d'arma, a commemorare i nostri Caduti. Non lo abbiamo festeggiato, perché non c'è nulla da festeggiare in una guerra, ma il ricordo è doveroso da parte di tutti.

Negare a questi figli d'Italia, morti per obbedire alle sue leggi, l'onore della Bandiera, assomiglia molto ad ucciderli un'altra volta. E se a Bolzano (Adunata nazionale 2012) la Bandiera non è stata esposta sugli edifici pubblici, è e resta un gesto ignobile che nessuna Autorità eletta dal popolo dovrebbe mai compiere.

Furono i nostri soldati che ottennero la vittoria, non dobbiamo mai dimenticarne o vergognarcene, niente retorica ma nemmeno autolesionismo culturale.

Riconoscere il nostro passato, nel bene e nel male, farlo sentire nostro per trarne linfa e forza, non negoziabile in nome di un federalismo o di una male interpretata autonomia.

In quel drappo sono racchiusi, e insieme consegnati alla Storia, il Piave e Caporetto, avanzate e ritirate.

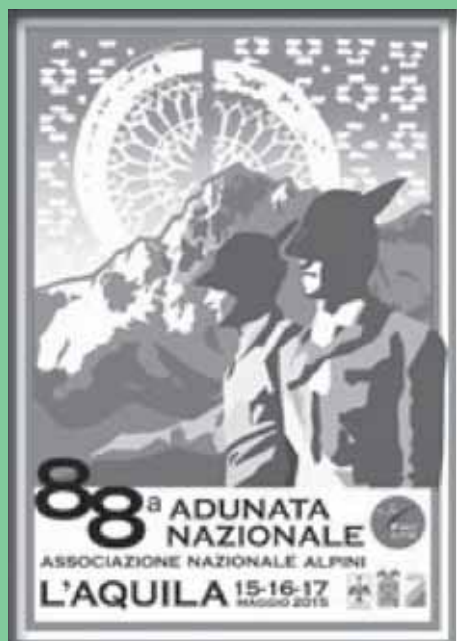
Così senza retorica, ma reagendo con forza e unità ai disfattisti e ai vigliacchi, noi abbiamo reso onore a coloro che sono andati a mettere a repentaglio e spesso la propria vita per fedeltà alla Patria.

Bolzano, fino a prova contraria territorio della Repubblica Italiana, si è rifiutato di esporre la Bandiera italiana.

Purtroppo sventoliamo la nostra Bandiera quando vinciamo una partita di calcio, ma sembra che ci vergogniamo quando si tratta di ricordare una guerra vinta.

Giorgio Baggio

L'AQUILA 2015



Si ha un bel dire che l'Adunata è sempre l'Adunata! Sarà anche vero, ma quest'anno di motivi per avere qualche perplessità ce n'era più di qualcuno: la distanza, le ragioni, i dubbi, il luogo; senza contare quelle personali: la famiglia, il costo e quant'altro. Se si pensa poi anche che, magari proprio per queste ragioni, le previsioni di affluenza non erano al pari della appena chiusa tornata di Pordenone (anzi), si aggiungeva dubbio a dubbio. È fuor di discussione che la logistica abbia un po' sofferto delle condizioni in cui la città ancora si trova a sei anni dal sisma, ma a bocce ferme è tranquillamente definibile quella de L'Aquila una bella Adunata!

Le ragioni per questa affermazione trovano ampia spiegazioni in prima analisi nella disponibilità e cortesia della gente, disponibilità e cortesia che sempre si è accompagnata con un tangibile senso di riconoscimento verso gli alpini sia per quanto dimostrato nell'emergenza che per il fatto di essere lì, a portare il conforto dell'allegria e della vivacità, magari con le "esagerazioni" frutto dell'aria di festa, magari



che le limitazioni causate alla libertà di movimento, magari con la confusione e la goliardia proprie di un "popolo" di amici che si ritrovano a casa di "amici" con i quali condividere senza lo sforzo di doversi adattare sia i valori che la solidarietà; in una parola, e per fortuna sempre quella, ALPINI!

È assolutamente ovvio che ognuno avrà portato a casa le sue proprie sensazioni, e queste non possono essere che quelle di chi scrive o al massimo del gruppo di partecipanti la spedizione in questione, ma posso dire che mai una volta, per quanto ci riguarda, abbiamo trovato difficoltà nei rapporti ed anzi sempre, sia nelle chiacchiere con i giovani che negli scambi con i "diversamente" giovani, siamo riusciti a recepire quel senso di gratitudine che scaturisce direttamente dell'anima, figlio di quel sentimento che fa trasparire la preparazione a dare lo stesso aiuto ricevuto nel momento in cui ce ne fosse bisogno. Se non è di soddisfazione questo...

Poi ci sono stati i servizi, lo sforzo di essere all'altezza nonostante le problematiche poste dalla particolare condizione, la preparazione ed i lavori eseguiti prontamente. Chiaro che sempre si può migliorare, che qualcuno potrà aver da ridire su qualcosa, ma nello spirito dell'Adunata sembra possibile confermare una votazione assolutamente positiva.

Naturalmente, le possibilità offerte dal territorio hanno aiutato: il Gran Sasso, i paesini più o meno fantasma ma di grande fascino, le varie attività proposte, il Centro Ricerche, le particolarità gastronomiche e, nel nostro caso, il vantaggio di una postazione di tutto rispetto concessaci per ospitalità da Gianni Tasca, imprenditore trevigiano, che ha aggiunto piacevolezza all'evento.

E poi: la sfilata! Non credo che mi passerà mai la commozione di "vederci" sfilare: siamo troppo belli! Anche qui si può migliorare: i tempi, le distanze, la disciplina, ecc. D'accordo, ma rimane il fatto che la serie di immagini che lo sfilamento propone è sempre qualcosa che riempie occhi e cuore, è la ragione e lo sprone ad esserci!

Toni Zanatta



88ª ADUNATA NAZIONALE: EMOZIONE L'AQUILA

L'Aquila? Presenti!
Con un folto numero di alpini e simpatizzanti di Fietta del Gr., anche quest'anno la nostra presenza non è mancata all' 88ª Adunata nazionale. Già da giovedì mattina una parte del nostro Gruppo era a L'Aquila per allestire l'accampamento che avrebbe ospitato il resto della truppa in arrivo per il giorno seguente (foto a lato).

In quei giorni oltre alla festa abbiamo potuto constatare di persona l'attuale condizione della città dopo il terribile sisma del 2009 e soprattutto parlare con gli Aquilani, i quali ci hanno

raccontato i terribili momenti vissuti nei tragici giorni del terremoto.

Nella giornata di domenica il nostro Gruppo ha partecipato con 10 elementi alla sfilata, per noi alpini il momento più atteso e significativo dell'Adunata.

Al termine della parata, dopo aver smontato l'accampamento, il rientro a casa, stanchi ma contenti e con il pensiero già rivolto alla 89ª Adunata nazionale ad Asti.

M.P.





In questa pagina e a pag. 6 alcune foto dei momenti più emblematici dell'Adunata nazionale de L'Aquila vissuta dai soci della nostra Sezione che hanno partecipato allo straordinario evento.



UN TREVIGIANO A L'AQUILA

Era la prima volta: ammetto che, iniziando il lungo viaggio verso L'Aquila giovedì 14 maggio, ero in lieve trepidazione sulla buona tenuta della nuova compagine sorta dalla fusione dei tre Gruppi storici cittadini. All'Adunata vi sono equilibri consolidati, che spesso travalicano i confini del Gruppo ed anche della Sezione, trovando radici nell'ormai purtroppo lontana "naja", per cui partire per una lunga permanenza insieme con compagni con altre abitudini avrebbe potuto riservare qualche sorpresa negativa.

Niente di più sbagliato: l'Adunata in terra d'Abruzzo ha visto il potenziarsi delle migliori qualità intrinseche dei tre Gruppi d'origine, e ne è risultata un'esperienza costruttiva che tutti ricorderemo a lungo.

Voglio però parlare innanzitutto degli Aquilani: la cosa che più mi ha colpito sono stati i molti ringraziamenti perché finalmente, almeno per pochi giorni, dopo sei anni dal terremoto, la marea gioiosa di penne nere ha portato un'iniezione di vitalità e "collante sociale" a recar sollievo alle ferite ancora aperte e sanguinanti. Non parlo solo degli splendidi edifici del centro tuttora inagibili – gran parte della città è "zona rossa" – ma del tessuto sociale, disgregato in tanti quartieri satelliti decentrati, lontani l'uno dall'altro e privi di servizi: il crepacuore per la perdita dei riferimenti certi ha causato più vittime fra gli anziani di quante ne avessero provocate i crolli causati dal sisma. Ecco che gli alpini, per molti dei quali questo era un "ritorno", hanno

rianimato le vie e le piazze, i rioni del centro e quelli di periferia, ridonando agli abitanti quel piacere di uscire e ritrovarsi per un bicchiere, due chiacchiere, una cantata.

Oltre che partecipare all'allegria generale in centro e nelle frazioni, gli alpini del Gruppo "Città di Treviso", ospitati presso le strutture dell'impresa Tasca nei pressi di Paganica, hanno avuto un calendario fitto di appuntamenti di diverso genere.

Escursionistico, con la salita al Gran Sasso, dove ci ha accolti un vento sferzante tale da spostarci: da Campo Imperatore, dopo la visita all'albergo dove, nel 1943, venne rinchiuso Benito Mussolini, siamo saliti al rifugio Duca degli Abruzzi per un assaggio di montagna che ci ha lasciato una gran voglia di tornare, magari per un percorso più articolato.

Scientifico: grazie al prezioso interessamento dell'alpino – e redattore di F.A. – Enrico Borso del Gruppo di Ponzano Veneto, con i cui soci abbiamo condiviso la visita, sabato 16 abbiamo avuto l'opportunità unica di accedere ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, la più avanzata struttura di ricerca italiana ove operano scienziati provenienti da 24 diversi Paesi: attualmente ne sono presenti 750 impegnati in 15 diversi esperimenti, tra cui "Opera" e "Borexino", che studiano quelle particelle subatomiche arcaiche e onnipresenti chiamate neutrini. L'entrata ai laboratori, come noto, è possibile esclusivamente dalla galleria dell'autostrada e le visite sono possibili solo

previa prenotazione (e accettazione della stessa). Ringrazio ancora da queste pagine il Prof. Alberto Garfagnini, docente di fisica all'Università di Padova, che si è generosamente prestato come guida per donarci questa istruttiva esperienza.

Sempre sabato, appuntamento culturale presso la biblioteca dell'Associazione "Libris in fabula", per la presentazione del libro "La guerra di Piero" di Laura Simeoni e Piero Sandano (vedi articolo a pag 11).

Come per tutte le Adunate, l'evento principale e più atteso è stata la sfilata della domenica, sviluppatasi lungo un percorso, forzatamente periferico, di quasi 3 km, che nonostante la distanza ha visto una folta partecipazione di alpini della nostra Sezione, stretti attorno al presidente Raffaele Panno ed al Consiglio sezionale al completo.

Presenti anche molti dei nostri Sindaci, tra cui il primo cittadino trevigiano Manildo: ad essi, che hanno affrontato una "levataccia" ed un viaggio tutt'altro che agevole per esserci vicini, a nome di tutta la popolazione, e testimoniare l'alpinità delle terre della Marca, va tutta la nostra gratitudine.

Concludo citando e facendo mie le note finali del canto "Penne Nere per L'Aquila" composta da Molinelli e Sanvitale proprio in occasione di questa 88^a Adunata: «Oggi rechiamo speranza, battendo uniti il passo, d'ognun la penna vola sull'ali della vita nuova!»

Paolo Carniel

A pag. 6: dall'alto la sfilata del Labaro nazionale dinanzi alla cattedrale di Collemaggio, la sfilata della P. C. in Adunata, un momento della festa del sabato sera e la visita di alcuni alpini trevigiani al laboratorio nazionale del CNR del Gran Sasso; a pag. 7: dall'alto un reduce in carrozzina accompagnato dai giovani, l'arrivo in duomo del Labaro nazionale per la S. Messa del sabato sera, uno striscione portato in sfilata dai nostri alpini e gli striscioni portati dai Giovani Alpini a ricordo dei "veci" e per la continuazione della loro importante opera.

"LA GUERRA DI PIERO"

LA GRANDE GUERRA RACCONTATA AI RAGAZZI

Riuscire a raccontare le vicende belliche della Grande Guerra ad un pubblico di bambini e ragazzi fino ai 13-14 anni, mantenendo sempre sveglia la loro attenzione ed ugualmente conservando rigore storico e coerenza narrativa: con questi obiettivi è nato il libro "La guerra di Piero - la Grande Guerra raccontata ai ragazzi", redatto dalla giornalista e scrittrice Laura Simeoni, che ha curato i testi, e l'illustratore Piero Sandano che ha realizzato le immagini, aiutati nella stesura del settore "cronologia" dal prof. Michele Rigo, ed edito dalla casa editrice Dario De Bastiani di Godega Sant'Urbano.

Il testo, di 120 pagine, si suddivide sostanzialmente in tre parti: la prima ha una collocazione geografica e temporale ben precisa, la Battaglia del Solstizio, in cui nel giugno 1918, sul fronte del Piave - Montello, l'esercito italiano rintuzzò e respinse definitivamente il tentativo austriaco di rompere il fronte e dilagare nella pianura veneta. In questo quadro si situa la vicenda, bellica ma soprattutto umana, del soldato Piero, trevigiano nemmeno ventenne, che si ritrova faccia a faccia con un altrettanto spaurito coetaneo soldato nemico sorpreso su un ciliegio a placare i morsi della fame: come per il protagonista della nota canzone di Fabrizio De Andrè, non se la sente di ucciderlo a sangue freddo... ma in questo caso l'epilogo è diverso.

Nella seconda parte, "biografie illustri", alcuni dei protagonisti del conflitto si presentano: ad uno ad uno passano in rassegna l'asso dell'aviazione Francesco Baracca, che proprio durante la Battaglia del Solstizio trovò la morte, il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, i due comandanti in capo del Regio Esercito Luigi Cadorna ed Armando Diaz, il generale Giuseppe Pennella, meno noto ai più ma di fatto l'artefice della vittoria sul Montello, Gabriele D'Annunzio e le sue imprese, e l'Arciduca Francesco Ferdinando il cui omicidio a Sarajevo costituì la scintilla dello scoppio del conflitto. Fra loro un posto di rilievo è riservato ad un alpino, accompagnato dall'inseparabile mulo, che in poche frasi condensa l'epopea e la leggenda degli alpini.

L'ultima parte è costituita da una tavola

sinottica, "La cronologia della Grande Guerra": in cinque colonne trovano rispettivamente posto gli atti formali "dichiarazioni", e gli sviluppi bellici sui diversi Fronti Occidentale, Orientale, Italiano ed extra Europeo: pur presentandosi giocoforza in forma meno "amichevole", è un utile strumento come base di partenza per ricerche ed approfondimenti.

Un'opera nel suo complesso senz'altro interessante e didattica, indispensabile in una biblioteca per ragazzi, perché sa contemporaneamente il rigore storico con uno stile narrativo capace di suscitare ed alimentare la curiosità dei più giovani verso quelle tragiche vicende che i loro bisnonni, poco più grandi di loro, loro malgrado dovettero sopportare.

P. C.

In alto: alcuni dei soci del Gruppo "Città di Treviso" alla presentazione del volume; sotto: un'immagine di presentazione del libro.

Laura Simeoni- Piero Sandano, La guerra di Piero, Dario De Bastiani editore, 120 pagine, € 9,80.

Edizione sfogliabile con sintesi nel sito: www.simeoni-laura.weebly.com.



STUDENTI IN VISITA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il 9 febbraio scorso è stato il giorno della presentazione del nuovo libro "Il Bosco delle Penne Mozze ... per non dimenticare", edito dal Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, per i tipi di grafiche Antiga.

Al mattino sono giunte al Bosco, da Casteluco, due classi di terza superiore in uscita didattica, accompagnate dalle insegnanti Ada Cusin, Ezia Scalisi e Luisa Lontazzo, nonché dagli alpini condotti dal capogruppo Fabio Surian; era presente anche il vicepresidente sezionale e referente per il Comitato dell'ASPEM Flavio Baldissera. Ai ragazzi ho spiegato la storia del nostro memoriale, ed essi mi hanno seguito con attenzione e con il dovuto rispetto per la sacralità del luogo; poi,

accompagnati da Baldissera, essi si sono inoltrati sui sentieri del Bosco (foto sotto), mentre alcuni alpini confezionavano una sostanziosa merenda. Alla conclusione tutti hanno osservato tre minuti di silenzio, alunni ed insegnanti con la mano destra sul cuore, mentre suonavo dieci rintocchi della campana sopra all'altare, in ricordo dei Caduti.

Quanto sarebbe bello che altri Gruppi della Sezione di Treviso visitassero il nostro Memoriale, accompagnando scolaresche per spiegare loro il significato e la storia di quelle 2.404 stele erette in memoria di altrettanti alpini Caduti! Per non parlare delle Amministrazioni comunali: solo 3 Comuni salgono lassù – Trevignano, Maser e Resana – accompagnati dai

Gruppi alpini ivi presenti, per onorare e ricordare i loro figli "andati avanti" svolgendo il proprio dovere per la Patria... Se ne ricordino Sindaci e Autorità che nella ricorrenza del 4 novembre si "lavano la bocca" con grandi discorsi retorici, ma quando c'è da passare ai fatti...

*Il vicepresidente
dell'ASPEM
Remo Cervi*



Presentato il nuovo libro dedicato al Memoriale degli alpini

LA NUOVA "FAMEJA ALPINA"

La novità era nell'aria da mesi, adesso è diventata realtà: "Fameja Alpina" "cede" alle necessità economiche e inserisce la pubblicità. Veneto Banca è il nostro primo partner con una pagina intera in quarta di copertina (come avete certamente notato nel numero di maggio).

Per fortuna che qualcuno, quindi, ci dà una mano per poter continuare a stampare il nostro bel periodico, altrimenti, visti i tempi di ristrettezza e difficoltà finanziarie, non potremmo più uscire. Anzi, chi avesse amici, parenti o aziende conosciute che desiderano entrare a far parte del nostro elenco di "benefattori" facendosi conoscere ai nostri 10.000 soci sia nel trevigiano che anche fuori (anche all'estero!), ci faccia mettere in contatto con loro (Piero Biral cell. 347-5967275): ne vale la pena!

I tempi cambiano anche per noi, quindi ci dobbiamo adeguare. Ora l'obiettivo è rinforzare la squadra di partners e perciò arrivare a fare l'ultimo passo che manca per essere un giornale definitivamente completo: le foto a colori!

Portate ancora un po' di pazienza, gentili lettori, arriveremo anche a ottenere questo traguardo...

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, a pag. 68 le foto in alto sono relative alla "castagnata" svoltasi a Treviso da parte dei Gruppi Treviso-città, Treviso "M.O. T. Salsa" e Treviso "M.O. E. Reginato", e non della festa dell'ADVAR a Trevignano: scuse ai Gruppi coinvolti;

l'inaugurazione del ripristino della trincea sul monte Boccaor (foto a fianco) si terrà il 27 settembre 2015 e non, come erroneamente indicato nella sezione APPUNTAMENTI del numero scorso, il 13 giugno.



ELENCO DEI CAPIGRUPPO

Rgr.	Gruppo	Cognome Nome	Rgr.	Gruppo	Cognome Nome
20	Altivole	ZUCCOLOTTO Roberto	10	Motta d. L.	BELTRAME Roberto
6	Arcade	CECCONATO Florindo	23	Musano	GIROTTI Giuliano
20	Asolo	PANAZZOLO Domenico	8	Negrisia	CAPPELLOTTI Mauro
7	Badoere	FAVARO Severino	12	Nervesa d. B.	FURLANETTO Sergio
24	Barcon	FOLTRAN Maurizio	17	Nogarè	BOLZONELLO Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI Stefano	9	Oderzo	FACCHIN Mario
16	Biadene	CELOTTO Alfredo	18	Onigo	CIET Alessandro
2	Biancade	BELLO Danilo	11	Ormelle	SIMIONI Adriano
12	Bidasio	PIOTTO Gianni	21	Paderno d. Gr.	GUADAGNINI Giovanni
5	Breda di P.	MARANGON Antonio	7	Paese	MERLO Bruno
8	Busco-Levada	BOER Claudio	18	Pederobba	MARCHESE Marcello
16	Caerano S. M.	SARTORI Giglio	5	Pero	FAVARO Venerio
13	Camalò	ZANATTA Samuele	9	Piavon	BUCCIOL Giancarlo
4	Campocroce	CALLEGARO Renzo	8	Ponte d. P.	CENEDESE Giorgio
8	Campodipietra	PIVESSO Gianni	7	Ponzano V.	DONZELLI Dario
2	Carbonera	ZANINI Giancarlo	3	Preganziol	TORRESAN Bruno
4	Casale sul Sile	BAESSE Vanni	3	Quinto di TV	MIGLIORANZA Luca
20	Caselle d'Altivole	CARRETTA Giovanni	19	Resana	SCAPINELLO Italo
7	Castagnole	MARTINI Mario	19	Riese Pio X	BORDIN Giuseppe
21	Castelcucco	SURIAN Fabio	4	Roncade	FIOROTTO Giuseppe
19	Castelfranco	ANTONELLO Gianluca	11	Roncadelle	DE GIORGIO Loris
18	Castelli di Monf.	PANDOLFO Daniele	5	S. Biagio di C.ta	CENEDESE Daniele
24	Cavasagra	GIRARDI Santo	12	S. Croce del M.	BORTOLINI Giovanni
2	Cendon	FUSER Luigi	14	S. Maria d. V.	ZANELLA Leonardo
10	Chiarano	DARIO Agostino	11	S. Polo d. P.	COLMAGRO Antonio
17	Ciano del M.	PAGNAN Luciano	13	SS. Angeli	BURATTO Nevio
11	Cimadolmo	GRIGOLIN Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	DALESE Riccardo
21	Cornuda	COMAZZETTO Giuseppe	8	Salgareda	BAESSE Raffaele
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA Flavio	13	Santandrà	ZANATTA Paolo
17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI Andrea	14	Selva del M.	BETTIOL Antonio
13	Cusignana	MISSIATO Raffaele	23	Signoressa	SARTOR Gianfranco
5	Fagarè d. B.	CANDEAGO Walter	2	Silea-Lanzago	LORENZIN Danilo
23	Falzé	DE PICCOLI Giovanni	6	Spresiano	MANFRENUZZI Enzo
21	Fietta d. Gr.	BASTIANON Enzo	11	Tempio	VASER Giovanni
9	Fontanelle	TONELLO Rodolfo	23	Trevignano	STORGATO Michele
13	Giavera del M.	ZANATTA Stefano	1	Treviso (Gr. città di)	DE BIASIO Maurizio
10	Gorgo al Mont.	BENEDETTI Giannantonio	1	Treviso "P. C. Mar."	ZANATTA Azelio
7	Istrana	MARTIGNAGO Ugo	24	Vedelago	BAGGIO Giorgio
9	Mansuè	DE LUCA Guglielmo	14	Venegazzù	DE FAVERI Aleandro
22	Maser	PELLIZZON Daniele	6	Villorba	MARIOTTO Alvaro
6	Maserada s. P.	RUFFONI Devy	6	Visnadello	CASARIN Paolo
4	Mogliano V.	MILAN Varinnio	14	Volpago del M.	GASTALDON Lino
5	Monastier	MONTAGNER Ivo	5	Zenson d. P.	AGNOLETTI Esterino
18	Monfumo	BISA Silvano	3	Zero Branco	BARBAZZA Adriano
15	Montebelluna	MONDIN Giovanni			

**QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPIRAGGRUPPAMENTO
NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI,
VI PREGHIAMO DI METTERVI IN CONTATTO
CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE. GRAZIE**

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2015: LA SEZIONE PRONTA PER IL SUO APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Qui sotto: le Autorità schierate per l'Alzabandiera (da sin.: il presidente sezionale Panno, il gen. C.A. Cauteruccio, il consigliere naz. Genovese, il sindaco di treviso Manildo, il sindaco di Zero B. Feston e il parroco di ZeroB.); a pag. 15 in alto: la presentazione per la benedizione del nuovo Guidoncino del Gruppo "Città di Treviso" (l'alfiere Carlo Martinelli viene accompagnato dalle madrine del neonato Gruppo); sotto: uno scatto relativo alle premiazioni dei vincitori del "Tira e Tasi" edizione 2014; a pag. 16: il palco delle Autorità dell'Assemblea (da sin.: il capogruppo di Zero B. Barbazza, il sindaco Feston, il tesoriere sez. Simeon, il presidente dell'Assemblea Gentili, il presidente sez. Panno, il consigliere naz. Genovese, il vicepresidente sez. Tonellato e il segretario dell'Assemblea Barbon).

Zero Branco quest'anno ha avuto l'onore di ospitare per i Delegati della Sezione ANA di Treviso domenica 1 marzo 2015: l'organo legislatore sezionale doveva eleggere 7 Consiglieri, i 16 Consiglieri partecipanti all'Assemblea dei Delegati nazionali del 31 maggio a Milano e due supplenti dei revisori dei conti. Ed ecco subito il risultato delle votazioni: tra i Consiglieri sono stati nominati Venturino Cagnato al posto di Marino Marian per il 1° Rgpt. e Ivano Tesser al posto di Giampietro Castelletti per il 16°, mentre sono stati rieletti Daniele Bassetto, Rodolfo Tonello, Silvio Nino Forner, Pasquale Scopel e Aldo Crema; i revisori dei conti supplenti invece sono Franco Schiavon e Bruno Cagnato. Poi, nel Consiglio svoltosi il 20 marzo successivo, sono stati salutati gli uscenti e

augurato un buon lavoro ai nuovi eletti, assieme alle votazioni dei Consiglieri che hanno deciso i vari responsabili delle attività sezionali (vedi box a pag. 16).

Altre interessanti novità hanno caratterizzato quest'anno l'AOD di Zero: prima di iniziare i lavori, infatti, c'è stato l'Alzabandiera nel parco di villa Guidini, sede dell'auditorium dove si è svolta la cerimonia ufficiale, a margine del quale è stato consegnato il guidoncino ufficiale al neonato Gruppo "Città di Treviso", che così ha assunto riconoscenza effettiva da parte della Sezione intera; in seguito, prima dell'inizio dei lavori, sono stati premiati ufficialmente i vincitori del "Tira e Tasi" di ottobre a Treviso presso il Tiro a Segno Nazionale: Giovanni Tubia di Ponzano V. (classifica ALPINI); Fabio Zanoni del Treviso "M.O. T. Salsa" (cl. AMICI); Marilisa Cristofoli del Treviso "Salsa" (cl. STELLE ALPINE); Arcade (cl. GRUPPI) e Cimadolmo (cl. SQUADRE ALPINE).

Dopo il saluto alla Bandiera e i saluti delle Autorità (il sindaco alpino Mirco Giorgio Feston, il capogruppo Adriano Barbazza e soprattutto il consigliere nazionale di Rgpt. Renato Genovese) l'Assemblea ha

avuto inizio sotto la direzione dell'ex vicepresidente nazionale Ivano Gentili, alle 9 circa, con la lettura della Relazione Morale da parte del presidente sezionale Raffaele Panno (la potete trovare integralmente sul sito www.sezioneanatreviso.it in Home).

Panno ha evidenziato che gli alpini si sono dimostrati assolutamente efficienti come sempre, in grado di lavorare e collaborare nonostante il perdurare delle condizioni difficili a livello sociale ed economico. La forza della nostra Sezione tiene bene fortunatamente: 8.674 alpini (- 60 sul 2013), 1.930 aggregati (+ 86) 23 aiutanti (=) per un calo complessivo di 0,69% (alpini), che risulta in controtendenza al dato complessivo a livello nazionale. Questo è un risultato molto confortevole che indica un lavoro positivo da parte dei Capigruppo nel cercare di combattere il calo generale di soci (per raggiunti limiti di età e mancanza di nuove leve) grazie alla ricerca e all'iscrizione non solo di "amici" ma soprattutto di alpini "dormienti", cioè mai iscritti prima oppure fuoriusciti dopo la prima iscrizione. Il Presidente si è complimentato molto con tutti loro, ma ha anche stigmatizzato



il comportamento di certi personaggi che si mettono in mostra senza necessità: «Farsi vedere per farsi vedere – ha sentenziato Panno – è esattamente il contrario di ciò che deve fare un vero alpino». Di seguito egli ha evidenziato i buoni risultati ottenuti dai nostri “ragazzi” nelle varie attività di cui si occupa la Sezione, dallo sport alla Protezione Civile, dal Centro Studi al Coordinamento Giovani, dal giornale sezionale al sito internet al Portello Sile ecc. Panno ha ringraziato tutti i responsabili di settore per il lavoro svolto, in particolare il segretario sezionale De Rossi, ancora molto attivo e lucido nonostante l'età si faccia sentire anche per lui, ringraziando tutti per i suoi primi tre anni di mandato che sono scaduti proprio domenica. Poi ecco uno degli argomenti principe dell'Assemblea: l'Adunata del 2017. Panno ha ribadito, come in altre occasioni pubbliche, che Treviso è pronta per accogliere gli alpini in città, però bisogna prepararsi bene e organizzarsi con attenzione per giungere saldi e forti alla decisione della sede nazionale a settembre (nel CDN di settembre, dopo le verifiche del COA tra giugno ed agosto, sarà presa la decisione definitiva tra Treviso, Modena e Firenze). Panno ha parlato di una vera e propria Adunata Mondiale: per tutti i Paesi che festeggeranno la fine della Grande Guerra (e ne sono stati purtroppo coinvolti) nel ricordo appunto del Centenario, contro chi intende fomentare nel mondo odierno nuove guerre, per la grandissima capacità

che Treviso potrà dimostrare nell'attirare centinaia di migliaia di persone in città. Molti Delegati (per es. Furlanetto di Nervesa d. B.) hanno espresso la loro estrema perplessità se l'Adunata non venisse assegnata a Treviso ma a un'altra città che non avrebbe nessuna motivazione valida, come la nostra, per richiederla (Genovese ha risposto che si farà portavoce delle dichiarazioni e delle perplessità dei Delegati trevigiani in CDN alla prossima riunione).

La Relazione Morale del presidente Panno è stata quindi approvata all'unanimità e con scrosci di applausi.

Parola quindi al tesoriere sezionale per la presentazione dei bilanci: la Sezione risulta attualmente in ottimo stato finanziario (come peraltro già ampiamente chiarito dallo stesso Simeon durante le varie riunioni d'area svolte nei mesi scorsi a questo scopo), con un aumento molto consistente dell'utile netto di liquidità rispetto al 2013 (chi volesse può verificare personalmente i bilanci in segreteria sezionale negli orari di apertura). La situazione è positiva soprattutto grazie alla tenuta del tesseramento, quindi alla perdita lieve di iscritti. Un certo avanzo di cassa è stato destinato, come da manuale, per l'accantonamento in vista della possibile Adunata del '17. Il bilancio di previsione del 2015 prevede pochi aggiustamenti rispetto al consuntivo del 2014, quindi i dati complessivi sono in linea con quest'ultimo. Anche in questo caso i bilanci sono stati votati all'unanimità dai



Delegati senza nemmeno un commento di chiarimento, segno che le riunioni preliminari sono servite allo scopo di fugare i dubbi sugli aspetti tecnici.

Di seguito si è aperta la discussione del nuovo Regolamento sezionale e delle linee guida preparate dalla stessa Commissione di Consiglieri per la realizzazione dei nuovi Regolamenti di Gruppo (molti Gruppi ce l'hanno già, ma tanti altri ancora no: il presidente Panno ha chiesto a tutti i Capigruppo che entro marzo del prossimo anno se ne dotino). Basandosi sullo Statuto nazionale la Sezione si è dotata di un Regolamento nuovo e più “al passo coi tempi”, soprattutto per accordarsi alle norme di quasi tutte le Sezioni italiane che hanno già deciso che il Presidente sezionale debba essere eletto direttamente a maggioranza assoluta dei Delegati e non più dal CDS alla prima riunione dopo l'Assemblea dei Delegati annuale (art. 45). Simeon, presidente del Comitato che in questi ultimi tre anni ha sviluppato il lavoro del nuovo Regolamento, ha spiegato che in esso sono state inserite parecchie novità degli



ultimi tempi: dal nuovo Centro Studi al nuovissimo Coordinamento Giovani, dalla nuova figura dei soci "aiutanti" alla nomina ogni anno dell'Alfiere sezionale e tante altre ancora. Il nuovo Regolamento, da ora in poi, verrà riveduto ogni due anni per mantenerlo sempre aggiornato.

Dopo alcuni appunti

relativamente all'Adunata de L'Aquila, che sarebbe andata in scena un paio di mesi dopo, da parte del consigliere nazionale Genovese (molti i dubbi da parte degli alpini, poi dissipati completamente dal buon esito dell'88^a Adunata nazionale...), la parola è passata ai Delegati per chiedere chiarimenti in merito a molte questioni: sul Regolamento sezionale (Furlanetto di Nervesa d. B., Prati del Treviso-città, Baggio di Vedelago), sulle iscrizioni di nuovi soci o di "dormienti", non sempre facili da convincere (esperienze di Milan di Mogliano V., Miglioranza di Quinto), o sulle buone esperienze fatte dai giovani con la

"Mininaja" che bisognerebbe riproporre e ampliare (Targhetta di Castelfranco V., Genovese ha risposto che l'ANA ha inviato delle interessanti proposte al Governo che le sta valutando in questi mesi).

In seguito a questo pacato e costruttivo dibattito, verso le 11.40 il presidente dell'Assemblea, non essendoci altri interventi, ha dichiarato chiusa l'AOD 2015, lasciando liberi i Delegati e gli accompagnatori di recarsi alla vicina tensostruttura comunale per il consueto pranzo, preparato dagli abili cuochi di Zero Branco, che ha concluso la giornata con lo spirito di allegria tipico degli alpini.

P. B.



LE NUOVE CARICHE DEL 2015

Durante il CDS del 20 marzo scorso, il Consiglio ha ratificato le scelte fatte dai Delegati durante l'Assemblea dell'1 marzo: sono stati eletti due nuovi consiglieri (IVANO TESSER per il 16° Rgpt. al posto dell'uscente GIANPIETRO CASTELLETTI e VENTURINO CAGNATO per il 1° Rgpt. al posto di MARINO MARIAN) e rieletti i consiglieri DANIELE BASSETTO (4° Rgpt.), RODOLFO TONELLO (9° Rgpt.), SILVIO NINO FORNER (18° Rgpt.), PASQUALE SCOPEL (21° Rgpt.) e ALDO CREMA (23° Rgpt.).

Siccome il consigliere ENRICO BRAIDO (11° Rgpt.) ha rassegnato precedentemente le dimissioni per problemi di lavoro, al suo posto è stato eletto il suo vice FABRIZIO DEL TIO di S. Polo di P.

Quindi la parola è passata al voto palese per le nomine di rito:

- Il presidente sezionale RAFFAELE PANNO è stato rieletto per il triennio 2015-18 con 23 voti su 24;
- Per l'Area Centro sezionale è stato eletto vicepresidente DANIELE BASSETTO di Roncade (22 voti su 24, poi eletto anche vicario del Presidente con 21 voti su 24);
- Per l'Area Pedemontana è stato eletto vicepresidente FLAVIO BALDISSERA di Maser (21/24);
- Per l'Area Sinistra-Piave è stato eletto vicepresidente RODOLFO TONELLO di Fontanelle (22/24);

Quindi i responsabili delle varie attività sezionali:

- Rieletto tesoriere MARCO SIMEON;
- Rieletto responsabile organizzativo GIANNI MAGGIORI;
- Rieletto segretario del CDS CLETO BARBON;
- Rieletto direttore di "Fameja alpina" PIERO BIRAL (consigliere referente LIVIO PARISOTTO);
- Rieletto responsabile del settore sportivo MAURIZIO FABIAN (cons. referente RODOLFO TONELLO);
- Rieletto responsabile della Protezione Civile BRUNO CROSATO;
- Rieletto referente del CDS per il Centro Studi e Libro Verde della Solidarietà Alpina il consigliere ANSELMO MELLUCCI;
- Rieletto referente del Consiglio per il bosco delle Penne Mozze FLAVIO BALDISSERA;
- Rieletto referente del Consiglio al concorso letterario "Parole attorno al fuoco" ANDREA SCANDIUZZI e neo eletto IVANO TESSER;
- Rieletto responsabile de "Al Portello Sile" GIAMPAOLO RACCANELLI (cons. referenti i neo eletti VENTURINO CAGNATO e FABRIZIO DEL TIO).

PROGETTO “ADUNATA DEL PIAVE”

PRESENTAZIONE AL DIRETTORE GENERALE ANA DELLA DOCUMENTAZIONE DI LAVORO REALIZZATA DALLE SEZIONI TREVIGIANE

Nella mattinata di Venerdì 29 maggio 2015 i Presidenti delle Sezioni ANA di Conegliano Benediti, di Treviso Panno, di Valdobbiadene Baron e di Vittorio Veneto Biz, accompagnati dal Consigliere nazionale Renato Genovese, hanno incontrato presso la sede nazionale dell'ANA Antonio Crugnola, direttore generale dell'ANA, per consegnargli il documento di lavoro del progetto “ADUNATA DEL PIAVE” riguardante la candidatura della città di Treviso ad ospitare l'Adunata nazionale del 2017 (foto a lato).

Appuntamento precedentemente concordato per argomentare a viva voce le motivazioni che hanno indotto le quattro Sezioni trevigiane a presentare congiuntamente questo progetto, evidenziando la soddisfazione per essere riuscite, per la prima volta, a lavorare assieme condividendo competenze e risorse, avviando in questo modo un ciclo virtuoso a beneficio non solo dell'Associazione Nazionale Alpini ma anche del territorio e delle genti in cui gli alpini di queste Sezioni operano.

Motivo di grande soddisfazione per i quattro Presidenti delle Sezioni trevigiane e stimolo per

un maggiore impegno nel curare ulteriormente la preparazione di questo progetto in vista dei prossimi appuntamenti – sopralluogo della Commissione ANA e presentazione ufficiale del progetto al CDN – è stata la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha voluto assistere in veste di uditor ed osservatore a questo incontro.

Sono state consegnate al Direttore Generale un congruo numero di copie del documento di lavoro per essere distribuite ai Consiglieri nazionali e facilitare in questo modo il lavoro della Commissione che sarà incaricata di verificare lo stato dell'arte dei progetti presentati dalle tre città candidate ad ospitare l'Adunata nazionale 2017: Firenze, Modena e Treviso.

Come accade per il mondo del rugby, dopo i “due tempi” della partita giocata sul campo, ha fatto seguito il “terzo tempo”, occasione per il gruppo di lavoro di condividere anche con gli altri alpini presenti – Vecchio, Pandolfo, Sonzogni - la pausa “pranzo” valorizzata dal prezioso “prosecco” di Conegliano e di Valdobbiadene.

*Daniele Bassetto
Marino Marian*





NERVESA E BIDASIO UNISCONO LE FORZE

Risultato: inaugurata la nuova sede e realizzata un'ottima Adunata sezionale 2015

In alto: la selva di Gagliardetti dinanzi al municipio di Nervesa della B. all'Ammassamento degli alpini trevigiani; sotto da sin: gli aerei storici disegnano il Tricolore sul cielo di Nervesa, il Vessillo sezionale scortato dall'Alfiere e dal Presidente naz. in sfilata, il presidente naz. Favero assieme al presidente sez. Panno e a un Consigliere naz. prima della S. Messa; a pag. 19: dall'alto: le Autorità schierate per l'Alzabandiera davanti alla nuova sede dei due Gruppi, la festa conviviale all'interno della nuova sede dei Gruppi di Nervesa e Bidasio al termine delle cerimonie, la deposizione del cippo d'alloro ai Caduti dinanzi alla sede, un'immagine della costruzione comune ai due Gruppi, la sfilata del picchetto del 7° Alpini di Belluno e di due reduci accompagnati dai Giovani Alpini.; il taglio del nastro per l'inaugurazione della nuova sede.

Non è facile immaginare che appena tornati dalla trasferta de L'Aquila, immediatamente ci sia risposta per un nuovo incontro, ma la risposta degli alpini per l'Adunata sezionale di Nervesa della Battaglia e Bidasio non lascia dubbi su come questi impegni siano sentiti.

Un plauso all'organizzazione sia per la varietà delle proposte che per l'impegno

profuso alla buona riuscita; il popolo degli scontenti avrà comunque delle segnalazioni da riportare, ma direi che la presenza di molti Vessilli (ben 17 oltre al nostro) e Gagliardetti, la folta rappresentanza di Sezioni amiche e l'importante presenza di alpini sono la migliore risposta.

L'occasione è stata sfruttata dai Gruppi ospitanti anche per l'inaugurazione



della sede e, soprattutto, per ribadire un concetto assolutamente importante: la collaborazione e l'amicizia fra Gruppi è l'unico sistema per continuare ad essere il potente motore che gli alpini dell'ANA sono dalla nascita dell'Associazione, forti degli insegnamenti della vita militare e della vicinanza degli alpini in armi.

I tre giorni in cui si è sviluppato l'evento sono stati pieni di appuntamenti sia di carattere dimostrativo, su tutti le operazioni della Protezione Civile, sia culturali che di partecipazione, con il coinvolgimento delle realtà locali per i vari intrattenimenti.

Domenica il clou con il ritrovo in piazza per il tradizionale "Onore ai Caduti" e la cerimonia religiosa sulla scalinata del municipio con la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero. Alla fine del rito religioso, la disposizione per la sfilata, con la folla plaudente ai lati delle vie, accompagnati dalla fanfare squillanti, fino a raggiungere la nuova sede dei Gruppi di Nervesa e Bidasio, dove i molti partecipanti si sono assiepati per assistere ai saluti delle Autorità intervenute.

La chiusura, naturalmente riservata al Presidente nazionale, come al solito non ha deluso, sia per la ormai nota voce del "nostro" Sebastiano, sia per la sua puntualità nel toccare, qualità importante, i punti che sono più sensibili e i più importanti argomenti con, lasciatemelo dire, la severità, la veemenza, la rigidità, ma sostanzialmente la sana aria del "padre di famiglia", che lui sa riservare sempre agli alpini e che noi amiamo pensare sia particolarmente riservata a noi che siamo i "suoi" alpini trevigiani!

Nel ringraziare i Capigruppo di Nervesa e di Bidasio per quanto ci hanno offerto e per quanto hanno dimostrato di saper fare, vorrei chiudere con una considerazione: stiamo aspettando la decisione del CDN circa la destinazione dell'Adunata nazionale 2017 e lo stiamo facendo tranquillamente, ma con gente che lavora così possiamo sperare bene e se ci votano faremo senz'altro una bella figura!

Toni Zanatta





IL SACRARIO MILITARE ITALIANO DI NERVESA

Il Sacrario militare di Nervesa della Battaglia è uno dei tanti esempi di commemorazione dei Caduti della Grande Guerra sorti durante il fascismo. Come altri monumenti funebri simili (tra tutti il Sacrario di Redipuglia, quello del Monte Grappa e di Asiago), anche questo si contraddistingue per le dimensioni notevoli e l'architettura razionale. Si tratta infatti di una torre di 25 metri che poggia su un basamento di cemento armato, ben visibile anche da lontano in quanto è stata costruita sul Colesel delle Zorle

(a 166 metri s.l.m.). Il progetto fu dell'architetto romano Felice Nori mentre i lavori furono eseguiti dall'impresa Pravato di Thiene, che impiegò tre anni (1932-1935) per la sua costruzione. Il Sacrario però fu ufficialmente inaugurato il 19 giugno 1938 (come quello di Fagarè della B.) in occasione del ventennale della Battaglia del Solstizio.

All'ingresso si trovano da subito le prime due stanze che compongono il sacrario vero e proprio, con la sistemazione dei 6.099 loculi più alcune

grandi tombe collettive in cui sono stati riposti i resti dei corpi non identificati (3.226).

Le tombe dei soldati sono disposte lungo i muri, su sei righe, e chiuse da delle lastre di marmo perlato di Chiampo. Le fosse comuni, sempre di marmo, sono invece accompagnate da alcune poetiche frasi di Gabriele d'Annunzio e dello scrittore Carlo Moretti di Conegliano. Qui vicino è anche visibile un altare in marmo nero del Carso.

Il Gruppo di Nervesa della B.

RICEVUTI AL 7° RGT.

Incontro a Belluno del presidente Panno con il Comandante del 7° Rgt. Alpini col. Zamboni

Mercoledì 27 maggio 2015, in mattinata, il presidente regionale Raffaele Panno è stato ricevuto presso la caserma "Salsa D'Angelo" di Belluno dal Comandante del 7° Reggimento Alpini, il colonnello Diego Zamboni.

Un appuntamento chiesto dalla Sezione ANA di Treviso per rinnovare i ringraziamenti al Comando del 7° della loro presenza a Nervesa della Battaglia, domenica 24 maggio 2015, in occasione della manifestazione dell'Adunata regionale e dell'inaugurazione della nuova sede dei Gruppi alpini di Nervesa e Bidasio.

Una piacevole e costruttiva conversazione che ha evidenziato lo stretto legame che esiste fra gli alpini in armi di questo Reggimento e le genti del territorio che lo ospita. Un'occasione anche per una riflessione sull'avvio di una verifica di fattibilità per una potenziale collaborazione fra gli alpini in armi del 7° Rgt. e le Sezioni ANA di Conegliano, Treviso,

Valdobbiadene e Vittorio Veneto qualora il progetto "ADUNATA DEL PIAVE" potesse realizzarsi vedendo accolta da parte del CDN dell'ANA la candidatura della città di Treviso per l'Adunata nazionale 2017.

Consapevoli che, oltre a Treviso, si sono candidate ad ospitare l'Adunata del 2017 anche Modena e Firenze e che la disponibilità di collaborazione del 7° Reggimento Alpini dipenderà dallo sviluppo degli scenari operativi nazionali ed internazionali a cui è chiamato ad operare, è stato ipotizzato comunque un nuovo appuntamento per settembre, dopo che il CDN dell'ANA avrà deciso a quale città assegnare l'Adunata del 2017.

Nel frattempo, il col. Zamboni ha accettato ben volentieri di poter incontrare, per una reciproca conoscenza ed un confronto operativo, anche a breve, i Presidenti delle Sezioni ANA del territorio trevigiano.

Lo scambio dei crest ha suggellato la cordialità e la positività di questo incontro (nella foto).



*Daniele Bassetto
Marino Marian*

QUESTIONE DI STYLE

Al termine di un paio di mesi piuttosto intensi di manifestazioni a tutti i livelli (Adunata nazionale, Adunata sezionale, Triveneta, Anniversario di Gruppo e cerimonie funebri), corre il desiderio di manifestarvi alcune riflessioni sull'**abbigliamento** e sul **comportamento** riscontrato in genere, che in parecchie occasioni non rispondono alle direttive emanate a suo tempo dal Comitato Direttivo Sezionale (CDS) al fine di migliorare l'immagine e la visibilità della Sezione:

ABBIGLIAMENTO

Chi rappresenta il C.D.S. in tutte le manifestazioni è invitato a indossare una giacca, meglio se vestito, di color blu scuro o nero. Lo stesso dicasi per coloro che portano il Labaro o il Vessillo o il Disco. In caso di condizioni avverse, i Consiglieri sezionali sono invitati ad indossare una giacca antipioggia sempre di colore scuro.

Al fine di assicurare un'armoniosa presentazione della Forza della Sezione, da tempo il C.D.S. ha proposto che tutti gli alpini si dotino della "camicia sezionale" da indossare in tutte le manifestazioni alle quali si partecipa come Sezione: Ad. nazionale, Triveneta e Ad. sezionali organizzate da altre Sezioni.

Nei casi sopra citati, coloro che indossano la "camicia sezionale" sono invitati a sfilare davanti agli altri i quali portano un abbigliamento variegato.

Per quanto riguarda le altre manifestazioni, la nostra Adunata sezionale, le feste di anniversario e di Gruppo, le cerimonie funebri, è lasciata ai Gruppi la scelta di quale abbigliamento utilizzare.

In qualsiasi caso è categoricamente vietato sfilare con pantaloni corti e/o con cappelli addobbati in maniera carnevalesca. Aiutiamo il nostro Servizio d'Ordine a prevenire la presenza di quanti non hanno cura e rispetto del proprio abbigliamento e del proprio cappello alpino!

COMPORTEMENTO

Le sfilate sono un momento dove noi alpini ci esponiamo maggiormente all'attenzione di chi ci sta osservando passare ed è qui che dobbiamo dare il meglio di noi stessi per onorare quell'ammirazione comportamentale che la popolazione ci attribuisce.

Ecco perché si chiede di stare inquadrati secondo le indicazioni che ci vengono fornite dai responsabili della manifestazione: evitare di chiacchierare in maniera eclatante, non rispondere al telefonino, ecc. ecc.

È vietato sfilare con cani al guinzaglio o in braccio e a tutte le persone che non abbiano fatto il militare nel Corpo degli alpini;

IL SALUTO

con la mano al cappello: si rammenta che deve essere fatto con la mano destra, sull'Attenti, al suono dell'Inno nazionale, al suono del Silenzio ed al passaggio del Labaro nazionale oppure dei Vessilli sezionali (si onorano le decorazioni di cui essi sono fregiati);

IN CHIESA

Essendo un luogo di culto, il cappello va sempre tolto in segno di doveroso rispetto. Chi va alla Santa Comunione deve andare con il capo scoperto. Lo si deve indossare solamente alla recita della Preghiera dell'Alpino, qualora venga proposta previo accordi con il celebrante, ed al termine deve essere ritolto. Chi porta il Labaro, il Vessillo o il Gagliardetto deve tenere il cappello e rimanere sempre in piedi.

Queste sono piccole regole che, se rispettate, danno grande risalto alla Sezione, cioè a tutti noi: all'Associazione Nazionale Alpini.

*Il vicepresidente vicario
Daniele Bassetto*



Il cappello alpino



il cappello del socio aiutante



la classica camicia in stile alpino

In occasione del Centenario della Grande Guerra, inaugurato, il 25 aprile scorso a Paderno del Grappa, il monumento all'Alpino dello scultore Luigi Citton di S. Zenone degli Ezzelini (TV), alpino e socio dell'ANA

PADERNO DEL GRAPPA ONORA GLI ALPINI CON UNA STATUA



Solenne cerimonia a Paderno del Grappa, in Piazza Martiri della Libertà, in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Alpino "Pace Vegliando", opera dello scultore Luigi Citton. Esso, scolpito su marmo "verdello" dell'Altipiano di Asiago, raffigura un giovane alpino che osserva, con determinazione e dolcezza, la cima del Monte Grappa, le rughe rocciose dell'Archeson e, contestualmente, le dolci sommità dei colli pedemontani e le laboriose case dei paesi adagiati sulle prima balze prealpine. Il maestro Citton, alpino iscritto all'ANA, ha voluto lodevolmente rappresentare nella sua opera i valori di pace

e di solidarietà, contribuendo a conservare la memoria degli alpini che sono "andati avanti". L'artista ha dichiarato che la sua idea era quella "di trasmettere alle generazioni future, soprattutto a quelle più giovani, un simbolo di forza, di pace e fedeltà alla Patria".

Alla cerimonia di sabato 25 aprile erano presenti il presidente nazionale Sebastiano Favero, il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno, i sindaci di Paderno del Grappa Giovanni Bertoni e di San Zenone degli Ezzelini Luigi Mazzaro, la banda alpina "Girasole" di San Zenone e il complesso bandistico di Campolongo sul Brenta.

La S. Messa è stata celebrata dai Parroci di Paderno e di Liedolo ed è stata accompagnata dai canti del coro "Monte Castel" di Crespano del Grappa. Silenzio e commozione hanno fatto da sfondo alla lettura, durante la messa, della Preghiera dell'Alpino. Dopo la resa degli onori ai Caduti, il Presidente sezionale ha sottolineato l'importanza dei monumenti, che sono testimonianza di sacrificio e momenti di memoria utili alle giovani generazioni.

Una giornata, quella di sabato 25 aprile, non solo legata alla memoria, ma anche di festa con l'apertura della mostra fotografica sul recupero della trincea del Monte Boccaor,

realizzata con la collaborazione dell'artigliere Franco Rosset. La festa, patrocinata dal Comune di Paderno e dall'Istituto "Filippin", e organizzata dagli alpini di Paderno del Grappa guidati dal capogruppo Giovanni Guadagnini, si è conclusa con il concerto dei cori alpini "Monte Castel" e ANA di Oderzo. Un grazie particolare va alla Direzione dell'Istituto "Filippin" che ha messo a disposizione, con grande cortesia, tutti gli spazi richiesti per la realizzazione di questa manifestazione.

Il monumento è stato scoperto dal Sindaco e dal maestro Citton e benedetto dal parroco di Paderno del Grappa, don Rino Bordignon. Hanno

partecipato diversi Gruppi alpini e numerosi abitanti di tutta la Pedemontana del Monte Grappa che hanno assistito commossi ed attenti alle sfilate, alla S. Messa, ai festeggiamenti ed a tutte le cerimonie commemorative. La scultura del maestro Luigi Citton è stata apprezzata da tutti. Essa riporta davanti al basamento una breve frase del diacono Bruno Martino che ha anche dato il titolo al monumento: "PACE VEGLIANDO".

"E ancor vegliando osservo l'aura di pace – degli ultimi sospiri del sangue tra le rocce – l'Alpe maestosa e i dolci colli in fiore".

*Il Gruppo di
Paderno del Gr.*

A pag. 22: l'onore ai Caduti prima dell'inaugurazione della nuova statua agli alpini di Paderno del Grappa; a lato dall'alto: l'immagine della statua all'alpino; la presentazione dell'opera da parte del sindaco del paese; il discorso di rito del presidente sez. Panno; a pag. 24: a sin.: il sacrario del Grappa immerso nella neve invernale; a destra: alcuni degli alpini che hanno partecipato in questi mesi al servizio di guardiania a Cima Grappa.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **11 ottobre 2015** **Mestre**
Festa della Madonna del Don (Sez. VE)
- **25 ottobre** **Treviso**
Marcia per l'ADVAR
- **31 ottobre** **Cison di Valmarino**
S. Messa per i manutentori del Bosco delle Penne Mozze
- **22 novembre** **Giavera del M.**
Riunione dei Capigruppo
- **28 novembre**
Banco Alimentare in tutte le città italiane
- **24 dicembre** **Cison di Valmarino**
Veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze

"MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA..."



Così recita la famosa "Canzone del Grappa", inno della Grande Guerra composta nel 1918, prendendo spunto da una scritta anonima apparsa sui muri di una casa distrutta della Val Cismon, allora occupata dall'esercito austriaco, che recitava appunto: "Monte Grappa tu sei la mia Patria".

Gli autori della canzone furono il capitano Antonio Meneghetti che, su sollecitazione del generale Emilio De Bono, comandante del IX Corpo d'Armata, scrisse la musica in mezz'ora esatta il 5 agosto 1918 presso Villa Dolfin di Rosà e lo stesso De Bono scrisse il testo del brano. L'intento era quello di ricordare ai posteri coloro che si immolarono per la Patria con sulle labbra, prima di morire, la frase: "Monte Grappa tu sei la mia Patria".

Ed è con questo spirito che le Sezioni di Treviso, Bassano del Grappa, Feltre e Valdobbiadene, per onorare i 12.615 soldati che si erano sacrificati

per l'Italia, si sono rese disponibili a collaborare con l'ente Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra dipendente dal Ministero della Difesa, per sorvegliare l'area del complesso monumentale ed effettuare opere di manutenzione alle strutture e al taglio dell'erba in tutta l'area a verde. Per tali opere abbiamo a disposizione 60.000 euro lasciati a noi alpini dalla Comunità Montana del Grappa quando si è sciolta.

Alla data odierna abbiamo già eseguito lavori per circa 20.000 € e sono in programma ulteriori opere. I soldi vengono impegnati solo per l'acquisto dei materiali in quanto, grazie alla generosità di coloro che prestano la propria opera, la manodopera è gratuita. Dal 1° maggio 2013 è operativo il servizio di "Guardiania del Sacrario" che viene svolto al sabato e alla domenica e impegna 4 alpini.

Il servizio consiste nel sorvegliare che i turisti si comportino in maniera

civile e rispettino le regole che ordinano questo luogo, informandoli che il terreno dove poggiano i miei piedi è sacro alla Patria e vi riposano coloro che hanno dato la vita per garantire a noi la libertà, un luogo intriso dei più alti valori morali.

Compito principale è quello di:

- impedire il transito di veicoli di qualsiasi genere non autorizzati;

- evitare schiamazzi;

- evitare di indossare abbigliamento indecente.

Le giornate sono così organizzate:

Arrivo al Sacrario alle ore 7.50;

Presentazione ai militari nella casermetta vicino al museo, firma delle carte e presa in consegna tesserino di riconoscimento;

Ore 8.00 Alzabandiera;

Prima colazione, pranzo, cena e pernottamento in camere da due posti con bagno, al rifugio Bassano, il tutto gratuito;

Fine servizio alle ore 17.30 con Ammainabandiera.

Per organizzare i lavori e i turni di sorveglianza è stato costituito un gruppo di lavoro nel quale operano i rappresentanti delle quattro Sezioni. Puntualmente i Gruppi interessati vengono contattati e fornita loro un'adeguata documentazione a carattere storico e operativo. Per agevolare l'organizzazione dei turni, che sono divisi in due momenti da sei mesi ciascuno (aprile-settembre e ottobre-marzo), è consigliabile che i Gruppi diano per tempo la propria adesione segnalando le date preferite.

La nostra Sezione, mediamente, in un anno garantisce 16 turni, grazie al costante impegno dei nostri Gruppi. Tutti coloro che hanno prestato servizio sono rimasti entusiasti e manifestano l'intenzione di ripetere l'esperienza. Penso questo sia il vero spirito alpino: un grazie a tutti coloro che hanno vissuto questi bei momenti.

*Il consigliere sez.
Livio Parisotto*

“Tutti avevano la faccia del Cristo, nella livida aureola dell'elmetto. Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta, e nelle tasche il pane dell'ultima cena, e in gola il pianto dell'ultimo addio.”

Castelletto Tofana di Rozes, soldato anonimo guerra '15-'18

“La guerra la fanno i soldati, ma i soldati prima di tutto sono uomini, non automi, con i loro affetti, le loro paure, i loro sentimenti, che sono gli stessi a qualsiasi nazionalità essi appartengano. La figura del soldato viene spesso fatta coincidere con l'eroe, o almeno con colui che compie il proprio dovere per la patria.”

Cinque milioni di italiani si accorsero di essere figli della stessa madre Patria e questa madre per riconoscerli, chiese loro la vita.

Ma il concetto di patria per la maggior parte dei soldati era un qualcosa di astratto, per molti di essi il senso patriottico di cui parla tanto la retorica di guerra non esisteva: la Patria era la propria terra, la propria casa.

Chi è veramente l'uomo che fa il soldato, e di cui si parla sempre così poco? I monumenti ai Caduti esaltano un soldato astratto, poco reale, celebrano ideali di virilità e di giovinezza spezzata per un grande ideale, ma se noi leggiamo i diari, le testimonianze e le lettere, emerge l'immagine non di eroi, ma di uomini normali, con le loro paure, debolezze e rimpianti. Storie di fame, di sofferenza, di miseria, di paura e di solitudine psicologica, ma anche di rassegnazione e di angoscia nel sentire sempre la morte accanto. Uomini

quindi, in tutto per tutto, con il rifiuto della guerra e con il desiderio spesso di uscirne in ogni modo. L'esercito italiano composto per l'80% da contadini, pastori, bottegai e operai, quasi per metà analfabeti, senza una lingua comune, male armato e peggio comandato, fu mandato al massacro. Una moltitudine di giovani morì in una guerra voluta dai vecchi: era la Grande Guerra. Storie di gente comune, di giovani e di uomini, operai delle grandi fabbriche del nord o contadini analfabeti del Sud, tutti già abituati ad obbedire ai padroni nella loro quotidianità, storie di gente che con grandi sacrifici scrisse il nostro presente.

Oggi, a distanza di cento anni, è arrivato il momento di ascoltare su quel conflitto, le voci degli uomini di allora che lo hanno vissuto.

“IL PIAVE MORMORO’...”

Si tratta di uno spettacolo multimediale ideato per essere proposto, nell'arco dei prossimi anni nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra '15-'18. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Veneto ci hanno già concesso l'uso dei loro loghi ufficiali del Centenario, riconoscendo lo spettacolo come pertinente agli scopi delle celebrazioni commemorative della Grande Guerra. Il progetto “Il Piave Mormorò” nasce su iniziativa del gruppo “Sgrafalopa, i cantastorie del Montello” di Montebelluna per preparare, nel modo a loro più consueto, cioè con la musica e con le parole, la ricorrenza del Centenario. Si racconta l'epopea di chi ha vissuto la guerra in prima persona: tra ricerca storica e rievocazione è nata una narrazione che viaggia nel tempo e nello spazio, raccontando episodi della Grande Guerra partendo dalla “Christmas Truce”, la tregua di Natale del 1914 tra soldati tedeschi ed inglesi, fino alla Battaglia del Solstizio sul Montello e

Vittorio Veneto. La rappresentazione è dedicata ai soldati che valorosamente combatterono durante la Grande Guerra e alla popolazione che dovette subirne le terribili conseguenze. Per ricordare il sacrificio di queste persone: umili operai, contadini, padri e madri di famiglia o talmente giovani da sembrare ragazzini (i ragazzi del '99) che morirono, a volte per incapacità dei loro comandanti, affinché non si abbiano più a verificare tragedie simili. Un racconto teso, vibrante, a tratti crudo e drammatico, che vuole portare lo spettatore ad immedesimarsi con i protagonisti, i soldati, ai quali è data voce con letture, riflessioni e con l'interpretazione di lettere, memorie, pagine di diario, accompagnate da brani musicali di musica classica, canzoni di guerra conosciute, oppure inedite, ricavate dalla tradizione orale e da poesie di ignoti soldati. Il tutto vivacizzato dalla proiezione di foto e video, rumori e suoni che a coinvolto e commosso il pubblico, il quale è stato chiamato a “vivere” lo spettacolo, e

non solo ad assistervi.

Mario Callegari

Per info: cell. 3332375494
mail: mario.callegari@alice.it
sgrafa.lopa@gmail.com

The poster features a central illustration of a soldier in a trench, looking upwards with a determined expression. The title "il PIAVE mormorò..." is written in a stylized, handwritten font. Below the title, it says "storie di soldati nella Grande guerra". At the top, there are logos for SGRAFALOPA, a circular logo, and the logo of the Comitato Civico. At the bottom, the text reads: "Domenica 21 Giugno - ore 16:30 presso Auditorium Circolo Nui di Bladene Ingresso: offerta consapevole Al termine dello spettacolo ci sarà un momento contrattivo offerto dal Gruppo Alpini di Bladene".



"LACRIME E SANGUE"

PERCORSO DI RICORDI SULLA GRANDE GUERRA A CASTELFRANCO VENETO



Qui sotto a sin.: il documentarista Nino Porcelli, assieme ad altri storici, illustra il filmato "La follia nelle trincee"; a destra: uno scatto nell'atrio del Teatro Accademico che riprende alcune divise e strumenti del personale medico durante la Grande Guerra; a pag. 27: in alto: un'immagine di villa Wassermann a Giavera del M.; sotto: il sacello a Francesco Baracca a Nervesa della B.

Il percorso, composto da 6 eventi ed organizzato dal Gruppo alpini di Castelfranco Veneto, dalla locale Pro-Loco, dall'Associazione Storico Culturale "Histoire", sotto il Patrocinio del Comune ed in collaborazione con le Associazioni d'arma ed altre Associazioni del territorio di Castelfranco, è stato presentato al pubblico nel corso del primo semestre 2015.

Grande interesse ha suscitato in particolare l'evento intitolato "La follia nelle trincee", tenutosi nella serata di giovedì 26 febbraio al Teatro Accademico di Castelfranco V., al completo per l'occasione.

La proiezione del filmato "La follia nelle trincee", realizzato dal documentarista castellano Nino Porcelli, ha permesso in sintesi di ricostruire le dolorose tappe che portarono migliaia di soldati, durante il Primo Conflitto Mondiale, ad affrontare

il calvario della malattia mentale, dopo quello delle trincee, degli assalti, dei gas e dei bombardamenti.

La tematica molto particolare ha richiesto che l'introduzione ed il commento finale della serata venissero affidate al Dr. Giuseppe Salce, psichiatra del Dipartimento Salute Mentale dell'ULSS 8, il quale è riuscito a "preparare" il pubblico alla visione del filmato, in alcuni tratti con immagini inedite e scioccanti, e rispondere alla fine alle varie domande del pubblico presente. Le allucinazioni, le disfunzioni motorie e la perdita di sé, nella forma inedita dello "shock da combattimento", tormentarono gli uomini di tutti gli eserciti. I malati, spesso accusati di codardia e di tradimento dagli Stati Maggiori, venivano rispediti al fronte dai medici militari a forza di scosse elettriche e terapie ipnotiche, con reazioni che li facevano

sprofondare ancor di più negli abissi della pazzia, ammutoliti e dimenticati.

Il filmato si è rivelato un vero pugno nello stomaco: uomini nudi, ridotti a pelle e ossa, privati delle loro capacità motorie e linguistiche, spaventati dai colori delle uniformi, non parlavano, erano passivi, immobili e reagivano solamente agli stimoli legati alla guerra. Gli psichiatri degli ospedali in cui sono state girate le immagini erano medici militari che avevano il compito di riportare al Fronte i soldati il prima possibile.

Nell'atrio del Teatro Accademico, grazie agli amici di Borso del Grappa e del museo storico di Alano di Piave, sono stati esposti con l'occasione delle fedeli riproduzioni delle divise del personale medico dell'epoca, oltre a numerosi oggetti usati per curare i feriti durante la Grande Guerra.

Antonio Polito



IL MUSEO EMOTIVO DEL MONTELLO

Il progetto del Museo Emotivo della Grande Guerra intende raccogliere in un grande archivio digitale le storie personali dei soldati di ogni nazionalità morti sul Montello e sul Medio Piave nel corso della Prima Guerra Mondiale. Si tratta di migliaia di soldati provenienti da ogni parte d'Europa e da tutte le Regioni d'Italia. Il territorio del Montello, oltre ad essere stato campo di battaglia nel corso dell'ultimo anno del Conflitto, vede la presenza del grande Sacrario italiano di Nervesa della Battaglia, con i suoi 6.000 soldati noti e 3.000 ignoti e del Giavera British Cemetery, che custodisce le salme di 416 soldati britannici, e a pochi chilometri di distanza del Sacrario francese di Pedersola e di quello germanico di Quero. Il Museo Emotivo è quindi un museo immateriale, strettamente

legato al territorio che lo circonda, che sarà perciò per i visitatori il punto di partenza per un percorso sui luoghi della Grande Guerra sul Montello e lungo il Piave. Con l'aiuto degli operatori del Museo Emotivo i visitatori potranno costruire un itinerario personalizzato, ricevere informazioni sui soldati caduti sul Piave provenienti dalla propria Regione e visitare i luoghi dove hanno combattuto e i Sacrari e cimiteri in cui sono stati sepolti. La proposta del Museo Emotivo, che unisce nella stessa giornata laboratori didattici e visita al territorio, diventa così un naturale completamento del progetto dell'Associazione Nazionale Alpini "Il milite non più ignoto", anch'esso incentrato sulla ricerca delle storie personali dei soldati che da ciascuna delle nostre città e paesi hanno perso la vita nel corso della Grande



Guerra. Per questo il progetto si rivolge innanzitutto a ragazzi e giovani, e, grazie alla collaborazione del Centro Studi della sezione ANA di Treviso, la visita al Museo Emotivo sarà proposta alle scuole del nostro territorio come una opportunità di vivere sul campo la storia che viene insegnata ai ragazzi in aula.

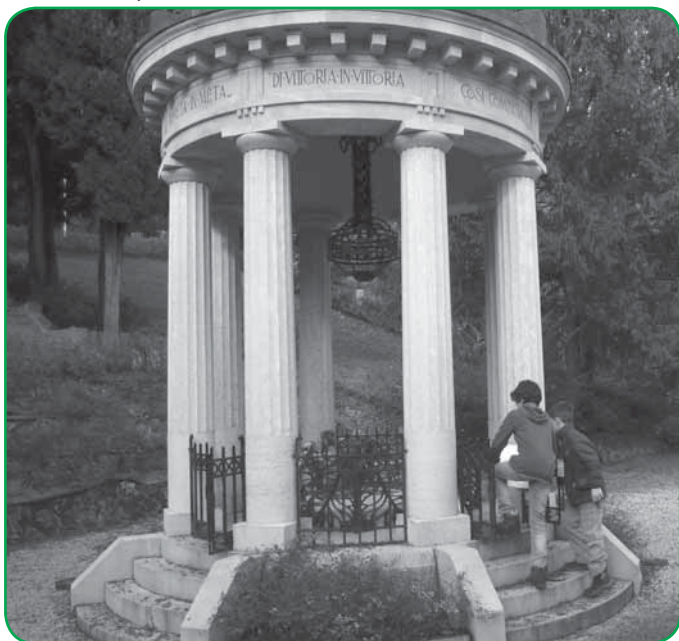
Per gruppi organizzati e Associazioni d'arma il Museo Emotivo propone itinerari di visita personalizzati che permetteranno di conoscere la storia dei caduti sul Montello provenienti dalla propria città o appartenenti al proprio Corpo militare grazie alle spiegazioni degli esperti del Museo, per poi visitare i luoghi più significativi della Grande Guerra sul Montello, con l'accompagnamento di guide abilitate e con la possibilità di inserire nell'itinerario anche aspetti ambientali ed enogastronomici con visite a cantine e aziende agricole. Per i Gruppi alpini sarà particolarmente interessante conoscere la storia delle decine di penne nere sepolte nel Sacrario di

Nervesa. Infatti, nonostante nel territorio del Montello gli alpini non siano stati impegnati in combattimento, molti tra loro morti sul Monfenera, alle pendici del Grappa, lungo il Piave o negli ospedali militari della Castellana e riposano ora nel grande Sacrario che raccolse negli anni '30 le salme di caduti sepolti in oltre 120 cimiteri di guerra dalla Pedemontana del Grappa fino a Pordenone.

Una storia tra le tante è quella di Ippolito Banfi, torinese, maggiore del 2° Reggimento Alpini, comandante del Battaglione "Val Varaita", morto il 10 novembre 1918 nella difesa della testa di ponte di Vidor e che ora aspetta una vostra visita al Sacrario di Nervesa della Battaglia.

Per maggiori informazioni sul Museo Emotivo è possibile visitare il sito www.museoemotivo.org, scrivere a info@museoemotivo.org o contattare il direttore Pierluigi Sanzovo al 333-8346633.

*I referenti
del Museo Emotivo*





MOSTRA F.A.S.T. A ZERO BRANCO



Si è aperta sabato 7 marzo 2015, in una splendida cornice di pubblico, la “Mostra Fast - Il territorio trevigiano nella Grande Guerra” nell’ambito delle celebrazioni del Centenario del Primo Conflitto Mondiale.

Numerosa la partecipazione di pubblico e di tutte le Associazioni d’arma del Comune di Zero Branco, di Autorità e di alpini con una decina di Gagliardetti. Ad onorare l’evento il Vesillo della Sezione, accompagnato dal tesoriere sezionale Marco Simeon (foto sotto a sin.) e dai consiglieri Bassetto, Forner, Rizzetto e Piovesan.

Alla presenza del prefetto di Treviso S.E. dott.ssa Marrosu, del sindaco di Zero Branco alpino Mirco Giorgio Feston, del comandante della stazione dei Carabinieri di Zero Branco luogotenente Ignazio Pulina (sotto a destra assieme al capogruppo Adriano Barbazza) e coadiuvati dal sempre presente alpino Sergio Comin (curatore della mostra) si è provveduto all’Alzabandiera di rito passando poi al taglio del nastro che sanciva l’apertura ufficiale della mostra (foto sopra).

Gli alpini del Gruppo di Zero Branco, sostenuti nell’iniziativa dal capogruppo Adriano Barbazza, hanno voluto celebrare la ricorrenza dell’ingresso dell’Italia nella Grande

Guerra a cento anni di distanza per non dimenticare e soprattutto per consentire alle nuove generazioni, attraverso struggenti immagini del Foto Archivio Storico Trevigiano (FAST), di conoscere l’immane tragedia che colpì il territorio trevigiano nell’arco di quegli spaventosi anni del conflitto mondiale. Denominata dagli storici anche “quarta guerra d’indipendenza”, vide i territori irredenti della Venezia-Giulia e del Trentino teatri di sanguinose battaglie con notevole tributo di sangue da parte della popolazione civile oltre che di soldati. Questa esposizione, aperta al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19, ha visto coinvolti gli alunni dell’Istituto Comprensivo Statale di Zero Branco accompagnati dagli insegnanti in una lezione si può dire “en plein air” potendo approfondire le tematiche oggetto del programma scolastico. Notevole l’entusiasmo con delle osservazioni poetiche a volte, raccolte nello speciale “libro presenze” messo a punto dagli alpini zerotini per far sì che questa esperienza rimanga negli archivi della storia della nostra comunità.

La volontà di allestire questa mostra riporta alla luce quegli aspetti di vita quotidiana martoriati dalle devastazioni della guerra. Le foto danno una suggestiva e quasi irreale dimensione

delle immense proporzioni dei bombardamenti che non hanno risparmiato nemmeno le chiese e gli ospedali del nostro territorio oltre alle immagini degli “sfollati” trevigiani dopo la spaventosa ritirata di Caporetto fino all’epica leggenda del riscatto italiano sul Piave. Mi congratulo con i miei alpini di Zero Branco perché hanno saputo cogliere nel segno, tralasciando la retorica della guerra e dell’eroismo fine a se stesso ponendo l’accento invece sugli aspetti “crudi” e reali di vita quotidiana, ben evidenziati dalle immagini del FAST. Bravi dunque, e sono convinto che da qui al 2018 altre iniziative nel ricordo del Centenario saranno oggetto dell’impegno degli alpini zerotini.

La mostra ha avuto luogo nella sala consiliare del municipio di Zero Branco e si è conclusa il 22 marzo con un bilancio più che positivo sia in termini di affluenza di pubblico sia per il successo riscontrato da un punto di vista emotivo, suscitando l’interesse anche dei più anziani, taluni dei quali memori di ciò che hanno patito durante il Secondo Conflitto Mondiale.

Il consigliere sez. Marco Simeon





RESANA PER LA GRANDE GUERRA

Su iniziativa della presidentessa dell'Associazione culturale "Novelle Culture" Valeria Caldato, a Resana, con il patrocinio del Comune, la partecipazione del Gruppo alpini di Resana e del ns. redattore Amerigo Furlan, si sono svolti una serie di eventi culturali sul tema relativo al Centenario della Grande Guerra, culminati col 24 maggio 2015. Eventi che hanno generato un significativo interessamento di pubblico nella comunità locale e in quelle limitrofe.

1- Alle classi terze della scuola media, per cortese assenso del preside, presenti i Consiglieri del Gruppo alpini di Resana, Amerigo ha proiettato e commentato un filmato relativo agli eventi bellici del 1916 (Strafexpedition e Gorizia), oltre ad una introduzione del significato dell'esistenza dell'Associazione Nazionale Alpini.

2- Per quattro serate al Centro Culturale, Amerigo ha proiettato e commentato, unitamente a foto d'epoca, i seguenti film: "Uomini contro", "La tregua di Natale 1914", "Lo sbarco di Gallipoli", "Trincee d'inchiostro".

3- Il 24 maggio Valeria Caldato ha presentato e diretto la ricorrenza del Centenario della Grande Guerra "Parte la tradotta", con argomento base la condizione del soldato, integrandola con canzoni del coro "Castel" di Conegliano, del tenore Michele Manfré e narrazioni dell'attore Gianluca Mancuso, nonché una descrizione della battaglia dell'Ortigara da parte di Amerigo.

Il finale, con la canzone "Il silenzio" suonata dal trombettista Andrea Civiero e contemporanea proiezione della stessa da parte di tutte le Nazioni che hanno partecipato alla guerra, ha riscosso una tale autentica commozione tra il pubblico che, a sorpresa, si è alzato rispettosamente in piedi per tutta la sua durata.

Il Gruppo di Resana

The collage includes a historical photo of soldiers on a train, a photo of soldiers in a trench, and a photo of a soldier in a trench. The poster for the event 'Parte la Tradotta' is also included, featuring the text 'CENTENARIO "GRANDE GUERRA"', 'Mamma, se tu sapessi...', and 'Domenica 24 Maggio ore 17,00'. The poster also lists the location 'Auditorium Scuola Media Resana Via Vittorio Veneto' and 'INGRESSO LIBERO'.

Sopra e sotto: alcuni scatti storici che illustrano la guerra di trincea, utilizzati per creare il depliant e le locandine dei film proiettati a Resana; qui sopra: il manifesto della serata culturale del 24 maggio scorso.





UNA MOSTRA DI FOTO E MATERIALI STORICI

A Barcon, presso la barchessa di villa Pola, mostra fotografica ed esposizione di strumenti dei primi del '900 e materiale bellico

Vedelago ricorda la Grande Guerra con la costituzione di un comitato ed un programma eventi in occasione della ricorrenza del Centenario dell'entrata in guerra del nostro Paese.

Tra gli eventi del programma è stata inserita la mostra tematica, presso i locali della barchessa di villa Pola a Barcon, del periodo 1915-1918 curata e gestita dagli alpini di Barcon e coordinata dal capogruppo Ivano Piva, in collaborazione con i Gruppi di Cavasagra e Vedelago.

L'evento è stato aperto dalla celebrazione della S. Messa alla presenza di tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche con Labari e Gagliardetti, oltre alla presenza della comunità locale.

Il taglio del nastro è stato eseguito in presenza del signor Guido Pomini, proprietario della barchessa di villa Pola, e dalle Autorità che hanno, successivamente, portato il loro saluto.

La mostra in programma prevedeva l'esposizione di materiale fotografico, di materiale bellico e strumenti di lavoro agricolo dei primi anni del '900. Il materiale fotografico immortalava gli sfollati ed esuli durante la ritirata dopo Caporetto, con carri di masserizie trainati da buoi. Altro materiale proponeva scene della guerra in alta montagna ed in particolare sul fronte dell'Adamello, dove le condizioni divenute proibitive hanno portato quella battaglia al limite

della sopportazione umana: spaccati di vita di trincea, tra una battaglia e l'altra, caratterizzavano il resto del materiale esposto.

Per quanto attiene il materiale da collezione presente vi erano cimeli, divise e reperti impiegati dai soldati al Fronte oltre a strumenti di lavoro agricolo della prima metà del '900.

La mostra, aperta dal 13 maggio al 6 giugno tutti i giorni, è stata visitata da un migliaio di persone circa ed in particolare dalle scolaresche del luogo, a cui i responsabili hanno spiegato il significato del materiale esposto.

È stata inoltre l'occasione per condividere con gli alunni una riflessione sui motivi del Conflitto soffermandosi, in particolare, sulle espressioni dei volti dei bimbi ed adulti ritratti nelle foto, segno tangibile del dolore e della sofferenza che l'intera popolazione civile stava patendo per una guerra non compresa e, soprattutto, subita.

La conclusione, se di conclusione si può parlare, è stata che la guerra è solo una dimostrazione dei limiti delle capacità dell'uomo e della diplomazia: oltre questo limite c'è solo distruzione e morte.

Il volto dei bambini rappresenta il tributo di sofferenza che la comunità inerme ha pagato agli egoismi della classe dirigente dell'epoca.

*Il capogruppo di Barcon
Ivano Piva*

L'inaugurazione della mostra: taglio del nastro da parte del Sindaco di Vedelago, accanto il vicepresidente vicario della Sezione di Treviso Daniele Bassetto.



70 ANNI DI LIBERTÀ A TREVISO COMMEMORATA LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile scorso, come in tutte le città d'Italia, a Treviso si è celebrato il 70° anniversario della Liberazione: liberazione dal terrore dell'occupazione nazifascista, ed anche conclusione di una guerra civile che per due anni aveva dilaniato il centro-nord del nostro Paese. Era pertanto l'occasione giusta per ricordare con maggior partecipazione la ricorrenza, tenendo anche conto che le fila dei reduci di quegli avvenimenti si vanno forzatamente assottigliando: dalla lotta dei protagonisti di allora, in buona parte ex militari ed ex alpini, è nata l'Italia libera di oggi. Purtroppo la cittadinanza,

forse distratta da altre "impellenti necessità", ha allegramente in gran parte snobbato la ricorrenza – un centinaio i presenti, nessuna scolaresca... –, mentre tutte le Associazioni ex combattentistiche e d'arma erano presenti con le loro insegne.

La Sezione ANA di Treviso, il cui Vessillo era scortato dal consigliere di Raggruppamento Venturino Cagnato, ed i Gruppi del capoluogo Città di Treviso "MM. OO. T. Salsa e E. Reginato" e "Padre C. Marangoni", hanno risposto all'appello, partecipando ad entrambi i momenti salienti della giornata: il rito religioso presso il Cimitero Maggiore

di S. Lazzaro e la deposizione della corona ai Caduti in piazza Indipendenza.

Erano presenti il sindaco di Treviso, alpino Giovanni Manildo, il prefetto S. E. Maria Augusta Marrosu, un picchetto delle Forze Armate, numerose Autorità militari e civili; la benedizione è stata impartita dal cappellano della base dell'Aeronautica Militare di Istrana don Giorgio, mentre l'allocuzione ufficiale nel salone dei Trecento è stata tenuta dal presidente provinciale ANPI Umberto Lorenzoni.

Ricordare gli avvenimenti del passato, anche quelli legati a fatti tragici, è fondamentale per imparare dalla storia, riconoscere le nostre radici ed evitare di ripetere gli stessi errori: è nella nostra "mission" di alpini non solo ricordare, ma anche adoperarci per diffondere la memoria storica al di fuori della cerchia associativa, in onore alla Colonna Mozza in Ortigara: "per non dimenticare".

P. C.

In alto a sin.: lo schieramento di Labari e Vessilli e del picchetto militare all'arrivo della sfilata al cimitero di S. Lazzaro; a destra: la cerimonia religiosa in memoria dei Caduti per la liberazione del nostro Paese officiata dal cappellano della base aeronautica di Istrana don Giorgio; sotto: le allocuzioni delle Autorità intervenute.



Fagarè della B.-Conegliano: in occasione dell'Adunata triveneta 2015 il Gruppo "Città di TV" organizza il 6° "Percorso della memoria" dal 12 al 13 giugno 2015

IL 6° ROUND: DESTINAZIONE CONEGLIANO

Si parte dalla sede del Gruppo alpini "Città di Treviso" MM. OO. Salsa e Reginato nella prima mattina di venerdì 12 giugno. A bordo di un pullman raggiungiamo il Sacrario di Fagarè donde inizieremo il 6° "Percorso della memoria" che avrà termine a Conegliano. Il motto che gli si è voluto dare è: "Sul confine d'Italia di 100 anni fa per non avere più confini".

A Fagarè si uniscono a noi altri amici e con loro Asia, la mula che ci ha accompagnati in tutti precedenti percorsi della memoria, fedele e silenziosa, e Sky un docile golden retriever. Alla presenza del sindaco della città nostra meta finale, il capitano degli alpini Floriano Zambon, e di quattro consiglieri della Sezione di Treviso - Anselmo Mellucci, Silvio Nino Forner, Cleto Barbon e Danillo Rizzetto - si rendono gli onori ai Caduti raccolti nel monumento-ossario, semplicemente ma solennemente. Da quel luogo, che punge la mente a ricordare i fatti ed uomini - noti o rimasti anonimi - che in quei luoghi hanno udito il ruggito implacabile della guerra, iniziamo il cammino verso la prima tappa: il monumento ai Caduti dello stesso paese di Fagarè. Terminato un secondo breve rito alla presenza di alcuni alpini del Gruppo locale, ci dirigiamo verso il Piave, addentrandoci nella vegetazione ombreggiante che separa la via d'asfalto dalle sue rive. I gambi turgidi delle erbe ancora umide si lasciano dolcemente piegare sotto i nostri passi che, guadato qualche umido fossato ed attraversati alcuni fondaci, ci portano in breve al Mulino della Sega dove deponiamo la terza corona ad onore dei Caduti. Il traffico scorre sulla strada provinciale poco distante ma sembra

che quella realtà non ci appartenga più, immersi come siamo nel distensivo verde delle fronde e nell'atmosfera del ricordo: su quella stessa strada, cent'anni fa, giungevano i camion che trasportavano i ragazzi del '99 destinati ad essere immediatamente gettati nella fornace della guerra per contrattaccare un nemico che, appostato dove oggi noi siamo, minacciava di dilagare al di là del fiume. Un'ombra passa cupa nella mente perché non si può fare a meno di pensare a ciò che vissero quei giovani avanzando verso il sito che fu dell'antico mulino.

Si prosegue attraverso il bosco planiziale della golena di Saletto di Piave sino alla tappa successiva ove si ristorano spirito e corpo: si gusta una parca refezione e si ammira il corso sinuoso del fiume che si staglia con il suo candido azzurro tra il bianco cangiante delle sponde di ghiaia ed il verde che cinge le rive più lontane. Poco lontano possiamo visitare il pregevole restauro di posizioni di difesa italiane costruite subito dopo la Battaglia di Arresto. Ne vedremo ancora, più oltre, segno di un rinnovato interesse per le testimonianze storiche del Primo Conflitto Mondiale. Nuova partenza, il caldo soffoca il tratto della strada asfaltata che dobbiamo percorrere prima di tornare sul greto del fiume. Poi, di nuovo tra il verde delle fronde, il giallo dorato del grano, il profumo dei fiori di camomilla, l'ombra anelata degli alberi sotto i quali scorrono rivi nascosti che dobbiamo superare con l'aiuto di qualche passerella. Ci viene incontro l'argine di Salettuol: simile ad un grande occhio d'oro sbiadito, fisso nell'azzurro, il sole sorveglia, impassibile, il nostro incedere verso la

zona monumentale dove, ancora una volta, rendiamo il doveroso omaggio ai Caduti alla presenza del Sindaco e di alcuni alpini del Gruppo locale, che ci offrono un appetitoso quanto gradito ristoro.

Da Salettuol si scende nuovamente al fiume per attraversare il Piave dalla sponda est a quella ovest, in una simbolica unione di quelli che furono due lembi insanguinati di un tragico confine nella speranza, come recita il motto che abbiamo scelto, di non vedere più confini contesi. Ci togliamo le calzature ed il beneficio dell'acqua fredda si fa subito sentire sui piedi accaldati; anche gli animi si rallegrano, quasi fosse un gioco. Numerosi gitanti ci osservano con interesse. Ma la scena vacanziera è interrotta da un moto spontaneo della mente che riporta al dramma di coloro che cent'anni fa, in condizioni ben più tragiche, attraversarono quelle stesse rive: è come uno strappo che lascia entrare nell'anima pena ed ammirazione.

Dopo aver beneficiato di un buon pasto raggiungiamo Cimaadolmo e la sede del Gruppo alpini che ci ospiterà per la cena e per la notte. Prima, però, andiamo a deporre una corona al monumento ai Caduti, presenti il presidente sezionale Panno, il Sindaco del paese ed alcuni alpini del Gruppo ospitante. Dopo cena la stanchezza non impedisce una lunga cantata.

Il mattino seguente sveglia all'alba; il calore del sole è mitigato da un denso strato di nubi e così si percorre senza troppa fatica l'argine fino alla casa di uno dei nostri ospiti della sera precedente, un breve sosta per rifocillare i camminatori, una cantata e poi via sino a S. Lucia di Piave. Ben presto la vista abbandona i listoni e gli isolotti che



biancheggiano alla luce opaca del cielo per abbracciare campi e vigneti costellati di case vigilate da piccoli gruppi di alberi. Giunti al paese sostiamo presso la casa di uno dei camminatori che, generosamente, mette a disposizione di tutti quanto serve per placare la sete e si prosegue verso la bella sede del Gruppo. Qui, rilassati, rendiamo gli onori avanti al monumento che adorna il giardino, alla presenza del Vicesindaco e di un nutrito gruppo di alpini di S. Lucia. Consumato il pasto e fatta una breve pennichella, dedichiamo i dovuti ringraziamenti a chi ci ha ospitato con uno scambio di doni. Ora il cammino si svolge su strade asfaltate, tra case ed automobili sempre più numerose.

Finalmente la meta: Conegliano. L'ingresso nei confini comunali è subito festeggiato placando l'arsura delle nostre gole. Resta da percorrere una breve distanza lungo le strade cittadine, tra gli sguardi interessati dei passanti, per giungere alla destinazione riservataci per la notte: una palestra che condivideremo con alpini di altri Gruppi. La soddisfazione è tanta ed altrettanta la stanchezza che si abbatte su qualcuno come la mano di un gigante che schiaccia ogni resistenza. Non minore la fame, che però deve attendere. Raggiungiamo il centro città ove il presidente nazionale Sebastiano Favero, alla presenza del nostro presidente Panno, ci consegna un attestato

di riconoscimento. Abbiamo intorno i semplici cittadini e le Autorità civili e militari che hanno partecipato all'Ammainabandiera, ma per noi la consegna ha un senso di esclusiva intimità: orgoglio..., forse. Salutiamo gli amici che incontriamo staccandoci dal saluto dei Presidenti e ci dirigiamo a soddisfare l'appetito in lieta atmosfera: ci guardiamo, ridiamo di noi stessi, ci scambiamo battute ricordando i due giorni passati fino a quando il sonno si fa sentire. Il mattino seguente ci scopriamo un po' pigri, facciamo con calma colazione e ci prepariamo per raggiungere l'Ammassamento, punto di partenza dell'ultima tappa di questa nostra camminata. La pioggia



ci sorprende mentre stiamo arrivando al luogo stabilito, prima leggera e lenta, poi scrosciante; ma non importa, ci inquadrano in attesa della partenza. Inizia la marcia, la fanfara incita a tenere il passo, le vie si fanno sempre più dense di spettatori ed in noi cresce la sensazione di aver compiuto qualcosa di buono. Il percorso si completa, restano i ricordi. Ma non basta, a noi sta a cuore la memoria: essa ha radici più profonde e porta con sé il senso delle cose.

Franco Zorzan



GRAZIE CONEGLIANO

UN'ORGANIZZAZIONE IMPECCABILE ED UNA RISPOSTA ENTUSIASTA PER UNA GRANDE TRIVENETA

A pag. 33: in alto a sin.: il disco e lo striscione di Treviso a inizio sfilata; a destra uno scatto dall'alto che evidenzia il gran numero di alpini e gente comune che ha partecipato anche il sabato sera ai festeggiamenti di piazza di Conegliano; sotto a sin.: lo sfilamento dei nostri Gagliardetti e a destra il passaggio del Labaro nazionale; a pag. 34: lo striscione del 6° "Percorso della memoria" sfilato per le vie di Conegliano.

Vorrei riassumere in un unico "flash", una sola immagine il Raduno Triveneto che si è svolto a Conegliano dal 12 al 14 giugno: l'appuntamento alle 23.30 di sabato 13 presso la Gradinata degli Alpini per intonare tutti insieme l'Inno nazionale, accompagnati dalle fanfare ed i cori che fino ad allora avevano allietato la serata negli angoli più disparati della città. Ebbene, la folla era davvero "oceanica", al di là di ogni previsione, e se è vero che numerosi erano gli alpini, ancor più numerosi erano i cittadini, i giovani, le famiglie, che con gli occhi fissi sul mazziero per non perdere il tempo, cantavano a squarciagola il Canto

degli Italiani, sposando il nostro messaggio e rendendo grande un'Adunata che poco ha da invidiare a quelle nazionali. Le stesse persone che l'indomani, festanti pur sotto una leggera pioggia, hanno accompagnato e applaudito per ore la sfilata delle penne nere che si è dipanata per le vie della città del Cima.

L'appuntamento, organizzato dagli alpini della Sezione "gemella" di Conegliano, cui va tutto il nostro plauso per la perfetta riuscita e per l'efficace coinvolgimento della popolazione e delle Truppe Alpine in armi, ha avuto inizio già venerdì 12, con le prime manifestazioni, l'apertura degli stand

gastronomici, ma in particolare con la partenza del "Percorso della memoria" che si è snodato lungo l'asse del Piave – Monticano da Fagarè della Battaglia fino a Conegliano, organizzato come sempre dal Gruppo "Città di Treviso MM. OO. T. Salsa-E. Reginato" ed a cui hanno partecipato alpini di diversi altri Gruppi, accompagnati dall'immane mulo Asia condotta da Mauro Giuriato.

Nella giornata di sabato, in piazza IV novembre, a pochi passi dalla sede sezionale e dal museo degli alpini, hanno avuto luogo numerosi appuntamenti, tra cui l'accensione del tripode ad opera dei tedorfi partiti

dal bosco delle Penne Mozze, ideale continuità con chi ci ha preceduto, e l'arrivo del "Percorso della memoria". Tra le due manifestazioni, la S. Messa, celebrata in un Duomo gremito dal vescovo emerito mons. Eugenio Ravignani, che al termine della celebrazione si è intrattenuto volentieri a parlare con alcuni alpini della nostra Sezione.

Della serata ho già accennato in apertura. Personalmente ho sentito Conegliano come una città a misura d'alpino, che ha aderito in pieno alla kermesse, senza titubanze ma senza esagerazioni: grande allegria ma niente "balle cattive", presenze oltre ogni aspettativa ma non di "trabiccòli", grande disponibilità di ristorazione nel pieno rispetto dei vincoli di portafoglio. Tutto il resto poi l'hanno aggiunto gli alpini, con i cori, molti della nostra Sezione, che ancora una volta ci hanno incantato, le fanfare ed i gruppi

strumentali "improvvisati"...

Domenica mattina l'afa dei giorni precedenti ha ceduto il posto ad un tempo bigio e qualche goccia di pioggia, che per nulla ha ostacolato il momento "clou" della manifestazione: la grande sfilata, lungo il percorso che da viale XXIV maggio, raggiunge le tribune - edificate nella notte! - situate in corso Vittorio Emanuele, prosegue fino a via Garibaldi e ritorna verso la stazione attraverso tutto il centro cittadino.

Preceduti dai militari in congedo di altre Armi e Specialità, che anche quest'anno ci hanno onorato con la loro presenza, e dalla fanfara della Brigata Julia, hanno sfilato decine di migliaia di alpini, con in testa il Labaro scortato dal presidente Favero e da gran parte dei Consiglieri nazionali ANA.

Grande è stata la partecipazione di Sezioni da tutta Italia (e dall'estero),

dall'Alto Adige, dal Trentino, dal Friuli e dal Veneto, ma veramente notevole è stata la presenza delle penne nere della Sezione di Treviso, guidata da un giustamente orgoglioso presidente Panno, dal Consiglio sezionale al completo, dal past-president Casagrande, a significare la nostra vicinanza agli alpini della Sezione "gemella" che ci ha ospitati, mentre in tribuna era presente la signora Imelda Reginato; hanno sfilato più di 40 Sindaci che, con la loro partecipazione, hanno sottolineato, qualora il messaggio non fosse già chiaro a tutti, che la Marca e gli alpini sono un tutt'uno, e che la nostra Terra è pronta e vuole ospitare l'Adunata del Piave del 2017, nella speranza di una decisione in tal senso dell'apposita commissione del CDN.

Paolo Carniel

Una splendida immagine che riprende il corso principale di Conegliano addobbato a festa e stracolmo di persone durante la serata del sabato sera.



27-28 giugno 2015: Fagarè della Battaglia raggiunge tanti altri Gruppi della Sezione che hanno festeggiato i primi 50 anni di vita

FAGARÈ: 50 ANNI E "ONCORÀ FIÀ"!

Tutto perfetto. Non sarebbe necessario aggiungere altro per raccontare i 2 giorni di festeggiamenti del Gruppo alpini di Fagarè della Battaglia per celebrare il 50° anniversario della loro costituzione.

La festa è cominciata sabato 27 con una rassegna di cori alpini in piazza a Fagarè. Un improvviso acquazzone estivo ha messo a dura prova la tenacia del Gruppo che, appena passato il fortunale, ha subito riallestito la piazza per

consentire lo svolgimento della splendida serata. Il colpo d'occhio era stupendo: cori sul palco con alle spalle un gigantesco Tricolore illuminato, che si stagliava sul buio della notte quasi a dire che se ci sono gli alpini, si accende la luce sull'Italia.

Il giorno successivo, domenica 28, Ammassamento in piazza a Fagarè (dove nottetempo il Gruppo aveva smontato il palco ed allestito tutto per il giorno seguente: l'efficienza alpina!), inaugurazione del

monumento degli alpini, benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo e poi schieramento e via alla sfilata.

Hanno partecipato con i loro Gagliardetti circa 60 Gruppi della Sezione, diverse Associazioni d'arma, il Coordinamento dei Giovani Alpini sezionale (che avevano organizzato la loro seconda festa sul Piave negli stessi giorni, a poca distanza da Fagarè), tantissimi alpini degli 89 Gruppi esistenti, la fanfara di Motta di Livenza

Nel mentre, sul cielo sopra il Sacrario, è passato un aereo storico della Prima Guerra Mondiale che ha rilasciato i fumogeni con i colori della nostra Bandiera: un enorme Tricolore nel cielo di Fagarè.

Di rilievo le parole del Prefetto che si è compiaciuto della giovane età media del Gruppo che, utilizzando le sue parole, «...è speranza per il futuro».

La giornata si è conclusa con il pranzo a cui hanno partecipato circa 500 persone.

Tutto perfetto... ma, era ovvio: siamo alpini!

Raffaele Piovesan

ma soprattutto, cosa che infonde immensa soddisfazione, tantissima gente del paese che, sfilando con noi, ha voluto testimoniare il proprio attaccamento ai loro alpini.

La sfilata, dopo aver attraversato le principali vie del paese – completamente imbandierate! - si è conclusa al locale Sacrario militare dove, dopo la S. Messa ed i discorsi del capogruppo Walter Candeago, del sindaco di S. Biagio di C. Alberto Cappelletto e di S.E. Maria Augusta Marro-sù, Prefetto di Treviso, sono stati consegnati alcuni riconoscimenti ai partecipanti e ricordato lo storico e compianto capogruppo Gianni Mazzer, prematuramente "andato avanti".

A lato: il manifesto delle manifestazioni organizzate dal Gruppo di Fagarè della B.; a pag. 37: dall'alto la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo, l'inaugurazione del nuovo monumento agli alpini, la sfilata in paese con davanti lo striscione del Gruppo, l'esibizione dei cori durante la serata di sabato 27 giugno e la cerimonia di consegna di alcuni regali tra gli organizzatori (al microfono il capogruppo Walter Candeago, con la fascia tricolore il sindaco di S. Biagio di C. Cappelletto).

1965 GRUPPO ALPINI FAGARÈ DELLA BATTAGLIA 2015

Festeggiamenti per il 50° anniversario dalla fondazione 27-28 Giugno 2015

SABATO 27 GIUGNO

Ore 21.00 A Fagarè Della Battaglia, in Piazza IV Novembre (fronte Chiesa) rassegna cori Alpini "Fameja Alpina" di Breda di Piave e "A.N.A. di Preganzio"

DOMENICA 28 GIUGNO

Ore 8.30 Ammassamento in Piazza IV Novembre a Fagarè Della Battaglia.

Ore 9.00 Alzabandiera, deposizione della corona d'alloro in onore ai caduti e inaugurazione del cippo per il 50° del gruppo.

Ore 9.45 Inizio sfilata verso il Sacrario Militare di Fagarè con la partecipazione del coordinamento giovani di Treviso, accompagnati dalla Banda Musicale cittadina di Motta di Livenza.

Ore 10.30 Saluto alla bandiera e deposizione della corona di alloro.

Ore 10.45 Inizio Santa Messa con la presenza del coro "Fameja Alpina", preghiera dell'alpino e interventi vari.

Ore 12.00 Rinfresco aperto a tutti di fronte al Sacrario Militare e consegna del ricordo di partecipazione ai gruppi presenti.

Dalle 12.30 alle 13.00 Possibilità di ritorno in Piazza IV Novembre con bus navetta.

Ore 13.00 Pranzo su prenotazione presso il capannone "Autosalone 2000" di fronte al Sacrario Militare (€ 20.00 a persona)

Per informazioni e prenotazioni:
Walter 349-6048677
Renato 340-2336455
Raffaele 338-9237924
Telefonare ore serali
IMPORTANTE:
La prenotazione al pranzo va effettuata entro e non oltre il 20 Giugno 2015

POESIA DEL CAPPELLO ALPINO

*Fin da bocia un capel cossi lo sognea,
un capel co 'na pena che al ciel se levea
alta, dritta e nera
'na pena che disea che a portarlo iera xente vera.*

*Chel capel lo vea vist portar da so nono, da so pare e dai barba
chi in tel Carso, chi in Russia chi in Albania
ma nessuno dopo lo vea butà via
magari conservà sora 'na credenza o dentro i armeroni
ma tutti lo conservea co orgoglio par i dì de festa, quei boni
magari ont, tarmà o sfondà
ma nessuno via lo vea buttà.*

*Finché un dì casa ghè rivà 'na cartoina
destinazion montagna, Friuli, in te 'na Brigata alpina.
So mare piandèa intanto che a borsa ghe parecea
ma so pare, el nono e i barba lo vardèa co amirazion:
el bocia portèa vanti 'na tradizion.*

*Rivà in caserma subito i ghe vea fat capir
che no a iera 'na gita e che i lo varè fat morir.....
capel co 'a pena ma..... quant penar
mui cativi, zaini pesanti e sempre pi vanti bisogna 'ndar*

*No ghe n'è par fortuna pi guere da far
ma ghe n'è instesso tanta xente da iutà
In te 'e guerre de chealtri e in te 'e disgrazie i lo mandèa
e lu, magari bestemando, tutti el iutèa
co tanto orgoglio, amor e passion
sempre co chel capel che no iera pì sol che 'na tradizion*

*E quando dopo un anno de naja casa l'è tornà
subito l'ha capìo che chel anno lo vea cambià.
El so capel l'è finìo là co quel del nono, de so pare e dei barba sora a credenza
[quasi che el fosse 'na semenza
ed un avviso pa' e future generazion
e par ricordarghe ai so fioi che in te 'a vita bisogna sempre mettarghe
fadiga e passion]*

*Fin da bocia un capel così lo sognéa,
un capel co 'na pena che al ciel se levéa.*



ARNALDO BASSET: LA CERIMONIA DEL 2015

Gli alpini del Gruppo di Oderzo, in collaborazione con l'Associazione ARISMA di Magera, hanno organizzato il primo maggio 2015, come accade da tanti anni ogni 1° maggio, la cerimonia in ricordo dell'art. alpino Arnaldo Basset, deceduto sotto le macerie della caserma "Goi- Pantanali" a Gemona del Friuli, il 6 maggio 1976, quando si scatenò un tremendo terremoto che sconvolse tutto il Friuli (e non solo), causando morte e distruzione in tutto il Nord-Est.

L'art. Arnaldo era inquadrato nel gruppo "Udine", della Brigata Alpina Julia di stanza a Gemona e con lui altri militari persero la vita. La cerimonia è iniziata con la sfilata lungo le vie di Magera imbandierate con Tricolori, accompagnata dalla banda "Turrone", dal Gonfalone della città di Oderzo, dalle Bandiere delle Associazioni d'arma, Autorità civili, militari, dai Vessilli della Sezione di Treviso e Conegliano, dai Gagliardetti dei Gruppi limitrofi, fino alla lapide eretta in ricordo di Arnaldo Basset. Con le note dell'Inno di Mameli, suonato e cantato da tutti, si è svolto l'Alzabandiera. È seguita la deposizione di due corone di alloro, una in ricordo di Arnaldo, l'altra per ricordare i Caduti della Prima Guerra Mondiale: il 24 maggio 1915, cent'anni fa, l'Italia entrava in guerra contro l'Impero austro-ungarico, per terminare dopo tre anni con milioni di morti, dispersi, feriti.

All'interno della struttura della ARISMA si è svolta la S.



Messa, celebrata da monsignor Piersante Dametto e accompagnata dal coro di Magera sempre presente. Dopo i saluti del Sindaco alpino di Oderzo, dell'assessore provinciale Speranzon, del Presidente dell'ARISMA, del nostro capogruppo Mario Facchin, la cerimonia si è conclusa con alcuni brani suonati dalla banda "Turrone".

Un grazie a tutti i partecipanti e un arrivederci al prossimo anno in cui ricorre il quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli, una ricorrenza davvero speciale soprattutto per Magera.

Il Gruppo di Oderzo



In alto: la sfilata dei soci del Gruppo di Oderzo per raggiungere il cippo in onore a Arnaldo Basset; sotto: le Autorità civili e militari rendono onore alla sua memoria; a pag. 39: in alto: fanfara militare e Vessilli schierati a commemorare i 1.050 alpini periti nell'affondamento del "Galilea"; sotto: la corona d'alloro deposta sul monumento a loro perenne ricordo.

Muris di Ragogna (UD), 29 marzo 2015: il ricordo dei morti del "Galilea" di 73 anni fa

PIÙ DI MILLE ANIME CHIEDONO ANCORA GIUSTIZIA



Domenica 29 marzo 2015 il vicepresidente vicario Daniele Bassetto, accompagnato dal consigliere sezionale Silvio Forner, hanno presenziato alla cerimonia di ricordo dei 1.050 militari morti nelle acque del mar Ionio a causa di un siluro lanciato da un sommergibile della Marina Reale inglese che colpì il piroscafo trasformato in nave ospedale "Galilea", che dopo cinque ore di "agonia" affondò tragicamente.

Faceva parte di una delle dodici motonavi della Marina italiana impegnate nelle operazioni di guerra sul Fronte

greco-albanese e riportava in patria l'intera Divisione "Julia" con il contingente dell'8° Battaglione "Gemona", circa 651 unità, oltre a un esiguo numero di Carabinieri e militari di altri Corpi, nonché parecchi prigionieri. Dei circa 1.300 uomini imbarcati ne furono salvati solamente 284.

Ogni anno tantissima gente sale sul monte Muris di Ragogna, dove si tiene una sentita e partecipata commemorazione, nel ricordo delle anime perdute nell'affondamento del piroscafo avvenuta la notte tra il 28 ed il 29 marzo del 1942. Erano

presenti anche il presidente della Sezione ANA di Udine Soravito, il capogruppo del Gruppo alpini di Muris Candusso, il picchetto in armi

e la fanfara della "Julia", rappresentanti delle altre forze militari, Sindaci e Autorità locali.

*Il vicepresidente vicario
Daniele Bassetto*



RONCADE ARRIVA A 60 ANNI!

Una tre giorni di eventi, persone e sana allegria alpina hanno contraddistinto il Comune di Roncade il 17, 18 e 19 aprile 2015. In occasione dei 60 anni dalla fondazione del Gruppo, gli alpini e gli amici degli alpini di Roncade hanno voluto festeggiare con tutta la comunità, partecipe e calorosa come sempre, questo simbolico traguardo.

Dopo mesi di preparazioni e fatiche, venerdì 17 è iniziata la festa; in chiesa antica a S. Cipriano, la compagnia "Teatro Roncade" con il coro "Cime d'Auta" di Roncade hanno animato la serata con la rappresentazione "Diari dal ghiaccio", tratta dal diario del cap. conte Giuseppe Oniga Farra, ex capogruppo. Con l'occasione, vi è stata la cerimonia di consegna del cancello d'ingresso ed il vialetto della chiesa antica che gli alpini hanno donato ai roncalesi, un'opera che va a completare l'importante restauro all'edificio. Sabato 18, è stata inaugurata, assieme agli studenti e genitori del capoluogo, la mostra fotografica "Il trevigiano nella grande guerra" con foto dall'archivio storico della Provincia di Treviso. Un modo per ricordare, soprattutto ai più giovani, le tragedie ed atrocità del periodo bellico, in occasione del Centenario della Grande Guerra.

In serata, sempre presso la chiesa antica, la comunità è stata intrattenuta da una rassegna di cori, cui hanno partecipato il coro "Stella Alpina" di Verona, il coro "Voci della Foresta" di Paluzza (UD) ed il coro locale "Cime d'Auta". Anche in questo caso la partecipazione è stata numerosa, ed i festeggiamenti sono continuati fino a tarda notte presso la sala parrocchiale di S. Cipriano grazie all'aiuto del gruppo ricreativo parrocchiale locale.

Domenica 19, giornata conclusiva dei festeggiamenti, con grande orgoglio ed entusiasmo, gli alpini e

gli amici del Gruppo di Roncade, assieme a circa 70 Gruppi provenienti dalla Sezione di Treviso ed anche al di fuori, con i Vessilli di Aosta, Vicenza e Treviso e la rappresentanza di tante Associazioni d'arma e di volontariato, hanno sfilato per il centro cittadino, al ritmo delle sinfonie della fanfara alpina di Conegliano, tra una miriade di Tricolori e fragorosi applausi. Dopo la S. Messa, animata dal coro "Fameja Alpina" di Breda di Piave, vi è stato il solenne momento dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona ai Caduti presso il monumento in memoria di alpini ed artiglieri nel centro del paese. Ad imprimere nella memoria di tutti i partecipanti la giornata, alcuni aerei storici hanno sorvolato la folla con un emozionante Tricolore al seguito, splendido saluto degli alpini roncalesi alla loro città. Le Autorità hanno espresso la loro impressione ad iniziare dal capogruppo Dino Fiorotto, orgoglioso per la riuscita dei festeggiamenti che, dopo aver ricordato i Capigruppo "andati avanti", ha ringraziato gli alpini del Gruppo, gli amici, le mogli degli alpini e quanti si sono prestati con passione e fiero spirito di sacrificio per il lavoro svolto.

Il sindaco Pieranna



50° DI FONDAZIONE ANCHE PER SS. ANGELI DEL MONTELLO



Un clima mite ha gratificato la giornata di venerdì 1° maggio durante la quale si è celebrato il 50° anniversario dalla fondazione del Gruppo alpini di SS. Angeli. «Cinquant'anni di fraternità e amicizia, di entusiasmo ed impegno, un lavoro immenso». Con queste parole don Umberto Modulo ha ringraziato tutti gli alpini, in particolare quelli di SS. Angeli affermando anche che «La nostra storia è impressa e incastonata in quattro pietre preziose, che sempre dobbiamo portare nello zaino. Essere Alpino significa infatti "esempio, umiltà, rispetto e pace". E allora con queste pietre preziose impresse nel nostro cuore di alpini, inneggiamo ai 50 anni di vita associativa con lo sguardo rivolto al domani che ci auguriamo di vivere con amorosa fraternità giorno per giorno».

A SS. Angeli si sono ritrovati a fianco del Vessillo sezionale di Treviso, scortato dall'alpino Ivan Dal Molin, il presidente Raffaele Panno,

seguito da una nutrita rappresentanza di Consiglieri. Ben 54 Gagliardetti di altrettanti Gruppi della Sezione di Treviso e a seguire numerose penne nere, applaudite dalla popolazione di SS. Angeli. La solennità del 50° anniversario è stata sottolineata anche dalla partecipazione dei tre Sindaci dei Comuni di Giavera, Volpago del Montello e Nervesa della B. e dei rappresentanti del Corpo Forestale statale.

La giornata si è aperta con la sfilata lungo la via del centro accompagnati dalla banda musicale di Nervesa e dal coro "El Scarpon del Piave" diretto dal M° Marco Girardi. Dopo l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti, nella chiesa parrocchiale di SS. Angeli si è celebrata la S. Messa, durante la quale il conceleberrante don Umberto Modulo ha ricordato tutti quegli alpini che hanno gettato le fondamenta dell'attuale Gruppo di SS. Angeli: «Onore quindi a tutti cominciando dal primo capogruppo Luigi De Mori

fino all'attuale carissimo Nevio Buratto», ha concluso il parroco.

Ultimi appuntamenti della giornata sono stati gli interventi, molto applauditi dalla popolazione di SS. Angeli, del capogruppo Buratto, del sindaco Maurizio Cavallin e del presidente sezionale Panno; quest'ultimo ha poi ricordato con orgoglio la nostra grande famiglia alpina e la fierezza con cui ognuno di noi deve continuare a salvaguardare e a custodire i valori della vita, della famiglia e della Patria. A chiusura della giornata, per sottolineare l'indissolubile legame tra le penne nere e la partecipata cittadinanza di SS. Angeli, sono seguite le consegne di riconoscimenti personali e un abbondante rinfresco, che hanno portato ulteriori soddisfazioni agli alpini, ora fieri di avere il loro zaino pieno di queste gratitudini e delle "quattro pietre preziose" descritte dal loro parroco locale.

*Il consigliere sez.
Gianpietro Longo*

In alto: la targa commemorativa a Eligio Porcu, sardo, capitano dell'esercito morto in circostanze eroiche a SS. Angeli, medaglia d'oro al Valor Militare per il suo gesto estremo a favore della Patria; sotto a sin.: il Vessillo della nostra Sezione assieme al Gagliardetto del Gruppo posano per una foto col presidente sez. Panno; a destra: il Gruppo di SS. Angeli posa dinanzi alla chiesa del paese per la tradizionale foto collettiva.





GRUPPO "UDINE" A RAPPORTO!

In data 21 giugno 2015 ad Albina di Gaiarine si è svolto l'incontro tra gli artiglieri del Gr. "Udine" dei contingenti 1974/1975, del 3° Rgt. artiglieri da montagna, a quel tempo comandato dal col. Meozzi (figlio d'arte... anche il padre era un ufficiale del CAA), ultimo comandante del Reggimento: infatti nel settembre del 1975 esso è stato sciolto, i Battaglioni e i Reggimenti passarono alle dirette dipendenze del Comando di Brigata.

Erano ancora i tempi storici dell'artiglieria da montagna... muli cattivi e zaini pesanti... nessuno poteva prevedere l'immane tragedia che si sarebbe consumata meno di un anno più tardi

(il terremoto!).

L'incontro si è svolto in un clima allegro ma anche di commozione, rivedersi 40 anni dopo... più o meno tutti con i capelli grigi... e con famiglia, ricordare e raccontare i mille episodi avvenuti tra le mura della caserma "Cantore" di Tolmezzo, le gentili consorti presenti ascoltavano e facevano fatica a credere...

Ai partecipanti è stata consegnata una pergamena a ricordo dell'incontro.

Il serg. magg.

Daniele Tinti



In alto: tutti assieme i convenuti del "Gruppo Udine"!; sotto: la pergamena commemorativa dell'incontro consegnata a tutti i partecipanti.

INCONTRO DEI COORDINATORI DELLA PROTEZIONE CIVILE DI TUTTE LE SEZIONI D'ITALIA

Motta di Livenza – Sede della Colonna Mobile Nazionale – 8 febbraio 2015

L'esistenza di un volontariato robusto, fortemente motivato e professionalmente preparato, autosufficiente ed organizzato su tutto il territorio nazionale, è chiaramente emersa nel corso di un incontro di lavoro svoltosi domenica 8 febbraio presso la sede della Colonna Mobile della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, a Motta di Livenza.

Vi hanno partecipato i Coordinatori della Protezione Civile delle Sezioni ANA d'Italia con il presidente nazionale ing. Sebastiano Favero, i Responsabili Nazionali dell'ANA ed i Rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (Ministero dell'Interno). La nostra Sezione era rappresentata, oltre che dal Gruppo ospitante, dal vice coordinatore

sezionale Paolo Lucheroni.

L'incontro – che ha occupato l'intera giornata e curato, per la parte logistica, dal locale Gruppo alpini guidato dal capogruppo Roberto Beltrame – ha avuto un carattere prettamente tecnico-operativo con una puntuale informazione ed aggiornamento sulla normativa vigente, sul regolamento interno e sulla prassi da osservare nello svolgimento dei compiti affidati alla Protezione Civile: previsione, prevenzione, soccorso, ripristino delle attività e dell'ambiente. A monte di tutto, un ruolo fondamentale è riservato alla formazione dei volontari che possono essere alpini od aggregati (amici degli alpini che ne condividono il senso attivo di solidarietà che caratterizza l'ANA), uomini e donne fra i 18 e gli

80 anni. Attualmente i volontari sono circa 11.000.

Nella sua relazione, il coordinatore nazionale di P. C. ing. Giuseppe Bonaldi ha posto l'accento sulla necessità di disporre di una organizzazione e di strutture al massimo dell'efficienza. A questa esigenza rispondono senz'altro la Colonna Mobile del 3° Rgpt. ospitata a Motta (che dovrà trovare attuazione anche negli altri tre Raggruppamenti) e l'Ospedale da Campo dell'ANA, già utilmente sperimentato in passate situazioni di emergenza.

Bonaldi si è soffermato attentamente sul ruolo e sulle responsabilità di competenza delle diverse strutture operative a partire dal Centro Operativo presso la Sede nazionale – sempre attivo durante le calamità – evidenziando





i compiti dei Raggruppamenti e dei Coordinatori sezionali nominati dai rispettivi Presidenti.

L'attivazione della Protezione Civile avviene su iniziativa delle Autorità competenti sulla base di Convenzioni con gli Enti Pubblici territoriali – Stato, Regioni, Comuni. In particolare, l'ing. Bonaldi ha sostenuto la necessità di rafforzare la collaborazione con le Regioni.

Della formazione, dell'addestramento, dell'aggiornamento e della informazione dei volontari, necessaria per uniformarne l'azione in occasione degli interventi, ha parlato il dott. Roberto Girola del Dipartimento di P.C. nazionale. Egli ha molto insistito sulla necessità che in situazioni di emergenza vengano impiegate strutture organizzate ed efficienti con persone idonee, professionalmente preparate, onde evitare i rischi derivanti da una pur generosa improvvisazione. «Le risorse ci sono – ha affermato –, l'importante è utilizzarle e impiegarle al meglio».

Fra i tanti argomenti trattati, merita infine di essere

segnalata l'esigenza, posta con forza dal dott. Girola, che siano realizzati, laddove già non esistano, i "Piani Operativi", a cominciare da quello per le "maxiemergenze" in coordinamento fra Stato e Regioni, ma anche Piani provinciali e comunali per garantire tempestività e efficacia degli interventi.

È poi intervenuto il dott. Massimo La Pietra, pure lui del Ministero dell'Interno, che ha chiarito gli aspetti relativi al controllo ed alla sorveglianza sanitaria dei volontari e le modalità di attivazione degli stessi (permessi, rimborso spese, assicurazione, viaggi ecc.). Infine il coordinatore del 3° Raggruppamento Orazio D'Inca ed il segretario della P.C. dell'ANA, Michele Longo, hanno illustrato le caratteristiche e le modalità di attivazione della Colonna Mobile Nazionale.

Una parte cospicua dell'incontro è stata dedicata alle osservazioni, alle domande dei presenti ed alle risposte dei relatori, sempre puntuali e concrete. I lavori erano stati aperti dall'Alzabandiera e dai saluti del presidente nazionale Favero, del presidente della

Commissione Nazionale di Protezione Civile Corrado Bassi e del sindaco di Motta di Livenza Paolo Speranzon. Il presidente Favero, in particolare, aveva ribadito la necessità che "questa nostra Protezione Civile, invidiata un po' da tutti, continui il suo lavoro e si sviluppi ancora per far fronte alle purtroppo frequenti emergenze.

P.S.: Si coglie talora fra i nostri alpini qualche "mugugno" per il tempo e le energie che vengono dedicate alla Protezione Civile ritenendo che ciò avvenga a scapito delle tradizionali attività di Gruppo. Può essere, ma, anche fosse vero, dovremmo tutti trarre motivo di orgoglio da questa realtà che, come ha detto il nostro Presidente nazionale, molti ci invidiano e svolge una funzione importantissima per tutti noi. Senza gli alpini la Protezione Civile non sarebbe quella che il Paese ha tante volte conosciuto ed apprezzato. E se solo vogliamo, questa non ci impedisce di incontrarci, stare assieme e svolgere con l'usuale spirito di corpo le nostre normali attività.

Arnaldo Brunetto

A pag. 44: i referenti della P. C. di tutte le Sezioni ascoltano con interesse le relazioni dei vertici nazionali; a pag. 45 in alto a sin.: i vertici della P. C. nazionale e dell'ANA di Milano al tavolo delle Autorità; a destra: un'immagine dell'enorme magazzino di Motta di L. pieno di materiali necessari per affrontare le varie emergenze del territorio; a pag. 46: a sin.: la prova di primo soccorso; a destra: dopo la pratica ci vuole anche un po' di teoria...

CODICE ROSSO

L'attività dei volontari di Protezione Civile, per essere realmente efficace, deve essere supportata da una preparazione ad operare nei più diversi scenari, che può essere ottenuta solo grazie a formazione ed addestramento continui: ciascuna squadra, sia pur specializzata, per esempio, in emergenze idrauliche, lavori in altezza, ecc, deve conoscere i protocolli per comunicare via radio, oppure essere in grado di portare i primi soccorsi ad un infortunato.

È in questo contesto che, fra i numerosi corsi organizzati dal coordinatore di P. C. Bruno Crosato, sabato 30 maggio, nei locali della sede sezionale, si è svolto un corso BLS/D, cioè Basic Life Support con l'aggiunta della procedura di defibrillazione, la tecnica di mantenere ossigenati il cervello ed il cuore insufflando artificialmente aria nei polmoni e provocando, per mezzo di spinte compressive sul torace, un minimo di circolazione del sangue, in attesa dell'arrivo dei sanitari. Dove è disponibile, il defibrillatore (DAE) semiautomatico può fare la differenza fra la vita e la morte, e per questo motivo durante il corso i volontari sono

stati addestrati al suo utilizzo.

I 36 allievi, un terzo dei quali doveva solo frequentare l'aggiornamento periodico, sono stati suddivisi in tre gruppi, seguito da uno o più istruttori: responsabile del corso era l'alpino Remo Martini, che per professione opera quotidianamente nel SUEM di Treviso, coadiuvato nelle aule da Sandra, Leslie, Claudia e Giorgio, tutti infermieri volontari della CRI di Mogliano Veneto.

Il concetto alla base del soccorso (primo e pronto) è la catena della sopravvivenza, espressa dai seguenti punti:

Attivazione precoce, consistente nella chiamata circostanziata al "118" dopo aver valutato la pericolosità ambientale e lo stato di coscienza del paziente;

RCP precoce, cioè le procedure BLS che garantiscono l'apporto di sangue al cervello, organo che anche dopo solo un minuto di anossia subisce danni permanenti;

Defibrillazione precoce: il DAE eroga la "scarica" solo quando è necessario (casi di fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare), ma

comunque, tramite le piastre, tiene sotto controllo le condizioni dell'infortunato;

Inizio precoce del trattamento intensivo (da parte di personale medico e infermieristico del SUEM).

La lezione era supportata da valido materiale didattico e slides, ma l'ascolto dell'esperienza diretta, acquisita dagli istruttori in tanti anni di esperienza, ha costituito quel valore aggiunto che ha reso la giornata estremamente istruttiva ed interessante; per le prove pratiche ci si è avvalsi sia dei classici manichini, sia di volenterose "cavie" umane, ed alla fine tutti i candidati hanno dovuto svolgere il test scritto di apprendimento, che andrà agli atti ai fini del conseguimento dell'attestato di formazione.

La giornata si è conclusa nel pomeriggio con una pastasciutta preparata da Bruno per ristorare tutti gli intervenuti, e con la consegna del crest della Protezione Civile sezionale ai bravi istruttori che hanno prestato gratuitamente la loro opera e la loro professionalità a nostro vantaggio.

P.C.



PROGETTO QWERT 2015 A TREVISO: "LA STORIA"

QWERT: i new media dell'Azienda ASL 9 di Treviso per gli Istituti Scolastici Secondari di 1° grado del territorio

Quest'anno alla Sezione ANA di Treviso è stato proposto, da parte degli organizzatori dell'evento "QWERT IN PIAZZA 2015", di collaborare, assieme ad altre Associazioni e Servizi, per organizzare nel pomeriggio di mercoledì 10 giugno, a Treviso, la "caccia al tesoro" arricchendo in questo modo "... il vissuto di creatività del gioco, utile a far vivere le Istituzioni e le Associazioni non solo come luogo appartenente al mondo degli adulti e in qualche modo distante dalla realtà dei ragazzi, ma come opportunità di avvicinamento e conoscenza di un patrimonio collettivo al fine di farne percepire ai ragazzi la presenza e il ruolo per i cittadini".

Il primo incontro, tenutosi con i funzionari dell'ASL 9 dottoressa Maria Tutino e dottor Francesco Marini, a febbraio 2015, presso la nostra sede di via S. Pelajo, ha permesso una reciproca conoscenza: da una parte la presentazione del progetto QWERT e dall'altra la descrizione delle diverse iniziative che l'ANA promuove ed attua verso il mondo della scuola in collaborazione con il personale docente, compreso l'impegno della Protezione Civile ANA. Riscontrato che esistevano tutti i

presupposti per avviare concretamente questa collaborazione, sentito il parere del Coordinatore della P. C. sezionale Bruno Crosato e del presidente della Sezione Raffaele Panno, si è deciso di accettare e di partecipare come Associazione Nazionale Alpini, svolgendo il ruolo nella "caccia al tesoro" che ci sarebbe stato successivamente assegnato.

La descrizione del campo scuola P. C. ANA "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE" aveva incuriosito non poco la dottoressa Tutino ed il dottor Marini che, in chiusura dell'incontro, informavano che dovevano trovare anche dei premi da consegnare alle squadre meglio classificate nel gioco della "caccia al tesoro".

Perché non assegnare come premio alla squadra vincitrice – composta da 10/15 alunni – la possibilità di partecipare, assieme ad altri ragazzi di altre scuole, al campo scuola di protezione civile della durata di una settimana organizzato dalla P. C. della Sezione di Treviso? Sorpresa e stupore: "Mai avuto un premio così bello!". Sono seguiti gli incontri operativi coordinati dal dottor Davide Coassin della ASL 9 e, da parte nostra l'impegno a formare

le due squadre per la gestione dei due posti controllo (circuiti est e circuito ovest) affidati alla nostra Associazione. Importante il ruolo di coordinatore svolto dall'alpino Carlo Martinelli nella preparazione dei questionari e dei test specifici (tema: Alpini).

Considerato il luogo dell'evento – città di Treviso – ed il periodo – mercoledì 10 giugno 2015, pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 – è stato naturale richiedere ed ottenere il sostegno operativo degli alpini del Gruppo Città di Treviso. Alla "caccia al tesoro" hanno partecipato 26 squadre, ciascuna composta da un massimo di sedici alunni, provenienti dalle diverse scuole di Treviso che hanno aderito al progetto QWERT.

Gli alpini presenti nel circuito ovest – postazione "GIGIA": C. Martinelli, V. Cagnato (consigliere sezionale), G. Baccichetto, G. Zanatta. Gli alpini presenti nel circuito est – postazione "PESCHERIA": M. Marian, D. Rizzetto (consigliere sezionale), F. Toffoletto, G. Raccanelli.

A termine della "caccia al tesoro", sul palco in piazza dei Signori assieme agli organizzatori ed alle Autorità civili intervenute, ha preso la parola il coordinatore della P. C. ANA di Treviso Crosato per descrivere "il primo premio" offerto dalla Sezione ANA di Treviso alla squadra "LA STORIA", composta da sedici alunni (nella foto). Grande entusiasmo! Con il tramite dei funzionari dell'ASL 9 saranno contattati i genitori degli alunni premiati per formalizzare l'accettazione del premio e l'impegno a rispettare il regolamento la cui copia è stata consegnata ai ragazzi assieme alla pergamena ricordo. Ma "questa è un'altra storia"!

Marino Marian



Castelfranco V.

SIAMO PARTITI PER CIMA GRAPPA



Noi della terza generazione cogliamo l'eco degli avvenimenti accaduti più di 100 anni fa e, con curiosità, sentiamo l'ansia della ricerca impadronirsi di noi e la ferma volontà di immedesimarci nella mente, nel cuore e nello spirito dei nostri avi. Ecco cosa aleggia nel cuore, nelle menti e nella volontà degli alpini: far rivivere alle nuove generazioni i tragici momenti come monito per il loro futuro nella consapevolezza che la sopraffazione dell'altro non porta che alla degenerazione del genere umano.

Da diverso tempo gli alpini di Castelfranco V., ed in modo particolare il gruppo composto da Antonio Polito, Mario Solza e Ugo Mariuz, hanno impostato gran parte della propria attività per conoscere e trasmettere questa conoscenza, sicuri che un chicco di grano seminato oggi domani darà dei meravigliosi frutti. Con queste pretenziose idee, il Gruppo si è attivato presso le scuole medie, "fornaci del domani", mettendo a disposizione

mezzi e uomini al fine di avvicinare, anche se per poche ore, molti ragazzi (ricordiamo che molta parte di chi ci ha dato libertà e democrazia erano ragazzi poco più che diciottenni).

In accordo con gli insegnanti di storia, abbiamo scelto la località simbolo: il monte Grappa. Il fatto che insigni poeti, illustri scrittori, grandi maestri abbiano critto "Monte Grappa tu sei la Mia Patria" chiarisce perfettamente il sentimento patriottico che aleggia nel Sacrario dove sono sepolti migliaia di giovani. La preparazione all'evento è stata certosina da parte degli insegnanti e noi del Gruppo abbiamo cercato di dare tutto il nostro appoggio con il preciso intento che questo momento non fosse ricordato come una gita scolastica, ma un ritorno a tempi dolorosamente gloriosi del passato.

Il meteo non ha voluto darci una mano, dopo giorni e giorni di bellissimo sole, al momento della partenza non sapevamo se fosse Primavera o Inverno,



però... l'entusiasmo non ci ha fermato. Dopo le prime asperità della strada "Cadorna" il tempo si fece veramente brutto, in pochi minuti la strada si imbiancò di 10 centimetri di gradine, vento e pioggia ci trasferirono in panorami e situazioni quasi polari, ma il Massiccio del Grappa si presentò! Tutti imbacuccati, in una situazione di vento e pioggia abbiamo proposto ai ragazzi ed agli insegnanti la visita alla caserma "Cadore". Gentilmente il personale di servizio ci fece assistere ad un documentario girato nel periodo del conflitto. I ragazzi erano galvanizzati dalla visione delle storiche situazioni, così abbiamo subito accettato la proposta della guida, lo storico Derio Turcato dell'Associazione Culturale "Histoire", di trasferirci all'interno della galleria Vittorio Emanuele III.

Il trascorrere del tempo in questa buia galleria ci ha inevitabilmente trascinati indietro di 100 anni. Potevamo immaginare l'esistenza di quei giovani

ammassati in angusti locali, è un eufemismo questo, perché il continuo gocciolare dell'acqua dalla volta contribuiva a rendere questo posto simile all'anticamera dell'inferno, il tutto completato dalla saturazione della galleria dovuta ai gas di scarico dei cannoni che, con ritmo infernale, scaricavano nelle valli il loro canto di morte. Oramai eravamo un tutt'uno con gli avvenimenti, le precisazioni della guida erano un sussurro, le nostre menti si erano trasferite in quel triste momento del conflitto. Il respiro reso affannoso dal saliscendi del tracciato, ad un certo momento si era quasi interrotto, il cuore aveva cominciato a battere in modo anomalo: eravamo arrivati nel cimitero sotterraneo di Cima Grappa.

Oggi i poveri corpi non ci sono più, sono stati trasferiti nel mausoleo di Cima Grappa, ma tutte le migliaia di nicchie, anche se vuote, emozionano: a certi ragazzi si sono gonfiati gli occhi e, di tanto in tanto, si sentiva qualche colpo di tosse! Il

tempo non ci dava tregua, all'uscita della galleria eravamo tutti galvanizzati, perciò pioggia, grandine, vento non ci avrebbero fermato... così siamo partiti alla volta del mausoleo e, ai piedi di quel ciclopico manufatto, ci siamo fermati in un momento di raccoglimento. La giornata non era finita, non volevamo che finisse così! Prima del commiato ci siamo ritirati ancora una volta in caserma e, tolti dalle custodie gli strumenti musicali, in pochi secondi l'orchestra si compose! Sorpresa, grande sorpresa, dai luccicanti strumenti uscirono delle struggenti note di "Monte Grappa tu sei la mia Patria". Nessun altro rumore si sentiva in sala, la tensione era al limite e questo clima si è spezzato quando il complesso intonò il ritornello: come

un fulmine, tutti i ragazzi si alzarono in piedi e con voce ferma e composta diedero il loro ossequio a coloro che per l'eternità saranno a guardia della nostra democrazia. Oramai il ghiaccio era rotto, le raccomandazioni della mamma: "Attento a non bagnarti, attento alle intemperie, attento... attento..." non valevano più, nei loro cuori era sorto e si

era consolidato il sentimento di rispetto ed onore per coloro che avevano perso la giovane vita per un ideale di libertà e democrazia.

Il ritorno è stato, per dire la verità, un po' fantasmagorico: i canti, le barzellette e le risate avevano rimosso la cappa di malinconia già passata inevitabile. La giovinezza ha questa caratteristica! Noi accompagnatori, però,

sappiamo che le sensazioni provate dai ragazzi non potranno in nessun modo essere cancellate. Per questo noi alpini ci impegneremo con maggior lena perché le lacrime ed il mal celato pianto non debbano essere cancellate nel ricordo della giornata sul monte Grappa.

Ugo Mariuz



Fontanelle CLASSI QUARTE E QUINTE A LEZIONE CON GLI ALPINI

Gli alpini entrano nelle scuole elementari di Fontanelle per fare lezione sulla montagna: viene presentato il progetto "Salvaguardia della montagna", che gode del patrocinio della Regione Veneto e della Sezione ANA di Treviso.

Presenti alle prime due lezioni l'assessore del Comune di Fontanelle Marisa Parro, una rappresentanza del Gruppo di Fontanelle e l'alpino Marino Marian del Centro Studi ANA di Treviso che ha condotto magistralmente le lezioni, suddivise in quattro parti: una sulla flora, una sulla fauna, una

sul rispetto della montagna ed una breve introduzione sulla Protezione Civile.

Hanno assistito alle lezioni le insegnanti ed un centinaio di alunni delle classi quarta e quinta della scuola primaria di Lutrano e Fontanelle, che al termine della lezione hanno rivolto molte domande, alle quali Marian ha prontamente risposto con perizia.

A conclusione del ciclo delle lezioni, in collaborazione con il dott. Vinicio Callegari, si è tenuta venerdì 27 marzo, presso la sala "Marcuzzo", un altro interessante incontro sulla formazione dei Continenti

e dei loro movimenti. Durante questa lezione Marian e Callegari (nella foto) hanno spiegato agli alunni come si sono formate le montagne, focalizzandosi anche sull'origine dei terremoti

e terminando con una entusiasmante proiezione di immagini spettacolari dei vari luoghi della Terra.

*Il vicepresidente sez.
Rodolfo Tonello*



22 marzo 2015: Pian del Frai, Chiomonte Val Susa (TO),
Campionato nazionale ANA di Slalom Gigante

DUE ATLETI... PER NESSUNA GARA!



La lunga distanza ha ostacolato la presenza di un maggior numero di nostri atleti e unici portacolori della Sezione di Treviso sono stati gli alpini Giuseppe Manera del Gruppo di Quinto di Treviso e Flavio Spadotto del Gruppo di Mansuè (nella foto sopra assieme ad altri compagni che non hanno partecipato alla trasferta: sono rispettivamente il 5° e il 2° da sin.). Il sacrificio dei



nostri atleti, per recarsi a Pian Del Frai – Chiomonte (TO), località dove si doveva tenere il 49° Campionato nazionale ANA di slalom gigante, non è bastato per portare a casa qualche risultato. Non per incapacità dei nostri atleti, ma per le avversità meteorologiche: era calata una fitta nebbia sul campo di gara che ha fatto annullare il programma.

Oltre i nostri due atleti, circa altri 340 soci alpini e amici degli alpini sono tornati a casa a mani vuote e con un po' di amarezza. Posso solo immaginare la profonda delusione degli organizzatori che dopo mesi di preparativi hanno dovuto annullare l'evento causa maltempo. Almeno la giornata di sabato è stata vissuta con una festosa cerimonia in cui molti hanno partecipato e in cui ha sfilato anche il nostro bel Vessillo. (foto sotto). Flavio

Spadotto s'era fatto accompagnare dal figlio, al quale ho chiesto di scrivere due righe di sensazioni per noi.

Eccole: "Mio padre mi parla spesso degli alpini, ma non è sempre chiaro (a chi non li conosce) cosa intenda. Con una esperienza del genere, si capisce molto. Sembrano uomini e donne come gli altri, ma non lo sono, con quel cappello. Sono compagni anche con gli sconosciuti, conviviali e cortesi sino ad essere amici in poche frasi. È ciò che accade sempre, indifferentemente dall'occasione o da chi sei o da dove sei. Ecco cosa ho visto".
By Spadotto Junior

Un arrivederci alla prossima, fiducioso d'essere più numerosi. Saluti alpini, W la Sezione di Treviso.

Il responsabile del CSS

Maurizio Fabian

MEMORANDUM SULLE REGOLE SPORTIVE DA RISPETTARE

- **CHI PUÒ PARTECIPARE AI CAMPIONATI?**
Ecco elencati brevemente i requisiti di ammissione per poter partecipare ai Campionati Nazionali ANA che, ricordo, sono otto (si può partecipare anche a uno solo): corsa in montagna individuale e a staffetta, marcia di regolarità (camminare), sci slalom, sci fondo e sci alpinismo ed infine tiro a segno con carabina libera a terra (calibro 22 LR) e pistola standard (calibro 22 LR);
- **REQUISITI PER CORSA, MARCIA E SCI**
essere tesserati ANA come alpini o aggregati, certificato medico sportivo agonistico per il tipo di sport praticato;
- **REQUISITI PER IL TIRO A SEGNO**
essere tesserati ANA come alpini o aggregati, essere tesserati U.I.T.S.
- **SI PUÒ ESSERE TESSERATI U.I.T.S. COME:**
tiratore (sono coloro che partecipano ad attività agonistica e non agonistica di tiro a segno); frequentatore amatore (sono coloro che partecipano ad attività non agonistica/amatoriale di tiro a segno nell'ambito sezionale del TSN-Tiro a Segno Nazionale);

frequentatore sostenitore (sono coloro che non partecipano ad attività di tiro a segno ma intendono solo svolgere attività sociale nell'ambito sezionale del TSN); frequentatori promozionali, che sono: gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato e dei Corpi di Polizia Statali e Locali; i cacciatori (sono coloro con abilitazione ad uso venatorio in corso di validità per l'esercizio al tiro con arma da caccia).
Per essere tesserati UITS come tiratore bisogna avere il certificato medico sportivo specifico rilasciato dall'ASL o centri abilitati di Medicina dello Sport;
Per tutte le altre categorie per essere tesserati U.I.T.S. basta avere il certificato medico di "idoneità generica" rilasciato dal medico di base a seguito di una visita generale e deve attestare l'idoneità all'attività del tiro a segno o porto di fucile.
Va sottolineato che è bene frequentare il poligono di tiro (TSN) durante l'anno per ovviare a incidenti in gara o rallentamenti di gara anche perché NON È IL TIRA E TASI!

9 ATLETI TUTTI IN MARCIA!



Graglia (BI), 4 e 5 luglio 2015: il 43° Campionato nazionale ANA di Marcia di Regolarità in montagna

A lato: tutti i nostri partecipanti alla gara di Graglia prima della partenza in tenuta da gara e cappello alpino!

Graglia, paesino montano piemontese di appena 1.600 abitanti, è in provincia di Biella lungo la valle dell'Elvo. Si trova a 596 m.s.l.m. ma la sua cima più elevata è il monte Mombrone a 2.371 m. Al di là di questo la Valle d'Aosta.

Richiamo di tanti pellegrini è il santuario mariano del sacro Monte di Graglia e famoso è lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale Lauretana.

Realtà queste che consentono al paese una costante presenza e vivacità. Qui abbiamo partecipato alla 43ª edizione del Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità. Molti non conoscono in cosa consiste questo tipo di disciplina sportiva, per questo motivo spero possano essere gradite e di interesse le note che seguono.

I concorrenti non conoscono il percorso, sono però consapevoli che lo stesso, per regolamento, si aggira intorno ai 18 km., presenta tratti alternati di salita, piano, falsopiano e discesa. È suddiviso in settori ai quali viene assegnata una media che va dai 2,5 ai 7 km./ora.

Il dislivello positivo può variare dai 600 ai 1.000 metri. I concorrenti si fanno una idea della difficoltà una volta acquisite le medie assegnate per ciascun settore. Una media di 2,5 Km./h. corrisponde sicuramente ad una salita dura mentre quella di 5,5

Km./h. ad un tratto pianeggiante. L'abilità del capo pattuglia sta nella conoscenza del proprio passo (la lunghezza) nelle diverse condizioni del percorso ed in funzione di ciò mantenere il numero di passi per conseguire la media imposta.

La nostra Sezione ha partecipato alla marcia con tre pattuglie: 1ª con Morellato Carlo, De Bortoli Paolo e Bortolan Renzo; 2ª con Ziliotto Natalino, Tonello Rodolfo e Manera Giuseppe; 3ª con Bastianon Graziano, Modesto Marcello e Gentili Ivano. Nel complesso sono ben 130 le pattuglie partecipanti dalle varie Sezioni ANA.

Abbiamo raggiunto il paese nel primo pomeriggio di sabato così da avere il tempo per la sistemazione negli alloggi ed il ritiro dei pettorali. Il caldo preoccupava tutti i concorrenti ed è sempre il nemico principale in gare del genere. Caldo ben oltre la norma, a detta della popolazione, anche in virtù dell'altitudine del paese e della sua ricchezza di boschi.

Ed è con questo clima che siamo partiti, con cadenza di mezzo minuto per ogni pattuglia, dal piazzale dello stabilimento Lauretana. Si marciava in silenzio attraversando rivoli d'acqua limpida e fresca, per borghi storici riportati all'antico splendore, in boschi ricchi di mirtilli e fragoline, per alpeggi estesi fortunatamente ancora attivi e pertanto certezza che la

montagna, se amata, in cambio ti offre un ricco sostentamento. La fatica si faceva sentire, ma la soddisfazione d'esserci le è superiore e vincitrice.

Non importa il risultato quanto invece c'è la consapevolezza di avere concluso un'altra prova, durante la quale la volontà della pattuglia si manifesta ed interviene nei momenti più duri che non mancano mai: quando le gambe del compagno cedono per le dure salite affrontate, quando il cuore pulsa a dismisura, quando lo scoramento ti prende se rallenti il passo ai compagni. La pattuglia è un corpo solo!

Ed ecco finalmente il tabellone delle classifiche al quale si raggruppano i concorrenti curiosi dei risultati. Per noi queste sono state le buone notizie:

Bastianon-Modesto-Gentili
14° di categoria e 31° in assoluto
Morellato-De Bortoli- Bortolan
27° di categoria e 69° in assoluto
Ziliotto-Tonello-Manera
17° di categoria e 39° in assoluto.

Stanchi, ma soddisfatti, ci si saluta per il rientro alle rispettive case con la promessa ed il desiderio di ritrovarci per una nuova esperienza di vita. Bravi ragazzi!

Ivano Gentili

"LA PASSEGGIATA NEL BOSCO"



Il 1° maggio 2015 si è svolta la tradizionale "Passeggiata nel bosco" organizzata dal locale Gruppo alpini, manifestazione con offerta libera di iscrizione a favore dell'ADVAR di Treviso. L'obiettivo è quello di sostenere la "Casa dei gelsi", struttura che ospita malati oncologici in fase terminale e che è in fase di ampliamento.

Nonostante le condizioni meteorologiche avverse (le piogge dei giorni precedenti avevano in parte rovinato il percorso), circa 400 persone hanno preso il via dalla sede del Gruppo, incamminandosi nel bosco. Particolarmente apprezzata la sosta per il ristoro a metà percorso, dove i partecipanti hanno

potuto rifocillarsi.

Al termine della passeggiata, il capogruppo di S. Maria della Vittoria Leonardo Zanella ha salutato i partecipanti. La parola è poi passata alle altre Autorità convenute: il vicesindaco di Volpago del Montello ha sottolineato la larga partecipazione dei giovani, mentre l'Assessore ai Servizi Sociali di Volpago ha ringraziato gli alpini per la nobile iniziativa che continua da diversi anni. Anche la presidente dell'ADVAR, signora Anna Mancini, ha avuto parole toccanti e stimolanti per noi alpini e per tutti i presenti invitandoli a partecipare a momenti come questi anche in futuro.

Molto gradita la presenza del presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno che, accompagnato da alcuni Consiglieri sezionali provenienti da un'altra manifestazione, ha voluto essere partecipe a questa manifestazione di solidarietà.

La mattinata si è conclusa con il classico momento conviviale: una calda e ottima pastasciutta offerta a tutti i partecipanti dagli alpini di S. Maria, il tutto annaffiato da un ottimo vino!

Per tutti l'appuntamento al prossimo anno, stessa data, stesso bosco!

*Il Gruppo
di S. Maria d. V.*

In alto: i bambini partecipano volentieri alla festa per l'ADVAR tenendo lo striscione che apre il corteo; sotto: al termine della Passeggiata i partecipanti si scambiano impressioni e si rifocillano presso la sede del Gruppo di S. Maria della V.; a pag. 53: In alto: il taglio della torta da parte di Sammy e dei suoi genitori offerta dal Gruppo di Giavera del M.; sotto: Sammy si offre agli scatti dei fotografi attorniato dagli alpini del Gruppo che indossano la sua maglietta con l'effigie della Route 66, visitata da Sammy nel suo ultimo viaggio negli USA.



SAMMY BASSO CON GLI ALPINI DI GIAVERA



Il Gruppo alpini di Giavera del Montello ha dato un ulteriore esempio di calda solidarietà umana, impegnandosi nella raccolta fondi per l'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso Onlus (A.I.Pro.Sa.B.). La progeria è una malattia rarissima (103 casi al mondo, di cui cinque in Italia), che comporta invecchiamento precoce e morte intorno ai 13/15 anni.

Sammy Basso, di Tezze sul Brenta, affetto da questa rara patologia, è riuscito ad arrivare a 19 anni, sottoponendosi a costosissime cure sperimentali negli Stati Uniti; ha conseguito la maturità liceale, si è iscritto all'Università, ha scritto un libro ed ha fondato l'Associazione, che porta il suo nome, per la ricerca sulla malattia che affligge lui e i pochi altri al mondo.

Il Gruppo alpini, retto oggi da Stefano Zanatta, domenica 19 giugno, nella pregevole tensostruttura della parrocchia di Cusignana, ha organizzato un pranzo di beneficenza che ha

fatto registrare la partecipazione di circa 250 commensali con un'ottima raccolta di denaro interamente devoluto all'A.I.Pro.Sa.B.: tutto è stato offerto dagli sponsor, mentre la forza lavoro (ben 70 persone impegnate) è stata gestita dagli alpini.

Interessantissimo l'incontro con Sammy, che ha firmato a tutti il suo libro scritto per ricordare la traversata,

compiuta personalmente, della Route 66 negli USA, un sogno che aveva da bambino e che è riuscito a realizzare. Spiegando che lo scopo dell'Associazione da lui fondata è quello della ricerca, per la cura della malattia, dalla quale lui stesso è affetto.

"Gli alpini i è forti, fjoj de cani!"

*Il capogruppo
Stefano Zanatta*



UNA MERAVIGLIOSA GIORNATA DI SOLIDARIETÀ

Lo scorso 6 giugno, a Cusignana di Giavera del Montello, i Gruppi alpini montelliani (12°, 13° e 14° Raggruppamento), si sono ritrovati per trascorrere una piacevole giornata alla festa "Incontro con i disabili" che quest'anno è giunta alla sua 29ª edizione.

La giornata è iniziata con il ritrovo al parco di "Casa Giulia" a Cusignana alla presenza di S. E. il Vescovo di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin, che ha concelebrato la solenne S. Messa assieme al parroco di Cusignana, don Dionisio Rossi; il Vescovo – che ci ha onorato della sua graditissima presenza – non ha mancato di elogiare l'iniziativa e lo spirito di solidarietà che sempre caratterizza gli alpini.

A presenziare a questa gioiosa festa c'erano, tra le Autorità, i Sindaci dei tre Comuni (Giavera, Volpago e Nervesa), il coro parrocchiale "Antica Pieve", la banda musicale di Nervesa della B., i tre Consiglieri sezionali responsabili di Rgpt., tutti i Gagliardetti dei Gruppi

e una numerosa partecipazione di penne nere e della comunità locale.

La festa è poi continuata con la fiaccolata per le vie del paese, accompagnata dal coro e dalla banda musicale fino alla piazza della chiesa. Qui, a seguire, una serie di brani popolari e l'Inno nazionale cantato da tutti; poi ha avuto inizio la cena all'interno della struttura polifunzionale messa a disposizione dalla parrocchia di Cusignana.

L'ottima riuscita della cena e dell'organizzazione in generale è stata consentita anche dall'impegno e dal lavoro dei numerosi soci alpini volontari: i quali, oltre ad aver predisposto la sala per la cena, la prelibata cucina e una ricca lotteria (il cui ricavato è stato devoluto alle due Associazioni coinvolte "Oami" di Casa Giulia e "La tribù"), hanno anche saputo riempire di allegria e felicità una serata già positiva per i ragazzi e le ragazze di Casa Giulia e del gruppo "La tribù".

A conclusione di questa speciale giornata, il

messaggio solidale che resta e che ci fa riflettere è la speranza per un continuo impegno e disponibilità di condividere con semplicità e umanità i nostri valori, anche e in particolare quando rivolti ad incontrare e soddisfare i bisogni delle persone "diverse". La "diversità" è e dev'essere considerata parte integrante della normalità. Il grande progetto della Natura ha voluto questa "diversità" per completarci e quindi tutti noi dobbiamo sentirci impegnati nel saper stare insieme alla diversità. Solo così una società civile può dirsi onesta e soprattutto umana.

Tutti questi ragazzi e ragazze meritano il nostro rispetto. È un dovere civile, è un dovere morale!

Un ringraziamento va infine a tutti coloro che hanno partecipato attivamente all'organizzazione, alla realizzazione della manifestazione e a quanti hanno voluto contribuire devolvendo i premi per la lotteria. Arrivederci alla prossima edizione, in quel di Bidasio di Nervesa, per il 30° incontro con e per i disabili nel 2016.

Il consigliere sez.

Gianpietro Longo

Cusignana,
6 giugno 2015:
gli alpini del
Montello uniti
festeggiano
i disabili



In alto: una splendida rosa disegnata dai ragazzi di "Casa Giulia" per ringraziare gli alpini della loro preziosa collaborazione; sotto: la cena comunitaria con centinaia di partecipanti a favore dei ragazzi disabili del Montello.

LOTTA AL TUMORE DELLA PROSTATA

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) è molto attiva nell'organizzare convegni ed incontri per prevenire "il male" ritenuto, un tempo, invincibile ed ora, invece, vincibilissimo, se preso in tempo; ecco, allora, che la prevenzione diventa vita.

Il Gruppo alpini di Gaivera, sensibilissimo al sociale, si è legato a filo doppio con LILT: gli alpini collaborano, LILT insegna!

Partendo da questa simbiosi, venerdì 27 giugno, nella sede del Gruppo di Gaivera, si è tenuta una serata informativa su

"Il tumore della prostata: novità nella prevenzione e cura": relatore il dott. Vittorio Baggio della UO Radioterapia Oncologica dell'Ospedale di Treviso, organizzata dalla Sezione provinciale LILT di Treviso - Delegazione di Montebelluna (nella foto mentre illustra alcune slides).

Poiché è noto che il tumore alla prostata, per l'uomo, e quello alla mammella per la donna sono i più diffusi, ma anche i più curabili (se presi in tempo), nell'ottobre dello scorso anno, sempre presso la "baia" degli alpini di Gaivera,

si era tenuta una serata informativa su "Il tumore della mammella: prevenzione, terapia e cura", con visita gratuita da parte della dott.ssa Gaia Arman presso la Sede AVIS di Gaivera.

Ad entrambe le serate ha partecipato un pubblico numeroso, attento e pronto a chiedere delucidazioni agli ottimi relatori intervenuti.

*Il capogruppo
Stefano Zanatta*



"L'ULTIMA CONSEGNA" IN VISIONE AL CINEMA



L'ULTIMA CONSEGNA DUE MONDI COSÌ DIVERSI, UNA SOLA VERA REALTÀ

Foresta europea del Cansiglio. Italia settentrionale. Un tardo pomeriggio di piena estate. Franco distribuisce bevande all'ingrosso. Dopo aver evaso l'ultima consegna presso una trattoria di Pian Osteria si avvia verso casa con il suo pick up. Improvvisamente, mentre percorre il lungo rettilineo che taglia la Piana a metà, avvista qualcosa di strano nel cielo.

E' una navicella spaziale che sta cadendo rapidamente verso la terra. La capsula spaziale trasportava un extraterrestre. Sid, questo è il suo nome, è ferito, ma scopre un po' alla volta l'ambiente che lo circonda. L'alieno si trova ad interagire, con la natura, con gli animali, con gli eventi atmosferici e con l'uomo. Le emozioni e le sensazioni di questi incontri vissuti da un occhio non umano colpiranno lo spettatore per la loro bellezza e semplicità e il sorprendente finale farà pensare profondamente su come i nostri comportamenti quotidiani possano avere un importante riflesso sul destino del nostro pianeta.

Un messaggio inequivocabile, un monito per le nuove generazioni di salvaguardia e rispetto della Terra: nel futuro del film probabilmente il nostro pianeta è stato distrutto. L'uomo tecnologicamente evoluto continua la sua esistenza su un altro pianeta ed i giochi, da violenti e catastrofici, si sono completamente trasformati: ora rappresentano la realtà di un tempo, riproponendo nostalgicamente le meraviglie della natura attraverso fatti concreti di vita quotidiana.

L'ULTIMA CONSEGNA DUE MONDI COSÌ DIVERSI, UNA SOLA VERA REALTÀ

è l'ultimo film di Loris Mora, regista trevigiano che da anni lega il suo nome al territorio del Cansiglio. Autore di documentari e cortometraggi rivolti soprattutto ai giovani e tutti accomunati da messaggi sulla salvaguardia della natura e al rispetto del pianeta Terra. Nel cast Stefano Parisotto, Antonio De Luca, Roberto Geremia, Pinuccio Nobile, Michele Bresolin e il piccolo Francesco Carlo Denti. Soggetto, sceneggiatura e fotografia dello stesso Loris Mora. Montaggio ed effetti visivi di Omer Sadic, produzione IL DETTAGLIO CINEMATOGRAFICO. Collaborazione tecnica di Enrico Fattorello, collaborazione narrativa di Tolo de Savorgnani, assistenza logistica di Veneto Agricoltura (che da anni ormai partecipa attivamente alle produzioni cinematografiche di Mora), aiuto regia Caterina Camarotto e Segretaria di edizione Donatella Mora.

THE MAKING OF

Quasi un anno di lavoro di preparazione; tutto ciò che si vede nel film, infatti, è stato realizzato con cura maniacale. Particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione e realizzazione di diversi oggetti che, visto il genere "fantascientifico", dovevano essere inediti e originali.

Ad esempio la navicella spaziale del protagonista è stata realizzata da una carrozzeria seguendo modelli e strutture aerodinamiche di vere capsule utilizzate dalle agenzie aerospaziali. L'armatura del "viaggiatore dello spazio" è stata curata in ogni particolare grazie anche al supporto di un laboratorio specializzato statunitense e sempre dagli Stati Uniti la NASA ha messo a disposizione delle fantastiche immagini ad alta risoluzione della Terra e di Marte. Inoltre, per le inedite riprese aeree della grande foresta del Cansiglio, sono stati utilizzati i droni della DroneFactory di Claudio Roberto Zavagno.

INVITO ALL'ANTEPRIMA DEL FILM

Domenica 17 maggio 2015
ore 10.30



THE SPACE CINEMA - Via Sile, 8 - Silea TV

Ne avevamo parlato nel numero scorso: "L'ultima consegna - Due mondi così diversi, una sola vera realtà", ultimo film di Loris Mora, regista trevigiano che da anni lega il suo nome al territorio del Cansiglio, realizzato grazie alla collaborazione degli alpini e della P. C. di S. Biagio di C. (avevano realizzato, durante le lunghe riprese a Pian Cansiglio, un grande gazebo e montato una copertura in cellophane lunga venti metri per proteggere il set e permettere la continuazione della lavorazione durante i numerosi giorni di pioggia), è stato finalmente presentato anche al grande pubblico il 17 maggio 2015 nientemeno che al "The space" cinema di Silea (in alto la locandina del

film). Certo alle 10.30 di una domenica mattina (sai che pubblico...), però è stata una grande soddisfazione per l'autore, il suo staff e anche per la nostra Sezione, che si può fregiare anche di questa esperienza molto "particolare" nel complesso di tutte le attività che svolgiamo tutto l'anno.

Il cortometraggio è un piccolo film di fantascienza e narra l'avventura di un extraterrestre che, caduto con la sua navicella spaziale in una foresta europea (quella appunto del Cansiglio), si trova ad interagire con la natura, con gli animali, con gli eventi atmosferici e con l'uomo.

Le emozioni e le sensazioni di questi incontri vissuti da un occhio non

umano colpiranno lo spettatore per la loro bellezza e semplicità e il sorprendente finale farà pensare profondamente su come i nostri comportamenti quotidiani possano avere un importante riflesso sul destino del nostro pianeta.

Ora si attendono le valutazioni della critica, che dovrebbe essere molto positiva nei confronti di Mora, come avvenuto per il precedente lavoro "CATERINA E IL MAGICO INCONTRO" (vedi il numero II di novembre 2012, pag. 53) che ha incontrato consensi e ottenuto riconoscimenti nazionali ed internazionali.

La redazione

LA GRANDE GUERRA VINCERE O MORIRE

di Amerigo Furlan



PREMESSA

La Grande Guerra rappresenta per l'Italia una linea di demarcazione, un vero e proprio spartiacque tra due mondi: il vecchio mondo ancora arroccato su idealismi ottocenteschi ormai superati nonostante il progresso, intriso però di un impopolare e controverso sistema governativo, piemontesizzante, centralizzato, totalmente irrispettoso delle forti differenziazioni regionali, ed il nuovo mondo che, a seguito delle atrocità belliche consumatesi con le nuove armi di distruzione di massa, apre agli occhi degli Italiani un volto nuovo fatto di disillusioni per le quali ogni sogno si dissolve in un nuovo realismo di sopravvivenza esistenziale.

Con l'unità l'Italia raggiunge sì l'indipendenza, ma essa è ancora solo territoriale e non spirituale, espressione non già di tutto il popolo ma solo di una parte di esso, la borghesia,

mentre il proletariato, fatto per la stragrande maggioranza di contadini ed operai, ne rimane indifferente, preso solo dalla sua unica necessità quotidiana: la sopravvivenza.

Ed ecco allora che in tale clima l'organizzazione militare del nuovo esercito nazionale rappresenta un grossissimo problema in quanto con la leva, sin da subito obbligatoria e prolungata, si incontrano enormi difficoltà nel tentare di unire e fondere insieme tra loro le forze militari di tutti gli Stati soppressi con l'unificazione, nel tentativo di far loro accettare criteri e metodi propri solo dell'esercito piemontese, comandato da ufficiali di educazione aristocratica e poco adatti a suscitare attorno a sé

simpatie, cameratismi e disciplina per amor patrio.

E tale situazione permane inalterata fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale dove l'Italia si inserisce nel 1915, dopo oltre cinquant'anni di pace unitaria in cui è stata

fatta l'Italia, ma non ancora gli Italiani.

DISCIPLINA DI GUERRA

La prima categoria di Italiani chiamata alle armi è la classe contadina seguita a breve dalla classe operaia. A milioni giovani di tutta Italia si trasformano immediatamente in soldati allontanandosi spesso per la prima volta dal proprio paese con destinazione il fronte di guerra a loro totalmente sconosciuto, consci solo della consapevolezza di privare la famiglia di braccia dedicate al lavoro.

Il comandante in capo

LA STORIA SI PUÒ
DEFINIRE TALE SOLO
SE RIESCE A PORSI
AL DI SOPRA DEGLI
INTERESSI DI PARTE
NARRANDO I FATTI COME
REALMENTE ACCADUTI



generale Cadorna, personaggio senza dubbio capace e carismatico, rimanendo fedele a schematismi tipici dell'800, per tutta la durata del suo incarico ritiene che l'unico modo veramente utile per condurre la guerra sia "l'attacco ad ogni costo", senza badare al numero dei caduti ed alle conseguenze. Il soldato deve perciò obbedire ciecamente ed uscire dalla trincea appena giunge l'ordine "Avanti Savoia!", chiunque esiti o si rifiuti di fronte all'inferno di fuoco che gli si rovescia addosso e che rende attivi al combattimento un soldato ogni quattro, viene passato per le armi (ad inizio guerra addirittura andando all'assalto con zaino in spalla...).

In un simile contesto di combattimento, in cui comprensibilmente al soldato cedono letteralmente le gambe al momento di uscire dalla trincea, la ferrea disciplina dei comandi dispone sin da subito l'ordine di massima severità, ma se questo si deve ritenere purtroppo normale in stato di guerra, nel corso del conflitto, per il soldato italiano,

la disciplina si irrigidisce sempre più assumendo spesso contorni di spietata indifferente crudeltà fino a fargli subire l'odiosa inaccettabile "decimazione sul campo" per i casi di viltà e disobbedienza di fronte al nemico: un soldato su dieci viene casualmente prelevato e fucilato sul posto.

L'usanza della decimazione risale al tempo dei Romani, solo che mentre i legionari decimati appartenevano a gruppi di soldati effettivamente colpevoli, con Cadorna la decimazione è casuale: innocenti e colpevoli indifferentemente, è sufficiente appartenere a quella determinata Compagnia anche senza partecipazione alla disobbedienza od anche momentaneamente assenti in quel momento!

Per il comando il soldato italiano è quindi a tutti gli effetti "carne da macello". Il soldato non deve pensare, non deve dimostrare viltà o paura, deve solo obbedire, andare all'assalto e "vincere o morire!". Non è ammessa la resa ma solo la vittoria o la morte sul campo. La disciplina

raggiunge condizioni di obbedienza così estrema, dettata dalla necessità per il comando di non concedere al soldato alcuna possibilità di cedimento sul campo di fronte al nemico - pena morte immediata da parte dell'ufficiale al suo diretto comando o del plotone di Carabinieri sempre presenti in trincea come vigilanti - tale da rasentare l'assurdità di fucilare anche soldati che non salutano un generale al passaggio o che salutano dimenticando di togliersi il sigaro dalla bocca (fatto questo riportato da una cronaca del novembre 1917 in cui il generale Andrea Graziani, il fucilatore, a Noventa Padovana fa fucilare alla schiena un fante davanti ad inorriditi civili dopo averlo pure picchiato personalmente.

Equivalente severità è adottata nei confronti dei litigi violenti tra soldati con l'ordine perentorio del comando, fortunatamente per la maggior parte disatteso dagli ufficiali di trincea, di legare il responsabile, poco prima dell'alba, ad un palo esposto al tiro nemico per

una intera giornata: pare non sia mai partito un colpo dalla trincea austriaca...

"VINCERE O MORIRE"

A fine conflitto, tra diserzioni riconosciute dai tribunali, decimazioni (delle quali ben 141 ordinate dallo stesso Cadorna) ed esecuzioni sommarie in trincea, diverse migliaia sono le fucilazioni (il numero esatto non si saprà mai), e 326.000 i denunciati al tribunale militare (per il 60% condannati a pene detentive). Circa 600.000 sono i prigionieri di guerra italiani trasferiti nei Paesi austro-ungarici (di cui oltre 300.000 dopo la disfatta di Caporetto).

A questi prigionieri, definiti "codardi", viene riservato dall'Italia un trattamento del tutto particolare degno soltanto di un Paese la cui classe dirigente dell'epoca non trova giustificazioni: mentre nel resto dell'Europa in guerra ci si pone il problema di come risolvere il trattamento alimentare all'enorme numero di prigionieri per garantire il rispetto della convenzione dell'Aja stipulato nel 1914, poi risolto inviando tramite la Croce Rossa derrate fornite dallo stesso paese che perde i propri soldati fatti prigionieri, il comando italiano rifiuta totalmente la fornitura di derrate alimentari ai propri soldati, abbandonandoli al loro destino quali "indegni difensori della Patria".

Per malattia e certo per le severe condizioni detentive, ma soprattutto per mancanza di cibo, oltre 100.000 italiani non fanno più ritorno a casa. Un'amnistia generale del settembre 1919



concede la liberazione per tutti i condannati a pene detentive non gravi, restano in galera 20.000 soldati per reati pesanti. Il generale Graziani, gerarca fascista nel dopoguerra, nel 1931 viene trovato morto su una massicciata ferroviaria: era stato scaraventato fuori dal treno in corsa da mani ignote...



A pag. 57: In alto e in basso: una fucilazione sommaria sul campo di cosiddetti "disertori" o chiunque avesse disobbedito al più piccolo ordine dei superiori o avesse trasgredito anche banalmente al regolamento militare; a pag. 58: la foto storica di una fucilazione di civili ritenuti spie nemiche, dopo un breve processo sommario; a pag. 59: a sin.: la targa a ricordo del soldato Alessandro Ruffini, fucilato alla schiena con disprezzo dal gen. Graziani per una sua banale mancanza di rispetto; a destra: il gen. italiano Andrea Graziani.

TONI E BEPI: L'ADUNATA? CO' CALMA!

Ciao Toni! Bevetu un'ombra?

Grassie Bepi, ma co'sto caldo l'è meio un spriss.

A mi sto sofegàss me fa vegnér 'l mal de testa.

Invesse i nostri poitici va fora de testa!

Àtu vist 'a Grecia? 'A vol 'ndar fora da l'euro.

Prima 'i à falsificà i biànci, dopo 'i à ciapà i s-chei, e adess 'i ghe'n vol ancora.

Piàn! Varda che i s-chei no 'i à ciapà 'a pora zente ma 'e banche.

Come da noantri po'!

E po' co te va in préstio i s-chei bisogna tornarli indriò!

A casa méa se féa cussì 'na volta, ma adess va de moda difarente.

Chissà parché tanti poitici nostrani ghe dà rason!

Crédeme Bepi, le è robe massa grande par noantri, mèio assar perder!

Te à vist l'Adunata a L'Aquila: a mi me vegnéa da piànder.

Dopo sie ani! Va ben far poc, ma gnent l'è massa poc.

Come se fa far morir 'na cità in te sta maniera.

Adess me rende conto che ven fat ben far l'Adunata là: cussì tuta l'Italia à vist e speren che qualchedun se vergogne!

Senti Toni parlén de calcossa de

mèio si no me vièn el magòn.

Ti Bepi, pensetu che i me dàe l'Adunata nel domie e disete?

Bisogna senpre spetàr 'e decision dei Grandi Capi, però dopo vér mess insieme i tre Grupi de Treviso e 'e quattro sesion (Coneiàn, Treviso, Valdobiadene e Vitorio) pense se posse vardarse sui oci senza paura come che 'i à senpre fat i Alpini.

Dopo sarà quel che sarà, ma par mi la è pi' de 'na speranza.

Ò'na vòia de mostraghe a tuti che noantri Alpini no se à mai vussù far 'a guera, sen stai mandà in guera e se ven senpre conportà da òmeni!

Par quel che tuti me vol ben dapartut.

Se fusse par noantri l'unica guera che se farie la è quèa contro i ladri e i filibustieri.

E contro 'e disgrassie, aluvion e terremoti conpresi.

Edopo se cioén ànca 'a libertà de qualche pecà...

Magari un'ombra, ma senpre cantando in conpagna: parchè da sòi el vin fa mal!

Àea saeùte Toni! Se vedèn dopo 'e ferie, senpre che qualchedun no àbia bisogno prima!



I.P.

L'ESERCITO PERDUTO DELL'ARMIR

“Cinquant’anni. Finalmente ritornano in patria i resti di tanti giovani soldati morti nella neve. Di novecento-novantadue (sono tanti) si conoscono nomi e cognomi. Possiamo immaginare l’emozione delle famiglie che non solo hanno ora delle certezze dopo un buio così lungo, ma anche una tomba su cui piangere. Non è facile trovare parole fuori della retorica, in certi momenti. Ci riesce don Enelio Franzoni, che a nome di tutti i coraggiosi cappellani militari, è voluto tornare in Russia per accompagnare gli ex commilitoni in quello che è davvero l’ultimo viaggio. «Ieri sera ho potuto parlare con loro, con tutti quei mille. Siamo stati a lungo insieme», dice facendomi venire i brividi. «Noi parlavamo sempre. Per loro, noi cappellani eravamo amici, la famiglia, tutto. Abbiamo aspettato tanto tempo questo viaggio. Se non tornavano loro, non tornavo neanche io. Li ho aspettati. Ecco, adesso posso dire di tornare a casa...».

E anche al lettore, immerso in pagine coinvolgenti, vengono i brividi a scorrere le ultime righe di questo “Armira - Sulle tracce di un esercito perduto” (Tra le righe Libri - Andrea Giannasi, con Introduzione di Demetrio Volcic) di Pino Scaccia, storico inviato speciale della Raitv, testimone di un’operazione straordinaria quale quella compiuta dal generale Benito Gavazza (1926-2010), già comandante delle Truppe Alpine, e già tanti altri comandi, ma soprattutto, nel caso specifico, commissario di Onorcaduti all’indomani dalla Caduta del Muro di Berlino, dell’implosione del comunismo nell’Urss, della glasnost di Gorbaciov. E l’immagine di don Enelio Franzoni, medaglia d’oro al valor militare, si staglia a tutto tondo nella sua grandezza di sacerdote e di uomo vicino ai suoi soldati sempre: al fronte e poi nella prigionia sovietica, come

emerge anche dalle testimonianze di chi tornò, fra i quali il padovano Bassi...

Armira (Armata italiana in Russia) ed è detto tutto: la follia di un cinico dittatore, il sacrificio spesso eroico di giovani che seppero compiere il loro dovere, restando feriti, congelati, che caddero nei combattimenti di quella campagna di guerra, o nella ritirata, o ancora lungo le strade del “davaj”, cioè verso i gulag del dolore e dell’abbruttimento.

L’Armata, l’8° del Regio Esercito, contava 220.000 uomini; 74.800 furono i Caduti, sepolti in cimiteri allestiti dai cappellani militari, o in fosse comuni fatte alla bell’e meglio dai Russi.

Il dramma delle famiglie in attesa, l’impegno del generale Gavazza e dei suoi, la collaborazione delle autorità e della stessa popolazione rivivono in questo libro di Pino Scaccia, che,

seguendo Onorcaduti con telecamere, penna e taccuino, ci fa partecipi di un’avventura di pietas, di solidarietà, di pace.

La prima fase del recupero riguardò un migliaio di salme; si calcola poi che sino ad oggi siano state quattromila. Perché, se nel frattempo il generale Gavazza aveva cessato dall’incarico, per poi “andare avanti”, come si usa dire nel parlare degli Alpini per chi muore, l’opera di Onorcaduti era proseguita...

Nel libro di Pino Scaccia entra infine di sfuggita, per così dire, ma il lettore attento non mancherà di rilevarlo, l’impresa delle Penne Nere in congedo: la progettazione e costruzione di un asilo nido-scuola materna per 150 bambini in quel di Rossosch, dove, durante la campagna di Russia, aveva sede il comando del Corpo d’Armata Alpino. Una struttura voluta e realizzata dai volontari dell’ANA per onorare, mezzo secolo dopo la battaglia di Nikola-jewka, coloro che non erano “tornati a baita”, e donata alla popolazione di quella città come segno di pace e di amicizia. Come non manca, fra gli incontri dell’inviato speciale della Raitv, quello con lo studioso di Rossosch Alim Morozov, promotore, realizzatore di un museo storico sulla guerra, e che, ragazzino, visse l’esperienza della occupazione italiana, ricavandone, peraltro, una impressione positiva.

Un libro, insomma, quello di Pino Scaccia, nel quale si trovano voci molto eloquenti, al di là del diretto interesse specifico di chi quell’avventura visse (ormai sono pochissimi) e/o dei familiari di chi più non ritornò, coltivando peraltro la speranza di un segno, di un avviso, di una notizia dei suoi e dei loro cari.

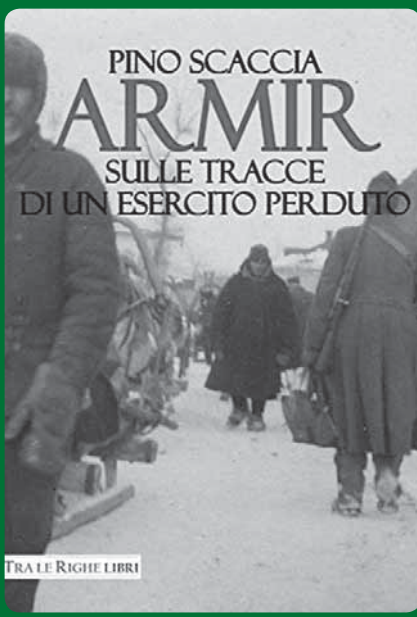
Il libro ha il ritmo di un reportage televisivo, inteso ovviamente nel migliore dei modi, e perciò lo si legge d’un fiato.

Giovanni Lugaresi

PINO SCACCIA:

“ARMIRA, SULLE TRACCE DI UN ESERCITO PERDUTO”

(Tra le righe Libri - Andrea Giannasi
Editore - Pag. 255; euro 16,00)
Dal sito internet Riscossa
Cristiana, 4 luglio 2015





Al Portello Sile, il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 in mostra dal 4 aprile al 31 maggio 2015

Sotto: la presentazione della mostra da parte del vicesindaco di Treviso Roberto Grigoletto, ascoltato dalle Autorità presenti e dal responsabile del Comitato Organizzatore del Portello Giampaolo Raccanelli (primo da destra); a pag. 61: sotto: il vicesindaco alpino emerito di Treviso Giancarlo Gentilini presenza assieme al presidente sez. Raffaele Panno; nei riquadri: la Loggia dei Cavalieri ridotta ad un cumulo di macerie; due biciclette degli anni '40 (si tratta anche di un piccolo omaggio alla memoria di Cesare Pinarello, famoso pistard Trevigiano scomparso nel 2012); un'immagine della devastazione a Treviso subito dopo l'attacco degli Americani; uno scatto da un aereo mentre stava sganciando le sue bombe mortali su Treviso.

PER NON DIMENTICARE... 71° ANNIVERSARIO

Il 31 maggio ha chiuso i battenti la mostra dedicata al terribile bombardamento del 7 aprile del '44 su Treviso. Mostra allestita in collaborazione con l'Associazione "Treviso 7 aprile 1944".

Inaugurata sabato 4 aprile alla presenza del vicepresidente della Provincia Franco Bonesso, del vicesindaco Roberto Grigoletto, dell'assessore Ofelio Michielan, del presidente della Sezione alpini di Treviso Raffaele Panno, del presidente della Sezione di Treviso della "Associazione vittime civili di guerra" Dino Daniotti, del presidente e fondatore della "Associazione Treviso 7 aprile 1944" Antonello Hrelia, dei Consiglieri comunali, sezionali, alpini e molti cittadini.

L'elenco potrebbe continuare, a dimostrazione che il fatto accaduto 71 anni fa è ancora presente nei nostri cuori e nelle nostre menti e non deve essere assolutamente dimenticato. Ecco il titolo "Per

non dimenticare...". Gradita la visita dell'ex sindaco e alpino Giancarlo Gentilini, testimone oculare di quelle giornate.

A differenza dello scorso anno, quest'anno la mostra si sviluppava in tutto il palazzo. Mostra di fotografie, materiali bellici rinvenuti, relativi a quel giorno, documenti, racconti, libri, divise... e tanto altro.

Catturava l'attenzione la serie di fotografie della Treviso bombardata accostata a quelle della Treviso ricostruita, stessi luoghi.

I giardini Avogadro, oggi Sant'Andrea, i più belli di tutta la città, devastati e disintegrati dall'attacco insieme al rifugio antiaereo in cui trovarono la morte centinaia di cittadini, un luogo perciò sacro, un luogo di ricordi oggi purtroppo preda di ubriacconi e manigoldi, che diventa ritrovo di sfaccendati dediti alla delinquenza, ormai esposto al degrado e alla sporcizia.

Foto di via Manin, dei cinema storici (il Centrale, il Politeama Garibaldi, l'Apollo... che bei nomi, oggi purtroppo non più esistenti), il vicolo Rialto, altri luoghi bersagli delle bombe come l'albergo Stella d'Oro, la chiesa di Sant'Andrea.

Interessanti le gigantografie di Treviso vista dall'alto dai fotografi americani che facevano vedere il momento esatto in cui le bombe scoppiavano, producendo la classica nuvola bianca. La mostra dava omaggio ai 123 bambini deceduti, ricordati con due lapidi nel tempio della Madonnetta nei pressi di S. Maria del Rovere.

Non ci soffermiamo sul dettaglio del bombardamento. Ricordiamo solo che avvenne



il giorno Venerdì Santo: i giornali definirono “passione di Cristo e di Treviso”. L’incursione ebbe breve durata: dalle 13.24 alle 13.29 ad opera di 159 fortezze volanti, i Boeing B/17 statunitensi.

Sganciarono circa 2.000 bombe facendo più di 1.000 vittime, si dice fino a 1.600. Quali furono le cause? Alcune verità storiche: lo scambio Treviso con Tarvisio? La misteriosa riunione di gerarchi nazisti e fascisti all’albergo Stella d’Oro? Altre verità forse...

Doveroso il ricordo del presidente dell’Associazione “Treviso 7 aprile 1944” al padre sig. Carlo, al quale è stata riservata una intera stanza al piano superiore. Ricordi fotografici di famiglia.

Al piano terra in ordine sparso vecchie biciclette usate quel giorno da chi doveva uscire dalla città perchè sfollato o da chi invece veniva per prestare aiuto e soccorso.

Accanto a queste abbiamo esposto la bicicletta e la maglia tricolore di Cesare

Pinarello, doveroso omaggio al trevigiano pistard, sul podio olimpico nel 1952 ad Helsinki e Melbourne nel 1956, gentilmente concessaci dalla signora Laura.

Con le biciclette abbiamo voluto anche noi essere presenti nella serie di eventi che il Comune, in occasione della cronometro del giro d’Italia con partenza da Treviso, ha voluto organizzare a margine della tappa segnalando l’inaugurazione come apertura delle manifestazioni in attesa del giro.

Il 31 maggio abbiamo chiuso i portoni.

Nel pomeriggio è stata organizzata, a cura dell’autore Antonello Hrelia, la presentazione del volume n. 5 “TREVISIO MAGNITUDO sette punto quattro 7.4”. Un volume di 32 pagine di racconti e foto della Treviso bombardata. Un bel libro a ricordo di quel giorno e della mostra.

*Il responsabile del Comitato
Giampaolo Raccanelli*



1° Rgpt. "CASTAGNATA" ALLE SCUOLE "PRATI"

Gli alpini di tre Gruppi cittadini – Treviso-città, Treviso "M.O. T. Salsa" e Treviso "M.O. E. Reginato" - coordinati dal capogruppo del "Reginato" Venturino Cagnato, hanno preparato e distribuito le castagne agli alunni della scuola elementare "Prati" di Treviso. L'evento, organizzato dalle maestre, ha visto la nostra collaborazione operativa ma anche l'occasione per ascoltare il "coro" degli alunni e per presentare e descrivere il cappello alpino.

Le foto qui sotto, inviate dall'alpino Luca documentano i bei momenti trascorsi assieme martedì 11 novembre 2014.

Marino Marian



Altivole

SAN MAURIZIO, PROTEGGI GLI ALPINI!

Il 27 settembre scorso il Gruppo alpini di Altivole ha festeggiato S. Maurizio, patrono degli alpini, proseguendo una tradizione che dura ormai da molti anni e che richiama sempre più penne nere.

La sera, sotto il porticato di una vecchia casa di contadini adiacente al sacello dedicato al Santo, mentre infuriava un gran temporale, il parroco di Altivole don Luciano Marchioretto ha celebrato la S. Messa (foto sotto); erano presenti diversi Gagliardetti dei Gruppi della Pedemontana ed anche della vicina

Sezione "Montegrappa" di Bassano, ma l'inconsueta "location" ha dato maggior suggestione ed intimità alla pur semplice cerimonia. Dopo la recita della preghiera a S. Maurizio e della Preghiera dell'Alpino (foto a lato), tutti in sede per una serata conviviale.

A me questo appuntamento fa doppiamente piacere, perché mi viene riservato l'onore di recitare la Preghiera dell'Alpino, e di questo sono molto grato al Consiglio.

Remo Cervi





Caerano S. M. GLI ALPINI RICONFERMANO SARTORI

Domenica 15 marzo in occasione del pranzo sociale, gli alpini di Caerano S. M. erano chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Il seggio presieduto dal rag. Remigio Baccega è stato aperto alle ore 8.30 e chiuso alle 12.40; c'è stata una discreta partecipazione al voto, grazie alla concomitanza della festa del Gruppo alla quale sono intervenuti: il sindaco Chiara Mazzocato, il parroco don Paolo Zago, il presidente sezionale Raffaele Panno, i rappresentanti delle Associazioni d'arma locali, l'Associazione "Trevisani nel mondo" e i Gagliardetti di diversi Gruppi alpini legati al nostro

per varie ragioni.

La festa sociale è iniziata con l'Ammassamento presso la sede in via Cavour alle 9.30. Alle 10 c'è stato l'Alzabandiera e di seguito la sfilata per via S. Marco fino alla chiesa, dove alle 10.30 è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei soci "andati avanti". È seguita poi la deposizione della corona presso il monumento ai Caduti.

Durante il pranzo hanno fatto i loro interventi: il Sindaco, che ha ricordato il lavoro svolto dagli alpini ed ha chiesto agli stessi di continuare il rapporto di collaborazione con l'Amministrazione comunale; il presidente Panno per un breve saluto di rito; il capogruppo uscente Giglio Sartori, il quale ha esortato gli alpini ad abbandonare le vecchie beghe, i vecchi rancori per iniziare un nuovo percorso di collaborazione e fraternità

come vuole il nostro spirito alpino: egli ha anche annunciato che lo spoglio delle schede sarebbe avvenuto il 18 marzo 2015 per conoscere l'esito delle votazioni.

Infatti, la sera di mercoledì 18 marzo si sono ritrovati presso la sede, sotto la direzione di Remigio Baccega, tutti i candidati per lo spoglio e la successiva convocazione del nuovo Consiglio Direttivo per l'elezione del capogruppo. Dopo lo spoglio ha preso la direzione dei lavori il consigliere anziano Luigi Poloniato: questi ha proposto al nuovo Consiglio il nome di Giglio Sartori come capogruppo. Il Consiglio ha accettato all'unanimità ed ha conferito al succitato il terzo mandato consecutivo.

Durante la seduta sono stati poi affidati i nuovi incarichi. Ecco il nuovo Consiglio Direttivo completo:

A sin.: l'onore ai Caduti da parte degli alpini e del Sindaco di Caerano S. M.; a destra: il taglio della torta improntata sul Centenario della Grande Guerra (da sin. il presidente sez. Panno, il sindaco Chiara Mazzocato e il rinnovato capogruppo Giglio Sartori).

Capogruppo	Sartori Giglio
Vicecapogruppo	Bordin Sandro, Morlin Corrado
Cassiere	Montagner Walter
Segretario	Tesser Ivano
Vicesegretari	Bonora Daniele, Precoma Paolo

Consiglieri:
Bordin Eugenio
Camozzato Renato
Casagrande Mario
Foscarini Luciano
Gallina Neddo
Mondin Galliano
Morlin Paolo
Nardi Ronnie
Perizzolo Giandomenico
Poloniato Franco

Poloniato Luigino
Tedesco Robert

Rappresentanti simpatizzanti:
Bordin Odo
Cosimo Caruso
De Marchi Mario
Morlin Ivan
Poloniato Pietro

Il Gruppo di Caerano S. M.

Castelfranco V.

UN ALPINO CASTELLANO PREMIATO NELLA SALA PROTOMOTECA DEL QUIRINALE

Non è di tutti i giorni essere ricevuti al Quirinale, ma soprattutto essere premiati per una vita di lavoro, di un lavoro particolarmente interessante. Queste poche righe vogliono esprimere la nostra ammirazione per l'alpino Gianni Bonaldo di Castelfranco Veneto che nel giorno 17 febbraio 2015, alla presenza di alte cariche della scuola nazionale di cucina, ha ricevuto la prestigiosa onorificenza del "Collegium Cocorum" (nella foto).

Tale onorificenza al merito professionale viene rilasciata dalla "Federucocchi" italiana agli chef che hanno operato e operano da oltre 25 anni nell'arte culinaria come recita la formula "Onorando sempre ed ovunque la tradizione ed il prestigio della millenaria cucina italiana".

Con la dedizione di servizio agli altri, tipica degli alpini e Protezione Civile, Gianni dedica la sua professionalità anche in occasioni particolari, riscuotendo elogi da tutti i partecipanti per i meravigliosi momenti conviviali. Solo pochi hanno raggiunto tale traguardo ed è per questo che tutti gli amici unanimemente rinnovano con stima e simpatia le congratulazioni più sincere all'alpino Gianni Bonaldo.



Ugo Mariuz

UN PRESENTE PER IL CENTRO STUDI

Gli alpini hanno presentato al presidente sezionale Panno i 6 fascicoli da loro realizzati in ricordo del Centenario della Grande Guerra. Questi fascicoli sono stati donati dal Gruppo di Castelfranco Veneto, a tutti i Gruppi alpini della Sezione di Treviso, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Centro Studi.

1914-1918 LA GRANDE GUERRA

• "Il primo conflitto mondiale"

Le battaglie nei vari fronti 1914 1915 1916 1917 1918

• "La Guerra Bianca"

Le Battaglie sul Massiccio dell'ADAMELLO

• "La Guerra sull'Altipiano"

Le Battaglie sull'ORTIGARA, sul monte CHIESE e sul PASUBIO

• "La Guerra in Alta Quota"

Le Battaglie sulle DOLOMITI, le TOFANE, la MARMOLADA, il LAGORAI e sul CRISTALLO

• "La Guerra sulla Dorsale Carnica e sul Fronte dell'Isonzo"

Le Battaglie sul monte NERO, le tante Battaglie sull'ISONZO, la ritirata sulla linea del PIAVE

• "La Guerra sul monte GRAPPA"

Le Battaglie di ARRESTO, del SOLSTIZIO e della VITTORIA

Un riassunto semplice e sintetico dei principali avvenimenti sul Fronte italiano della Grande Guerra 1915-1918 in 5 brevi fascicoli suddivisi per area geografica.

Potremo così ritrovare luoghi a noi forse già noti, in seguito ad una



vacanza, una gita, una arrampicata o una semplice passeggiata, e nei quali mai avremmo immaginato potessero essere accaduti episodi di guerra così cruenta.

Pensare magari di visitarli con la propria famiglia oppure di suggerirli come meta alle scuole e alle Associazioni del quartiere.

Potersi ritrovare così a diretto contatto con i luoghi degli avvenimenti, riscoprire e poter toccare tracce evidenti del lavoro e della vita nelle

trincee dei soldati, immaginare le loro azioni, i loro pensieri nei turni di guardia e riposo, la nostalgia di casa, delle famiglie, degli amici, delle morose.

Un pensiero particolare per quei "ragazzi del '99" i "teenagers", alcuni dei quali chiamati alle armi non ancora diciottenni e che hanno pagato il prezzo più alto.

Comunque sia, "Per non dimenticare", come inciso nel marmo della colonna mozza in ORTIGARA ed in tanti altri siti, per far sì che dal ricordo di queste tragedie i nostri giovani traggano risorse per una cultura di pace.

Il Gruppo di Castelfranco V.

Ponzano V.

PONZANO IN FESTA CON GLI ALPINI

Nel segno di quella che ormai ci piace considerare una tradizione, anche quest'anno il Gruppo alpini di Ponzano Veneto ha dato vita alla manifestazione "In festa con gli alpini". Un'iniziativa, della durata di quindici giorni, che si colloca a cavallo fra le due festività civili della primavera, a partire dalle attività del 25 aprile, la Festa della Liberazione, per concludersi alla prima domenica di maggio.

L'impegno di ogni anno è quello di organizzare e gestire un momento che sappia valorizzare novità e tradizione, che sappia coinvolgere più realtà locali, che sappia polarizzare e stimolare la partecipazione di un paese nel quale ci sentiamo profondamente inseriti e accolti.

Questo filo conduttore ci porta a riunire tutte le Associazioni d'arma presenti nel Comune al pranzo del 25 aprile in un momento, oltre che conviviale, di memoria e di ricordo collettivo che sappia andare oltre agli aspetti ufficiali della giornata. Ci permette di ospitare la locale banda musicale "Ferdinando Sebastiani" e apprezzare l'impegno con cui i suoi giovani e meno giovani componenti sanno coniugare le musiche proprie dei periodi bellici con le arie operistiche

e con i brani dei grandi compositori classici. Questa opportunità trova la sua più ricca espressione nella serata in cui si esibisce il "Jardin de Musique", un ensemble fra i componenti della banda ed altri musicisti che dà origine ad un gruppo in grado di spaziare su un repertorio vasto e capace di soddisfare svariati orientamenti e passioni musicali. I numerosi giorni non lavorativi del periodo e le adiacenti strutture sportive del Comune ci aprono la possibilità di organizzare, in forte collaborazione con la locale Associazione U.S. Ponzano Calcio, il Torneo Pulcini "Walter Bellotto", che sta assumendo un respiro provinciale. Poi, nella linea delle novità, dedichiamo una giornata ad una manifestazione che ogni anno sia diversa dalle precedenti. Questo ci ha permesso, nelle sue precedenti edizioni, di organizzare dalla "Festa dei fiori e sapori" al "Mercatino dei prodotti tipici locali" per arrivare quest'anno alla nutrita esposizione di auto e moto storiche e sportive, grazie alla collaborazione coi Gruppi Motoristici "Alpe Adria" e "Club Fiat 500 Nervesa".

Chiaramente, per tutta la durata della manifestazione, gestiamo uno stand gastronomico che, in linea con

lo spirito della festa, propone serate culinarie a tema e curiosi piatti tipici riscoperti dai nostri cuochi fra le tradizioni della cucina locale.

Come per ogni attività del nostro Gruppo, concludiamo parlando del bilancio di questa festa, un bilancio che ne valuta diversi aspetti. In primo luogo, la partecipazione degli iscritti e l'impegno profuso nelle molteplici necessità, anche imprevedute, ci fa capire che siamo un Gruppo coeso e che sa guardare oltre gli screzi e le fatiche contingenti, che sa trovare lo spirito per vedere il bello che c'è in ogni situazione e che sa farne tesoro. In secondo luogo la risposta del pubblico, ogni anno più numeroso ed entusiasta, ci lascia credere che lo spirito sia quello giusto e ci impegna a proseguire su questa strada. Infine, ma non ultimo, l'aspetto economico che anche quest'anno è positivo malgrado la crisi in atto. Questo dà al nostro Gruppo il respiro per organizzare e sostenere tutte le attività pianificate per l'anno associativo in corso.

Arriverci dunque al prossimo anno e che la festa ci trovi ancora più attenti alle novità dei tempi!

Enrico Borsato




Durante la manifestazione
 sarà attivo uno Stand
 Eno-Gastronomico
 per Info : www.ponzano.info

...in Festa con gli ALPINI
24 aprile al 4 maggio
 Ponzano V.to (zona stadio)

"Tra Fiori e Sapori"
 dalle 09:00 alle 18:00

Il manifesto che annunciava la grande festa degli alpini di Ponzano V. tra aprile e maggio.

S. Croce del M. UN CAPPELLO ALPINO SPECIALE



Il Gruppo alpini di S. Croce del Montello, di sua iniziativa, si è messo in testa di regalare un cappello alpino al nuovo parroco don Flavio Gallina. Ecco com'è andata. In seguito ad un colloquio con il capogruppo Giovanni Bortolini, don Flavio esprime il desiderio di avere un suo cappello, poiché è stato arruolato nel Corpo degli alpini, a suo tempo rinviato per lo studio vocazionale e non più richiamato. Don Flavio ha avuto un nonno e uno zio alpini in famiglia.

Il Capogruppo, assieme al suo Direttivo, ha interpellato i Capigruppo del Rgpt. (Callegari di Bavaria, Piotto di Bidasio e Furlanetto di Nervesa della B.), nei cui paesi il parroco esercita la sua missione pastorale, luoghi nei quali gli alpini hanno le loro rispettive sedi. Il 25 gennaio 2015, di comune accordo con gli altri Capigruppo, si decide quindi di donare al prete il nostro sacro copricapo, simbolo tanto caro agli alpini, nella ricorrenza della festa sociale di Nervesa, in una chiesa che nell'occasione era gremita di gente con una nutrita presenza di alpini dei 4 Gruppi ANA con i rispettivi Gagliardetti, scortati naturalmente dai Capigruppo, alla presenza del Consigliere sezionale Angelo Guerra e delle Autorità civili (la Giunta comunale guidata dal sindaco Fabio Vettori). Il Sindaco, al termine della celebrazione, dopo la Preghiera dell'Alpino, con la fascia tricolore indossata ha scortato il cappello alpino portato con fierezza dal promotore dell'evento, il capogruppo Bortolini, al parroco, incredulo dell'avvenimento e anche un po' commosso, il quale lo ha subito indossato. Allora è partito spontaneo un caloroso applauso dagli

alpini intervenuti assieme a tutto il consesso della cerimonia religiosa.

Il capogruppo di Nervesa della B., Sandro Furlanetto, ha accompagnato col microfono questa parte della cerimonia, elogiando la volontà di don Flavio Gallina di ricevere questo importante simbolo alpino, e ha commentato lo slogan lanciato da S. S. Papa Giovanni Paolo II che in occasione dell'Adunata nazionale di Roma disse: «Prima Iddio, dopo gli alpini!», che pare sia diventato realtà nel nostro paese.

Siamo certi che don Flavio ne farà tesoro e che tratterà con grande cura e orgoglio questo cappello alpino così prezioso, e lo conserverà con attenzione pur non avendolo ricevuto a suo tempo, durante il suo breve periodo di «naja». Siamo sicuri che il Buon Dio lo guiderà aiutandolo ad esercitare la sua missione pastorale in mezzo a noi gestendo le parrocchie a lui affidate in maniera eccellente, augurandogli ogni bene e rimanendo sempre e comunque disponibili e aperti al dialogo.

Tutto questo serve al nostro Raggruppamento per rafforzare ancora di più la stima reciproca che da sempre ci distingue. Da quest'anno alle feste sociali dei nostri Gruppi si partecipa con i Gagliardetti, scortati dagli alpini, augurandoci che tanta stima e collaborazione ci tenga uniti in futuro e si consolidi sempre di più onorando quei valori che solo gli alpini rispettano con sincera e profonda dignità.

Enrico Z.

Lo scatto in chiesa che immortala don Flavio assieme ai capigruppo del 12° Rgpt. (da sin. Bortolini di S. Croce, Furlanetto di Nervesa, don Flavio, il sindaco di Nervesa, Callegari di Bavaria e Piotto di Bidasio).

Zero B. "S. MARIA DE ZAIRO"



Come di consueto per il Gruppo alpini di Zero Branco le "fatiche" non finiscono mai ed oltre agli impegni "istituzionali" dà lustro alla nostra Associazione partecipando ad iniziative sociali e di volontariato. Questa volta i protagonisti sono gli "arzilli vecchietti" della struttura per anziani di Zero B. gestita dalla Cooperativa "Insieme si può", ben inserita in un parco immerso nel verde della campagna comunale dove trovano posto persone anziane non autosufficienti, e gli alpini capitanati dal "roccioso" capogruppo Adriano Barbazza.

Tutto ebbe inizio in occasione della mostra FAST (Fotografie Archivio Storico Treviso), organizzata dalle penne nere ai primi di marzo nel municipio del paese, dove la direttrice della Casa di Riposo per anziani "S. Maria de Zairo", signora Annalisa Tonel, assieme alla vicesindaco signora Lucia Scattolin, contattarono il Capogruppo con l'idea di organizzare un incontro tra gli alpini e gli anziani ospiti della struttura. Un breve scambio di battute con l'impegno di soddisfare tale richiesta.

Detto fatto ecco che domenica 21 giugno negli spazi della Casa di Riposo prendeva corpo quella che si può definire una festa a tutti gli effetti con da una parte gli anziani e i loro famigliari e dall'altra gli alpini zerotini con il compito iniziale di cucinare alle griglie per concludere poi con una serie di "canti di montagna" e racconti improvvisati, condivisi da tutti, specialmente dai non più giovani residenti della struttura di accoglienza. È doveroso dare un nome agli attori di questo

incontro vale a dire il capogruppo Adriano Barbazza, il vicecapogruppo vicario Giuseppe De Benetti, ed i consiglieri Graziano Barbier e Valter Tegon, quest'ultimo responsabile della "baita alpina", oltre al socio Luigi Schiavinato, tutti quanti all'opera dal mattino per preparare deliziose pietanze alla griglia. Ad accompagnare gli alpini, come al solito, le "generose" e sempre disponibili mogli. A completare la festosa domenica, tra l'altro primo giorno d'estate, la presenza anche del cappellano don Marco, partecipe della splendida iniziativa.

*Il tesoriere sezione
Marco Simeon*

In alto: dietro agli ospiti della struttura, da sinistra il capogruppo Adriano Barbazza, Luigi Schiavinato, il cappellano della parrocchia di Zero Branco don Marco, Valter Tegon, Giuseppe De Benetti, Graziano Barbier, la direttrice della casa di riposo signora Annalisa Tonel e la vicesindaco signora Lucia Scattolin; in basso: all'opera attorno alle griglie gli alpini Schiavinato, Tegon, Barbazza, De Benetti e Barbier.





Trevignano UN INCONTRO COL VECCHIO COMANDANTE

In una soleggiante giornata di aprile, esattamente il 12 aprile scorso, durante la manifestazione per il 10° anniversario dello scioglimento del Gruppo Conegliano, tenutasi a Gemona del Friuli, i fratelli Michele e Massimo Storgato hanno avuto la gradita opportunità di rivedere il proprio capitano Nereo Giantin, allora ufficiale degli automezzi quando Michele Storgato apparteneva al 9° scaglione 1984 presso la caserma "G. Cantore" di Tolmezzo, aggregato in Brigata a Udine mentre Massimo

apparteneva al 1° scaglione 1990 presso la caserma "M. Feruglio" di Venzone.

È stata un'emozione forte il ritrovarsi dopo tutto questo tempo anche se dopo poche battute era come se si fossero visti il giorno prima: la stima e l'affetto per l'allora capitano, ora generale in pensione, del Gruppo di Gemona, Sezione di Gemona, ha fatto riaffiorare ricordi indelebili nella mente di tutti e tre.

Il capitano Giantin sapeva mischiare autorevolezza e senso del dovere con una marcata e sensibilissima umanità che ha fatto rimanere indelebile il suo ricordo negli anni a venire per tutti e due i fratelli Storgato.

Il Gruppo di Trevignano

CARLO PELIZZO: RUSSIA E DINTORNI

Sabato 14 marzo, gli alpini del Gruppo di Oderzo, accompagnati dal Vessillo sezionale e da tanti Gagliardetti, hanno dato l'estremo saluto al maresciallo Carlo Pelizzo. Reduce della Campagna di Russia, è stato Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "Sottufficiale addetto al comando, già distintosi per valore su altro Fronte, in aspro combattimento contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da carri armati, con un nucleo di uomini del reparto comandato andava al contrassalto infliggendo al nemico gravi perdite. Benché ferito, non abbandonava la lotta fino al termine del combattimento.

Soloviev-Schebekino (Russia, 19-30 gennaio 1943)".

Prima di essere inviato sul Fronte russo, fu impegnato sul Fronte greco-albanese con il ruolo di artigliere alpino telegrafista. È stato uno dei rifondatori, nel 1951, del Gruppo di Oderzo. Era sempre presente con altri reduci alla cerimonia di Nikolajewka che si svolgeva alla fine di gennaio a Oderzo e alla cerimonia in ricordo dell'art. alp. Arnaldo Basset il 1° maggio, fino a che le forze l'hanno costretto a rinunciare fisicamente, ma è rimasto sempre presente con lo spirito di alpino.

Carlo si è spento all'età di 96 anni circondato dall'affetto dei figli alpini Alberto e Valerio, quest'ultimo consigliere del Gruppo di Oderzo, dalle nuore, dai nipoti e dai parenti tutti.

L'appartenenza agli alpini è stata per lui uno spirito, una maniera di essere, di vivere, di solidarietà, di coraggio. Aveva una grande fede, amava dire: «Se puoi fare del bene fallo, ma non fare mai del male!».

Così anche l'ultimo reduce del nostro Gruppo è "andato avanti" ad occupare un posto nel Paradiso di Cantore, dove da lassù ci guiderà.

Ciao Carlo da tutti gli alpini di Oderzo!



ANAGRAFE

NASCITE



Arcade

- Davide, di Katia, segretaria del concorso "Parole attorno al fuoco", e Alessandro e nipote del capogruppo Florindo Ceconato
- Martino Federico, di Stefania e del socio Stefano Barbon

Camalò

- Alessandro, nipote del consigliere di Gruppo Orio Borsato
- Angela, di Giulia e Diego, e nipote del socio Vittorio Grosso

Castagnole

- Anita Marta, di Lisa e del socio Mirco Conto

Castelcucco

- Giada, di Sandra e del socio Maurizio Perizzolo

Cornuda

- Gabriele, di Sara e James e nipote del socio Francesco Tormena

Coste-Crespignaga-Madonna d. S.

- Cristiano, di Martina e del socio Fabiano Bianchin e nipote del socio Attilio Bianchin

Musano

- Clelia e Davide, nipoti del consigliere di Gruppo Saverio Colusso
- William Michael, pronipote del socio Sergio Severin e nipote del socio Silverio Tosello
- Gabriele, nipote del socio Silvano Bolzonello

Oderzo

- Eva, di Maria Tejada e del socio Mauro Zanuto

Zero Branco

- Gioele, nipote del consigliere di Gruppo Adriano Mazzucco
- Ginevra, nipote del consigliere di Gruppo Graziano Zanibellato

MATRIMONI



Treviso "P. C. Marangoni"

- Milena con il socio Stefano Zanatta

ANNIVERSARI



Onigo

- La signora Raffaella, madrina del Gruppo, ed il socio Guido Pizzia festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Zero Branco

- Davide, figlio del consigliere di Gruppo Paolo Benfatto, si è laureato con lode in Scienze Vitivinicole ed Enologiche

ANDATI AVANTI



Arcade

- Alessandro Callegari
- Armando Pavan
- Celeste Sordi
- Adele, mamma del capogruppo

Florindo Ceconato

Biadene

- Angelo Poloni, combattente sul Fronte greco-albanese
- Mario Brunetta

Bidasio

- Adriano Fornasier

Caerano S. Marco

- Enrico Montagner, socio fondatore del Gruppo
- Renato Faccin

Castagnole

- Giovanni Frasson

Cavasagra

- Giuseppe Bandiera, amico degli alpini

Cendon

- Francesco Brandolin
- Donatella Celussi, mamma del Direttore di "Fameja Alpina"

Ciano del M.

- Giorgio Noal
- Gottardo Zaniol, ex consigliere e vicecapogruppo

Città di Treviso

- Gregorio Zavan
- Luigi Gallina
- Luigi Zanusso, segretario del Gruppo

Mogliano V.

- Giancarlo Bendin
- Vittoria Ceolin, mamma del consigliere di Gruppo Luciano Bassetto

Montebelluna

- Remo Zamprognò

Musano

- Roberto Rossi, alpino, genero del socio Mario Battocchio e nipote del vicecapogruppo Armando Battocchio

Onigo

- Carlo Chenet
- Giovanni Morao
- Giuseppe Grotto
- Vittorio Vettoretti

S. Maria della V.

- Alfonso Pavan
- Bianco Zanella

Salgareda

- Antonio Zardo

SS. Angeli del M.

- Bruno Mariotto

Selva del M.

- Tito De Marchi



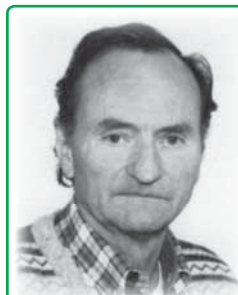
CELESTE SORDI
ARCADE



ALESSANDRO CALLEGARI
ARCADE



ARMANDO PAVAN
ARCADE



MARIO BRUNETTA
BIADENE



ANGELO POLONI
BIADENE



ADRIANO FORNASIER
BIDASIO



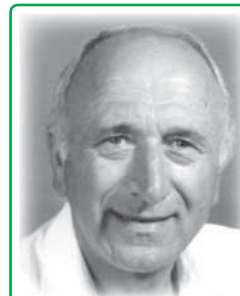
ENRICO MONTAGNER
CAERANO S.M.



RENATO FACCIN
CAERANO S.M.



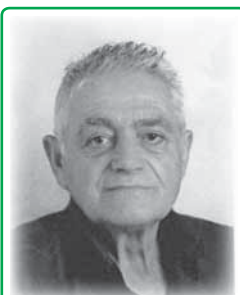
GIOVANNI FRASSON
CASTAGNOLE



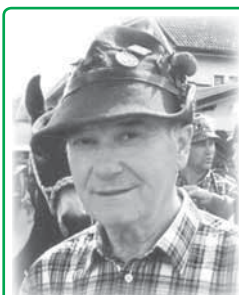
FRANCESCO BRANDOLIN
CENDON



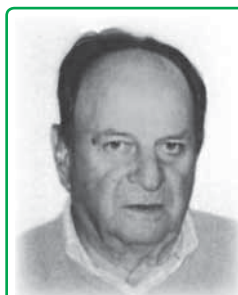
GIORGIO NOAL
CIANO DEL M.



GOTTARDO ZANIOI
CIANO DEL M.



GREGORIO ZAVAN
CITTÀ DI TREVISO



LUIGI GALLINA
COSTE - CRESP. - MDS.



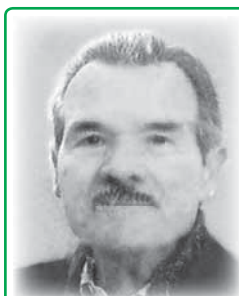
GIANCARLO BENDIN
MOGLIANO V.



REMO ZAMPROGNO
MONTEBELLUNA



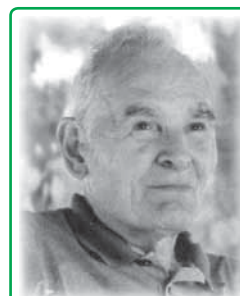
GIUSEPPE GROTTTO
ONIGO



GIOVANNI MORAO
ONIGO



VITTORIO VETTORETTI
ONIGO



CARLO CHENET
ONIGO



BIANCO ZANELLA
S.MARIA DELLA V.



ALFONSO PAVAN
S.MARIA DELLA V.



ANTONIO ZARDO
SALGAREDA



BRUNO MARIOTTO
SS. ANGELI DEL M.



TITO DE MARCHI
SELVA DEL M.



Buon giorno Giuseppe!

SILVER
CONTO
LIBERO

Quando arriva la pensione è davvero un buon giorno.
Giuseppe, il mio consulente, mi ha proposto
Conto Libero Silver: semplice e chiaro,
perfetto per le mie esigenze.

Conto Libero Silver ti semplifica la vita!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i fogli informativi disponibili in Filiale e nel sito internet.

Filiale di Treviso
Viale Nino Bixio, 1
Tel. 0422 3101
Mail: treviso@venetobanca.it



VENETO BANCA